QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 7 Agosto 1951
Anno VII - Num. 185
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 43-220, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 350. Annunci finanz. e legali L. 350. - Necrol. L. 300 (dir. fino edizioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Pubbl. uffic.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/2716): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3200, trimestre L. 1700. — ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150 - Copie arretrate: prezzo doppio.

Di che si tratta?

Siamo in un periodo confuso della nostra politica interna. C'è confusione dentro e fuori il Parlamento, dentro e fuori la Democrazia Cristiana. L'intrecciarsi ed accavallarsi delle diverse istanze, direzioni e consigli nazionali dei vari partiti, gruppi parlamentari e loro direttorii, è un fattore capitale, ed insieme un esponente, di tale confusione. Nè bisogna dimenticare le diverse organizzazioni economiche e sindacali, capitalistiche e proletarie. Noi pensiamo che le complicazioni e le oscurità dell'ultima crisi, non interamente dissipate dalla sua soluzione, debbano ricondursi in gran parte precisamente a questo intreccio di poteri e d'influenze diverse, difficili a ricondursi integralmente entro il quadro del regime parlamentare.

Così stando le cose, l'affermazione di un'altra influenza, l'intervento di una altra organizzazione, la più estranea immaginabile rispetto al quadro suddetto, rischia di accrescere la confusione, a destra (a dir poco) perplessità. Alludiamo all'articolo, divenuto famoso in ventiquattro ore, del prof. Luigi Gedda, vicepresidente generale dell'Azione Cattolica e capo dell'organizzazione detta dei « Comitati civici »: articolo in cui si biasima aspramente l'ultima crisi ministeriale e coloro che l'hanno provocata, non senza che il biasimo così formulato venga a ricadere anche su chi ha formalmente aperto la crisi medesima, cioè sul Presidente del Consiglio e capo della Democrazia Cristiana, De Gasperi. Secondo il critico è stato un grande errore effettuare codesta crisi all'indomani delle elezioni amministrative, quasi confessando che in dette elezioni si era rimasti sconfitti, mentre, grazie ai Comitati civici, si era riusciti effettivamente vittoriosi. Vittoria, s'intende, contro il comunismo.

C'è in tutto codesto ragionamento alquanto semplicismo ed imperfetta conoscenza delle cause e condizioni per cui e in cui la crisi si è preparata e si è svolta. Basti, a dimostrarlo, rievocare due fatti notissimi: che la prospettiva di un rimaneggiamento del sesto Ministero De Gasperi era stata già posta dall'uscita dei socialdemocratici; e che il doppio contrasto dei dossettiani e dei vespisti rispetto alla politica del detto Ministero è anteriore alle elezioni amministrative, e sostanzialmente indipendente dall'esito di queste.

Tutto ciò, peraltro, è secondario, anche se dimostra che alla sicurezza della sentenza non risponde una istruttoria adeguata. Il punto principale è un altro. A nome di chi il Gedda pronuncia le sue critiche e la sua condanna? A nome dei Comitati civici, e anzi la conclusione dell'articolo è che detti Comitati debbono, d'ora in poi, intervenire sistematicamente nella politica italiana.

L'Italia è un paese libero, ed abbiamo fondata speranza che lo rimanga, sebbene da più parti (non soltanto dalle due di solito denunciate) si lavori contro tale libertà. In un paese libero ciascun cittadino, e ciascun gruppo o organizzazione di cittadini, ha diritto di dire la sua, in politica come nel resto. Ad un patto, tuttavia: che si presenti con precisi connotati di identificazione, in modo che ci sia una persona fisica o morale ad assumere la relativa responsabilità; e che sia chiaramente indicato senso e scopo dell'intervento. Quando, ai tempi andati, la massoneria lanciava i suoi manifesti in una o altra occasione della vita politica italiana, le si obbiettava ragionevolmente (anche da chi non militava nel campo cattolico) che non si sapeva con precisione chi ci fosse dietro quella etichetta, ed a che veramente mirassero appelli e scomuniche lanciati in nome del Grande Architetto dell'Universo.

Che cosa siano i Comitati civici, come siano composti, quali ne siano l'organizzazione, gli statuti, gli scopi, il modo di funzionamento non è noto finora al popolo italiano. La cosa non avrebbe importanza, se si trattasse di un circolo privato qualunque. Ma — stando all'articolo del prof. Gedda, cioè del testimonio più autorevole al riguardo, e ad altre affermazioni precedenti di lui, o comunque della direzione dei Comitati stessi — questi avrebbero esercitato un'azione di primo piano nelle ultime elezioni amministrative, e già prima in quelle politiche. E ora essi si proporrebbero, sempre secondo l'articolo del Gedda, di divenire un elemento direttivo nella vita politica del Paese. E' dunque giusto domandare quelle notizie e quei chiarimenti che dicevamo.

Primo chiarimento sarebbe questo: il rapporto preciso che passa fra i Comitati civici e l'Azione cattolica. Veramente (a parte la presenza, non sappiamo se esclusiva, nei Comitati civici degli elementi azionistici), il solo fatto che a capo di essi Comitati sia il vicepresidente dell'Azione cattolica (dichiarato per giunta dalla « vox populi » come il presidente più vero e maggiore), sembrerebbe costituire già la risposta alla questione, nel senso di una identità, o collegamento essenziale, o meglio ancora subordinazione dell'organizzazione particolare (Comitati) a quella generale (Azione). Ove sia così occorrerà domandare se l'Azione cattolica intenda d'ora in poi occuparsi sistematicamente della politica italiana fino al punto di decidere sull'opportunità o meno di una crisi ministeriale.

E qui, per oggi, possiamo far punto. Non volevamo infatti fare una critica specifica all'articolo del Gedda, nè pronunciare giudizi conclusivi sui Comitati civici: volevamo semplicemente impostare una questione, formulare un quesito, che era ora venissero formulati e impostati: tanto che dobbiamo sinceramente ringraziare il Gedda di avercene data l'occasione.

Luigi Salvatorelli

Le pensioni dei marittimi maggiorate per luglio-agosto

Roma, 6 agosto.

Il Ministero della Marina mercantile rende noto che, in seguito ad accordi intervenuti con l'Istituto nazionale della Previdenza Sociale, sono state date le necessarie disposizioni per la corresponsione della maggiorazione delle pensioni ai marittimi per il bimestre luglio-agosto c. a.

Per ragioni amministrative e di organizzazione il pagamento relativo avrà luogo a decorrere dal 10 settembre p. v., dopo che saranno espletate le operazioni delle pensioni ordinarie dovute ai marittimi stessi.

I NEGOZIATI DI KAESONG

Washington intende trattare in una atmosfera di fiducia

Le Nazioni Unite vogliono la pace ma devono esser sicure che gli avversari sono animati dalle stesse intenzioni pacifiche

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 6 agosto.

Appena 24 ore dopo l'ordine di sospensione delle trattative di armistizio emanato sabato pomeriggio dal generale Ridgway, i comandanti cinese e coreano hanno riconosciuto di aver violato gli accordi per la neutralizzazione di Kaesong e chiedendo che le trattative vengano riprese si sono impegnati a provvedere perchè l'incidente non si ripeta. Per la seconda volta in poco più di un mese, i comandanti comunisti sono costretti a inchinarsi davanti alla fermezza del comandante alleato dopo aver tentato di dare l'impressione di potergli forzare la mano e diminuire l'autorità. Ora dovrebbero sapere che nè l'una nè l'altra cosa sono possibili.

Quando le trattative riprenderanno, i negoziatori comunisti dovranno mostrare di essere animati da uno spirito nuovo. Può essere, si ammette negli ambienti dirigenti del Dipartimento di Stato, che a Pechino ed a Pyongyang si sia attribuita al Comando alleato la « debolezza » di voler la pace ad ogni costo e che si sia cercato e si cercherà di profittarne.

Dopo le ultime prove gli avversari dovrebbero sapere però che se è vero che le Nazioni Unite e gli Stati Uniti vogliono mettere fine il più presto possibile alla guerra in Corea, è anche vero che se non avranno la prova che anche gli avversari sono animati dalle stesse intenzioni ed intendono comunque profittare della tregua per la pace coreana, la guerra dovrà continuare.

Finora i negoziatori delle Nazioni Unite non hanno scoperto nei discorsi e nelle proposte comuniste alcun segno di questa sincera volontà di pace; esiste le prove invece che i comunisti ritengono di poter uscire dalla guerra che hanno provocato assicurandosi vantaggi politici, territoriali, economici e propagandistici. Ciò che essi cercano non è il ristabilimento della pace, ma un successo che la lotta armata non poteva più garantirgli. Lo spirito di compromesso e di pacificazione che anima gli alleati non può essere spinto al punto di accontentarsi ancora delle semplici professioni verbali di buona fede dei due generali avversari.

Ridgway è arrivato alla conclusione che ora, prima di rispondere alle « spiegazioni » così sollecitamente offerte dai suoi avversari, occorra ricominare attentamente la posizione alleata e dare alla conferenza per la tregua militare un tono e forse anche un aspetto diversi. L'ordine di ripresa delle trattative non è ancora stato diramato e sembra improbabile, negli ambienti del Pentagono, che esso venga emesso prima di mercoledì. Il comandante supremo ha convocato invece a Tokio il contrammiraglio Turney Joy e si è consultato per radio con i capi di stato maggiore ed il Dipartimento di Stato. Continuando a discutere cogli avversari su un piede di assoluta parità, morale e formale, non si arriverà a nessun risultato, sosterrebbe Ridgway, secondo informazioni di cui non è possibile avere conferma. E' necessario invece che riprendendo le trattative gli avversari non si illudano più sulla possibilità di ripetere a Kaesong la beffa giocata in primavera a Parigi dai diplomatici sovietici a quelli occidentali.

E' soprattutto necessario sapere cosa hanno in mente cinesi, nord-coreani e sovietici e se è possibile aver fiducia nelle dichiarazioni dei nemici. Proprio nel momento infatti in cui il capo della delegazione nord-coreana prega Ridgway di riprendere le trattative assicurando che la violazione di venerdì era una sbaglio e promettendo di comportarsi in avvenire come un soldato di onore, la stampa sovietica pubblica un suo messaggio nel quale annuncia la riorganizzazione delle forze aeree corazzate e di artiglieria nord-coreane e cinesi e minaccia in caso di fallimento delle trattative di riprendere la guerra per gettare a mare le forze dell'ONU.

Si sta discutendo in questo momento se la minaccia contenuta nel messaggio di Nam Il alla stampa sovietica deve essere presa molto sul serio, come gli ambienti militari sono propensi a fare, oppure se costituisca solo una nuova manifestazione della politica di mascherare la posizione di inferiorità in cui si trovano le forze ed i negoziatori comunisti di fronte agli alleati, come ritengono alcuni autorevoli esperti politici. La occasione è buona comunque al generale Ridgway per ripetere che se le trattative riprenderanno gli avversari dovranno prendere nota che sulla questione della delimitazione della zona cuscinetto e della linea di armistizio gli alleati sono decisi a non fare alcuna concessione.

Ma è da notare che Ridgway ha colto la occasione per smentire le voci circolate negli ultimi giorni secondo le quali gli alleati avevano intenzione di considerare tutto il rimanente territorio nord-coreano come una zucchetta: precisazione assai significativa ed importante, perchè dovrebbe facilitare ai parlamentari avversari la accettazione delle condizioni alleate, permettendo alla loro propaganda di sostenere che avendo le forze dell'ONU ceduto dalle loro « pretese », cinesi e nord-coreani hanno « proposto » di delimitare la zona lungo l'attuale linea di combattimento.

Se gli avversari non volessero profittare di questa scappatoia ed insistessero nella richiesta di fissare la linea lungo il 38° parallelo, le trattative verrebbero sospese e le operazioni militari che negli ultimi giorni sono quasi cessate, riprenderebbero con speciale intensità sui concentramenti di truppe e materiali accumulati dai nord-coreani durante le tre settimane di cattivo tempo e di negoziati di armistizio.

Gino Tomajuoli

Tre ipotesi sulla ripresa

(Nostro servizio speciale)
Kaesong, 6 agosto.

I negoziatori americani delle N. U. in Corea sono a Tokio. Li ha convocati nella capitale nipponica il gen. Ridgway, che con loro ha conferito nell'edificio Dai Ichi, dove ha sede il Comando. Non si sa quale sia stato il contenuto della conversazione. Ridgway, comunque, ha trattenuto per la notte, a Tokio, i parlamentari americani, evidentemente perchè fra di loro vi è ancora qualcosa da dire. Di conseguenza non vi sarà a Kaesong alcuna seduta nella giornata di martedì.

Quale il motivo di questa urgente chiamata? Sarebbe rischioso avanzare ipotesi. Naturalmente vi è chi lo fa. Costoro dicono che Ridgway ha deciso di instaurare in Corea una politica di grande energia, oppure, per converso, che Gran Bretagna, Francia e altre N.U. hanno chiesto a Washington di accelerare le trattative, anche se ciò debba portare a qualche concessione, o anche che Ridgway ha intenzione di chiedere un cambiamento della sede dei negoziati, ritenendo Kaesong ambiente di inadatta atmosfera.

Si ritiene comunque, ed a questa ipotesi si può dare adesione senza tema di fare congetture troppo azzardate, che le conversazioni di armistizio riprenderanno. Quanto alla probabilità di riuscita non è il caso di fare previsioni; da parte ufficiale alleata è stato dichiarato che, contrariamente a notizie diffuse negli ultimi giorni, si chiede una linea « basata in effetti » sul fronte attuale. I comunisti ripetono invece attraverso la loro propaganda radiofonica che i delegati di Ridgway pretendono una linea molto più a nord del fronte, che costringerebbe le forze comuniste a rinunciare alle posizioni difensive lasciando invece le loro agli alleati. Radio Pechino ha anche dichiarato che fra gli stessi dirigenti americani non esiste conformità di punti di vista militari.

e. h.

TEHERAN, 6 — Stokes, capo della missione inglese giunta in Persia per trattare la vertenza del petrolio, s'incontra col primo ministro iraniano Mossadeq (Telefoto)

I discorsi di Nenni e Romita

sulle linee programmatiche del Governo

Il leader del PSI chiede che le amministrative siano concluse nell'autunno ed approva in parte le critiche di Saragat
Il segretario del PS-SIIS insiste sulla necessità di adeguate riforme sociali, condizione per il ritorno nel Ministero

Roma, 6 agosto.

Oggi a Montecitorio il discorso più importante è stato quello di Nenni. Prima di lui aveva parlato l'on. *Amadeo* (PRI), che ha chiarito le ragioni per cui i repubblicani hanno creduto di continuare a dare la loro collaborazione a De Gasperi. « Siamo al nostro posto di combattimento — ha detto in sintesi *Amadeo* — per la repressione costituzionale del fascismo, per la difesa del risparmio, per la riforma agraria, per la difesa della democrazia mediante l'impulso alla politica sociale. Siamo dei "rari nantes" — ha concluso l'oratore — ma presto vedremo più di un figliol prodigo tornare alla casa paterna dopo qualche congresso di partito ».

Garanzie che mancano

Nenni ha iniziato dicendo che, se fosse stata svolta la sua interpellanza sulle conclusioni che il governo intendeva trarre dalle elezioni amministrative di primavera, si sarebbe arrivati alla crisi in condizioni di relativa chiarezza e si sarebbe evitata l'ipocrisia che tende a rendere indipendenti i motivi della crisi dai risultati delle elezioni. Secondo l'oratore è dei pari errato che il contrasto tra gli stessi democristiani sia stato collegato a differenti vedute in politica economica: la verità è che sinistra politica democristiana, sinistra corporativa, « vespisti », ecc., hanno sbagliato nel non volere mettere in relazione le cause del loro arretramento elettorale ai più profondi problemi di politica estera e del riarmo.

Nenni ha poi ricordato le richieste avanzate dal P.S.I. all'apertura della crisi e le ha confrontate alle dichiarazioni di De Gasperi a crisi conclusa: il risultato è che il P.S.I. non può che dare un voto negativo perchè nelle comunicazioni del Governo mancano garanzie per una distensione interna ed i presupposti per portare i rapporti politici giuridici e sociali su un terreno di obiettività.

Da questa premessa l'on. *Nenni* è passato ad una dettagliata critica per settori.

POLITICA ESTERA. — La costituzione di Sforza al Ministero degli Esteri non può soddisfare i socialisti. Essi chiedono una nuova politica, non un nuovo Ministro. D'altra parte la nomina a sottosegretario di un uomo d'Azione Cattolica indica che non si è disposti a considerare i problemi nazionali da un punto di vista concreto, ma da una base di esaltazione cattolica e missionaria.

Circa il Patto Atlantico l'oratore ha affermato che esso non è più, come all'origine, un impegno politico e diplomatico, ma uno strumento militare il quale, attraverso una catena di basi, che non escludono la Spagna franchista, ha creato anche un asse che lega Belgrado-Atene-Ankara. L'accordo tra gli Stati Uniti e Franco è un ricatto militare per le democrazie parlamentari, costrette a ledar diritto sotto la minaccia della testa di ponte iberica (*mormorii*).

L'ingresso all'UNO, la revisione del trattato di pace, e Trieste sono tre problemi che sarebbero stati risolti se non vi fosse stato l'errore fondamentale di inserirli nella contrapposizione ovest - est, mentre in realtà sarebbero stati risolvibili se la nazione fosse rimasta al di sopra del drammatico contrasto.

POLITICA INTERNA. — Il Governo, nelle sue esposizioni programmatiche, passa ora alle minacce che riguardano la libertà di stampa, il diritto di sciopero, ecc., ma basterebbe applicare la costituzione invece di ricorrere a leggi speciali ed alla magistratura. Le cause del risorgere del fascismo sono tre: politica estera umiliante, avvilimento dei ceti medi ed intellettuali, mancata riforma della burocrazia. Se non si rimuovono queste cause nulla può fare la polizia di Scelba. Per quanto riguarda le prossime elezioni amministrative Nenni ha chiesto che vengano concluse in autunno, e in quanto a quelle politiche ha detto che dovrebbero essere basate sulla proporzionale.

RISPOSTA A SARAGAT. — Dopo avere detto che Saragat fu uno dei principali redattori del patto d'unità di azione coi comunisti nel 1946 e che se lui, Nenni, avesse seguito Saragat: nella scissione a destra sarebbe oggi allo stesso punto di amarezza e di perplessità in cui si trova l'esponente socialdemocratico, l'oratore ha « lodato e incoraggiato » la parte positiva del discorso del suo antagonista: presa di posizione contro la legge sindacale, denuncia degli scandali valutari e fiscali, posizione a favore della riforma agraria e del controllo dei monopoli, audacia e critica nell'azione della D. C.

Le conclusioni cui è giunto Nenni sono queste: se Saragat si opporrà al riarmo non soltanto col telegrammi, se l'accusa rivolta alla D. C. di asservimento alla destra economica è una cosa seria, se egli vuole veramente la democrazia economica, ebbene, « Saragat troverà Nenni di una lunghezza davanti a lui ». Ma se Saragat vuole tutte queste cose come può escludere quella parte del popolo che avanza sotto bandiera comunista?

Il capogruppo d. c.

L'oratore ha concluso con le slogan: « Tutta la costituzione » ed ha rivolto anche un suadente invito alla piccola e media borghesia, alla sinistra democristiana, a tutti gli antifascisti ad unirsi e ad assumere una responsabilità comune nella stessa lotta democratica.

Bettiol, capo del gruppo democristiano della Camera, ha pronunciato un discorso forte e polemico. L'oratore, riaffermata la fiducia della maggioranza a De Gasperi, ha risposto a Togliatti circa la pretesa vittoria elettorale dei comunisti dicendo che, al contrario, i risultati delle elezioni significano che la vera democrazia è entrata nella maggior parte delle sue comunali italiane. Bettiol ha definito puerile il gran dire che si fa intorno ad una pretesa crisi della D.C.: « Soltanto nei partiti di caserma — ha detto — non vi è uno sviluppo dialettico delle opinioni, e tanto più nella D. C., che è un partito interclassista, questa dialettica è naturale ».

Sulla richiesta avanzata dall'opposizione socialcomunista di anticipare le elezioni politiche, *Bettiol* ha detto che non vi è giustificazione alcuna. A Saragat, che ha denunciato la carenza di azione economica e sociale della D. C., l'oratore ha ricordato che dal principio del secolo i partiti cattolici hanno attuato in tutta l'Europa occidentale i postulati del progresso sociale. Piuttosto — ha aggiunto Bettiol — è proprio la carenza di una vera forza di opposizione democratica che spinge il partito di maggioranza a trovare nel suo seno stesso ragioni di critica costruttiva.

A proposito degli inviti alla distensione venuti da sinistra, l'oratore ha detto: « Una distensione interna sarebbe possibile solo nel caso si effettui senza riserve mentali». Concludendo, *Bettiol* ha detto che i democristiani voteranno compatti a favore del Governo.

Di Vittorio (p.c.i.) - Quanti?

Bettiol — Tutti, se stia certo.

La critica di Di Vittorio

Sospesa all'ora di cena, la seduta riprende alle 21,30. Ha parlato *Di Vittorio*. Egli ha svolto il concetto che la crisi è stata risolta dalla destra democristiana e che la sinistra non ha avuto alcuna influenza positiva. La prova di ciò è che il ministro Pella è ritornato al Governo con più ampi poteri, e Segni, l'uomo della riforma agraria, è andato a dirigere la pubblica istruzione. Il quadro della svolta a destra — secondo *Di Vittorio*. — è completato dal proposito di emanare leggi speciali reazionarie.

Il sindacalista del P.C.I. si è poi richiamato al famoso piano della C.G.I.L., che solo potrebbe risolvere i problemi economici italiani. L'ultima parte del discorso è stata dedicata dall'on. Di Vittorio ad un violento attacco alla preannunciata legge sindacale, affermando che è un'illusione che essa possa essere applicata contro il diritto di sciopero, che sarà difeso ad ogni costo dai lavoratori.

Verso la mezzanotte ha preso la parola l'on. *Almirante* (m.s.i.), il quale ha definito incostituzionale la legge per la repressione del neofascismo.

Alle 0,40 la seduta è tolta.

Che cosa chiedono i socialdemocratici

Roma, 6 agosto.

Prima di riprendere la discussione politica il Senato ha approvato stamane la chiusura delle iscrizioni a parlare. In tal modo, dopo i tre interventi di oggi, restano da ascoltare soltanto quelli di *Scoccimarro* (p.c.i.), *Binfarani* (ind. di sinistra) e *Cingolani* (d. c.). Domani, quindi, chiusura della discussione, dopodomani repliche di De Gasperi e dichiarazioni di voto e nella stessa giornata, o al più tardi giovedì, il voto.

"Contrasto vergognoso"

Romita (p.s.-a.l.i.s.) primo oratore della giornata, ha iniziato lamentando il carattere extra-parlamentare che hanno avuto tutte le crisi dei governi De Gasperi e il danno che tale usanza porta al prestigio del Parlamento. A suo avviso quattro sono gli aspetti della situazione odierna: crisi politica, crisi funzionale, crisi economica e crisi morale. Il leader socialdemocratico si è limitato a tratteggiare in rapidi cenni i primi due aspetti di quello che egli ha chiamato « un unico prisma con quattro facce » ricordando che la loro realtà è talmente evidente da non aver bisogno di dimostrazioni.

Si è soffermato invece più particolarmente sugli ultimi due. « Tutti gli italiani — ha osservato — sentono che questa Repubblica non è all'altezza dei tempi. Troppo vivo è il contrasto vergognoso tra i ricchi che diventano sempre più ricchi ed i poveri che diventano sempre più poveri; troppi sono i processi ove non di rado si vedono confondere, come a Viterbo, le responsabilità degli stessi organi che debbono fare applicare la legge; troppi i casi di speculazione, di arrivismo, di mancanza di coscienza civica; troppa l'indifferenza per tutti coloro che cercano inutilmente lavoro ».

La causa principale della crisi economica sta — secondo *Romita* — nella imprevidenza del Governo di fronte agli sviluppi della politica atlantica. Pella era sicuro di poter raggiungere prima il risanamento finanziario per dar poi mano ad una politica produttivistica. Il tempo lo ha tradito ed oggi non si è raggiunto il pareggio del bilancio nè si è svolta quella politica produttivistica che avrebbe poi, d'altra parte, garantito la stessa stabilità finanziaria. La situazione, gravissima, va risolta con estrema decisione.

Come avvio alla soluzione del problema, l'oratore ha proposto una inchiesta parlamentare, l'istituzione dell'anagrafe familiare del lavoro ed un censimento industriale capace di stabilire dove e come si può aumentare il rendimento industriale del Paese. « Certo è — ha concluso su questo punto — che o la Repubblica elimina la disoccupazione o la disoccupazione elimina la Repubblica ».

Romita è passato quindi ad esaminare le dichiarazioni programmatiche del Governo: « Il mio partito — ha detto — non ha pregiudiziali nè governative nè antigovernative. Intende appoggiare il nuovo Gabinetto ogni qualvolta promuova provvedimenti sociali ed economici nell'interesse del Paese. Ma non lo appoggerà certo nelle annunziate leggi sindacali ed in quelle limitatrici della libertà di stampa. La libertà di stampa deve essere riaffermata energicamente, come pure deve essere riaffermata la libertà di sciopero, il cui uso deve essere lasciato al senso di responsabilità dei sindacalisti più qualificati ».

Postulato indifferibile

Romita non ha escluso la possibilità di un ritorno dei socialdemocratici al governo, ma ha ricordato che, perchè questo avvenga, è necessario che la D. C. chiarifichi definitivamente i suoi rapporti con le destre e si orienti decisamente verso una politica di riforme di struttura. Non è il problema del governo o del non governo — ha concluso — che preoccupa i socialisti, ma l'attuazione delle riforme sociali così necessarie al paese. All'attuazione o meno di tale vitale e indifferibile postulato il socialismo democratico condizionerà il suo appoggio al Governo.

Dopo *Romita* — molto applaudito e complimentato — il sen. *Gius* ha esposto i motivi per cui il P.S.I. voterà contro il Governo. Egli ha criticato tutto il ciclo della politica degasperiana, dal '47 ad oggi insistendo sulla politica estera e su quella interna che, a suo giudizio, hanno portato la democrazia cristiana molto al di là dei punti di partenza, trasformandola in un « docile strumento di difesa degli interessi delle classi privilegiate ». Con tutto ciò — ha tuttavia rilevato l'oratore — non si possono dimenticare le origini antifasciste del partito di maggioranza, l'afflato religioso che anima molti suoi esponenti, la rappresentanza che esso realizza di larghi ceti popolari. Il problema quindi, è di direzione.

Ha chiuso la seduta il rappresentante del M.S.I. *Franzo*, che ha vivacemente criticato il progetto di legge per la repressione delle attività neofasciste e invitato il Governo a ritirarlo.

Domani, dopo la replica di De Gasperi, il Senato esprimerà il suo voto. Si prevede che il governo avrà una maggioranza di una ventina di voti.

Nella giornata si avrà la replica di De Gasperi e, dopo i senatori, anche i deputati voteranno. La maggioranza prevista per il governo è di circa un centinaio di voti.

Intervento dell'organo vaticano nella polemica tra Gedda e D.C.

Richiamo all'unità e concordia dei cattolici - La presidenza dell'Azione Cattolica sconfessa tutte le critiche rivolte dal presidente dei Comitati Civici a De Gasperi - Il prof. Luigi Gadda insiste nel suo atteggiamento

Roma, 6 agosto.

Perfino l'*Osservatore Romano* ha sentito questa sera la necessità di intervenire nella polemica suscitata dal noto articolo del prof. Gedda contro De Gasperi. Tanta sollecitudine è del tutto eccezionale (raramente difatti l'*Osservatore* prende la parola su questioni della nostra politica interna, a meno che non sia direttamente chiamato in causa), ma si giustifica con l'importanza dei pari eccezionale degli argomenti posti da Gedda in discussione.

Il richiamo dell'Osservatore

Il giornale della Santa Sede ha creduto di riscontrarvi addirittura il problema dell'unità di tutti i cattolici ed avverte quindi che mai forse come ora l'unità è necessaria: « Dal canto nostro — aggiunge — pensiamo che da questa necessità, grazie a Dio, discende per tutti i cattolici un comune dovere: il dovere di essere concordi, come lo furono sempre da che sorse e si sviluppò la loro attività sociale. Il dovere di riconoscere, soprattutto in quest'ora, ovunque, in qualsiasi campo essi siano chiamati ad agire, che tale concordia è cementata e fatta irriducibile da interessi essenziali ed urgenti della civiltà e della patria cristiana. Chi teme — conclude l'*Osservatore* — che questa concordia possa mai vanificare ai rassicuri: chi lo spera, si disilluda una volta per sempre ».

Di fronte ad un richiamo così autorevole, la presidenza generale dell'Azione Cattolica non ha esitato a compiere una prontissima e completa sottomissione, praticamente ritrattando tutte le critiche che il suo vicepresidente prof. Gedda aveva formulato contro De Gasperi. In un comunicato diffuso questa sera alle otto dal suo servizio informazioni stampa si legge infatti tutta una serie di ammissioni che sono elogi incondizionati per il Presidente del Consiglio: si riconosce l'ampiezza del programma governativo e lo spirito di decisione con il quale sembra-no affrontati i problemi urgenti; si dichiara che il Governo, « uguale nell'apparenza a quello precedente, è nella sostanza capace di risultare profondamente nuovo »; si afferma che non ci sono motivi seri per temere che la D. C. possa perdere la sostanziale propria coesione di fronte ai problemi concreti.

Non basta ancora: mentre Gedda rimproverava a De Gasperi di aver aperto la crisi, la presidenza generale dell'Azione Cattolica prenda volentieri atto di quello che sarebbe stato il benefico risultato della crisi stessa: cioè che « il perno del consenso popolare resta il partito della D. C.», mentre tutti gli altri partiti democratici (ad eccezione degli « onesti » repubblicani) sono da considerare con una certa diffidenza, essendo « pericoloso il loro proposito di recidere le posizioni democratiche con una politica ostruzionistica-mente oppositrice, che potrebbe finire per compromettere la solidità dello stesso schieramento democratico». Se un po' oscura la prosa dell'Azione Cattolica, un breve chiarimento basterà ad illuminarla: soltanto alla D. C. ed ai repubblicani che le sono associati nel Governo può andare la fiducia dei cattolici.

Nuovo articolo polemico

Più governativa di tanto nessuno avrebbe potuto immaginare la presidenza dell'A.C. Non è questo, comunque, che non è l'eccezionale rapidità con la quale si è compiuta la marcia indietro, che interessano: è più importante il fatto che l'Azione cattolica intenda togliere speranza ed illusioni alle cosiddette « Forze nazionali » di poter ottenere un appoggio concreto. Che sia fatto, e con elogi, proprio il nome del P.R.I., bersaglio numero uno dei missini, è particolarmente significativo.

Lo stesso *Osservatore*, d'altra parte, ha voluto concorrere ad un chiarimento in questo senso. In una sua notiziona, che non poteva passare inosservata, è detto, infatti, che sono del tutto ingiustificate le illazioni tratte da parte di taluni in occasione dell'udienza concessa dal Papa il 28 luglio al noto repubblichino prof. Cucco ed ai dieci deputati regionali del M.S.I. per la Sicilia: « Essi — precisa l'*Osservatore* — come è norma costante della Santa Sede, furono ricevuti non come membri di un partito politico, ma come persone private ».

Sia il Vaticano che l'Azione cattolica hanno dunque chiarito pienamente le loro posizioni ed il « caso Gedda » dovrebbe quindi considerarsi rientrato, anzi « fatto rientrare » mercè i più autorevoli degli interventi possibili. E invece forse non è chiuso, poichè un editoriale che pubblicherà domattina il *Quotidiano* con la firma di Gedda appare destinato a mantenerlo, malgrado tutto, aperto. Nel suo articolo, che è intitolato « Zodiaco d'agosto », Gedda comincia con l'ironizzare sul presunto effetto che la canicola avrebbe avuto complicando malignamente le cose semplici; e quindi spiega queste cose, molto semplicemente in verità. Affatto chiaramente egli deplora l'esistenza dei partiti, la pratica dell'autocritica e la stessa libertà di stampa, di parola e di azione perchè troppo facilmente, a suo giudizio, degenerano verso l'abuso, cosicchè la democrazia si trasforma in demagogia.

« Applicando questi principi agli avvenimenti in corso », secondo una testuale espressione di Gedda, è chiaro il punto di arrivo del Presidente dei Comitati civici: una rinnovata condanna contro De Gasperi per aver egli aperto la crisi. La divergenza d'opinioni tra la D.C. ed i Comitati civici rimane dunque inalterata, mentre la situazione si può riassumere così: Vaticano ed Azione cattolica — e almeno la presidenza generale di essa — parteggiano per De Gasperi. Gedda è contro De Gasperi ed i Comitati civici non si sono ancora allineati dopo il richiamo dell'*Osservatore*.

Infine Gedda, personalmente, nella sua veste di vicepresidente generale dell'A.C., si trova una volta di più in contrasto con il suo presidente generale avv. Vittorino Veronese; ma questa è una questione di portata assai ampia, che non si può esaurire che con indagini approfondite impossibili in questa sede.

v. g.

Esercitazioni di sbarco di truppe americane a Malta

La Valletta, 6 agosto.

L'Ammiragliato annunzia che fra il 13 e il 16 agosto truppe americane effettueranno esercitazioni di sbarco a Malta, avendo come principali obiettivi il grande porto della Valletta e gli aerodromi. Le esercitazioni di difesa sono affidate a caccia della RAF.

I tentativi di Pleven per un accordo coi partiti

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 6 agosto.

Pleven continuando indefesso le consultazioni coi singoli gruppi parlamentari, mira ad ottenere da essi dichiarazioni impegnative, per evitare sorprese, così da potersi presentare all'Assemblea nazionale avendo, per così dire, già in tasca il voto di investitura.

Ciò fa sì che le discussioni preliminari vadano per le lunghe, più del previsto. Il gruppo radicale dovrà riunirsi ancora domattina, mentre il presidente Herriot fa la spola in aeroplano fra Parigi e Lione, dove nella sua qualità di sindaco, deve presiedere le sedute di quell'amministrazione comunale.

Salvo qualche riserva o restrizione, si può dire che i gruppi della maggioranza repubblicana sono ormai disposti a dare il proprio voto all'investitura di Pleven. Questi, tuttavia, darà soltanto domani la sua risposta al Presidente della Repubblica. La spinosissima questione della scuola verrebbe lasciata da Pleven alla decisione del Parlamento, mentre egli, nel suo programma di governo, si limiterebbe a fissare i limiti dell'onere finanziario che lo Stato dovrebbe assumere per sussidi in tale settore e cioè 18 miliardi di franchi.

La revisione dei minimi salariali per il 1° settembre sarà uno dei capisaldi del programma di Pleven, il quale molto abilmente, sfruttando l'esperienza dei precedenti tentativi di risolvere la crisi, cercherebbe di fare suoi quei punti dei programmi di Mayer e di Petsche, che ottennero il consenso sia dei socialisti, sia dei democristiani.

l. e.

CRONACA CITTADINA

"SERVIZIO REGOLARE,, DICHIARA LA DIREZIONE DELLE POSTE

"240 portalettere sufficienti per il recapito della corrispondenza,,

La città divisa in due zone: tre distribuzioni giornaliere nel centro, due alla periferia - 41 dipendenti per la consegna delle raccomandate - 250 mila fra lettere, stampe, raccomandate e 16 mila telegrammi al giorno - I rilievi del pubblico: occorre un servizio domenicale e il perfezionamento della distribuzione ritenuta invece insufficiente

I nostri rilievi di alcuni giorni fa sul servizio postale hanno avuto la più favorevole eco nella cittadinanza, molta parte della quale si dichiara insoddisfatta di come funziona il servizio di raccolta e di distribuzione della corrispondenza. D'altra parte la direzione provinciale delle Poste, dichiara che tale servizio è organizzato e attuato secondo norme ministeriali, che esso risponde alle esigenze locali, e che a Torino la situazione può definirsi migliore che in altre grandi città.

I confini di zona

Ci è stato spiegato che Torino è divisa in due zone: una centrale e una periferica. Nella prima — racchiusa nel seguente perimetro: Lungo Po, Lungo Dora, corsi Tassoni, Ferrucci, Castelfidardo, Mediterraneo, Bramante — vi sono due distribuzioni al mattino e una al pomeriggio, rispettivamente alle 7,45, alle 10,45 e alle 15,30. Nei corsi si considera centrale soltanto il lato interno. Nella seconda zona, che va dai confini della prima a quelli dei paesi limitrofi, vi sono due sole distribuzioni: mattino e pomeriggio.

Alla zona centrale sono adibiti 188 portalettere per la corrispondenza ordinaria, più 41 per le raccomandate; questi ultimi fanno due soli giri. Centotrentatrè sono addetti alla zona periferica, con due distribuzioni giornaliere e servizio promiscuo, ordinario e raccomandate. Inoltre 32 sono di riserva.

In base a calcoli effettuati negli ultimi giorni, risulta che i centosei portalettere adibiti al recapito della corrispondenza ordinaria nel centro consegnano quotidianamente circa 80 mila lettere e 64 mila stampe e campioni (145 mila in tutto), mentre i 41 adibiti al recapito delle raccomandate ne consegnano 7300. Alla periferia si recapitano invece 53 mila lettere e cartoline, 39 mila stampe e campioni (92 mila in tutto) e 6700 raccomandate.

Otto ore di lavoro

Duecentottanta portalettere sono ritenuti sufficienti per recapitare una media di 250 mila fra lettere, stampe e raccomandate al giorno, tenuto conto che il personale deve compiere otto ore di lavoro. In realtà, se un portalettere esaurisce il giro prima del suo impegno, può considerarsi libero fino all'inizio del turno successivo. La direzione delle Poste fa rilevare che un aumento del personale non migliorerebbe sostanzialmente la celerità del servizio. Viene precisato che corso Vittorio Emanuele è servito da sedici portalettere. Aumentandoli a venti o più, riducendo così il tratto servito da ognuno, il vantaggio sarebbe irrisorio, e inoltre non si saprebbe come utilizzare — per il completamento delle otto ore di lavoro — il personale rimasto libero. Viene anche aggiunto che nelle zone centrali parte della corrispondenza è recapitata per furgone all'ufficio postale della zona, dove il portalettere, distribuita la prima, parte, va a rifornirsi per la seconda.

Ad altri rilievi del pubblico risponde la direzione delle Poste osservando che per il ritiro della corrispondenza dalle cassette sono stabilite due levate generali: per 180 di esse, in zona più centrale, vi sono tre levate; e per 20, le più centrali, le levate sono quattro. Circa l'inconveniente delle cassette così piene che la bocca ne rimane otturata, la spiegazione è nel fatto che talvolta vengono introdotti dei rotoli i quali disponendosi di traverso formano ostacolo alle lettere lasciate cadere successivamente; ne risulta che l'imbocco è ingorgato ma la cassetta è vuota. Quanto ai pacchi trattati con poco riguardo dagli addetti al trasporto, ci si assicura che gli ispettori compiono frequenti controlli, e i negligenti sono puniti con mite severe.

Dettatura telefonica

Per ciò che riguarda i telegrammi, viene fatto rilevare che il ritardo non è dovuto al Compartimento di Torino. Il traffico della nostra città ammonta a 16 mila telegrammi al giorno, fra partenze arrivi e transito, e non dà luogo a inconvenienti. Circa il servizio del testo trasmesso per telefono al destinatario, ci viene assicurato che vengono adottate tutte le cautele per garantire il segreto telegrafico. Il servizio, istituito un anno fa, ha incontrato il favore del pubblico. In questo periodo sono stati telefonati 100 mila telegrammi, e s'è avuto un solo reclamo, d'un signore che desiderava la trasmissione telefonica mentre il figlio non la gradiva. Vinse il padre. La dettatura telefonica — questi testi di natura delicata non vengono telefonati — avviene comunque dopo il consenso del destinatario e dopo che l'impiegato si è assicurato della sua identità. Il testo viene fatto seguire per posta; ma a richiesta viene affidato al fattorino per il recapito normale.

Queste le principali osservazioni che la Direzione delle Poste ha ritenuto di fare sul disservizio lamentato dal pubblico. Non del tutto esatto ci sembra l'argomento che riguarda il numero di portalettere necessario per un sollecito disbrigo del servizio: è inammissibile che una maggiore disponibilità di personale ovvierebbe a molti inconvenienti. Per esempio, permetterebbe di effettuare quella terza distribuzione giornaliera che in alcune delle zone centrali avviene soltanto nominalmente. Permetterebbe, ancora, di effettuare, nelle stesse zone, la prima distribuzione realmente dalle 7,45 in poi e non dalle 10 in poi come avviene di solito. Permetterebbe, infine, di estendere il servizio delle tre distribuzioni anche alla periferia, dove è forse più utile che in centro, giacchè in quelle zone si trova il maggior numero di aziende e stabilimenti che hanno necessità di ricevere la posta con sollecitudine. Non è tanto al pubblico normale, infatti, che servirebbero le tre distribuzioni, ma alle ditte.

Si potrebbe — per concludere senza aver esaurito il problema — ripristinare, con opportuni turni di lavoro straordinario, quella distribuzione domenicale e festiva, la cui mancanza costituisce un indiscutibile imbarazzo per ogni categoria di cittadini. Per completare le otto ore giornaliere il personale potrebbe essere adibito ad altri incarichi interni, sempre inerenti al servizio postale. Tale sistemazione, ripetiamo, risolverebbe insieme le lentezze delle distribuzioni festive e l'assurda abolizione della posta nei giorni festivi. La posta è un servizio pubblico, come quello tranviario, ferroviario, dei vigili del fuoco, il cui personale gode del riposo settimanale pur assicurando la continuità del servizio anche alla domenica.

Interessamento del Governo per i danni nella campagna

Il ministro Fanfani ha ricevuto gli on. Tonengo e Rapelli, che gli hanno fatto presente la grave situazione in cui sono venuti a trovarsi gli agricoltori delle zone torinesi colpite dalle violenti grandinate di questi giorni. L'on. Fanfani ha assicurato gli on. Tonengo e Rapelli di avere immediatamente predisposto affinchè l'ispettore compartimentale dell'Agricoltura abbia a rilevare i danni patiti nelle varie zone, per predisporre le necessarie provvidenze governative.

L'on. Tonengo ha inoltre prospettato al ministro la questione del solfato di rame e gli inconvenienti verificatisi per la ritardata emissione della cartoline di consegna all'ammasso del grano.

Sul problema del solfato di rame l'on. Bubbio, sottosegretario agli Interni, che nei giorni scorsi, in unione al gruppo dei parlamentari d. c. del Piemonte si era interposto per sollecitare presso assegnazioni per le province di Cuneo, Asti, Alessandria, ha a sua volta comunicato ai parlamentari piemontesi di aver ricevuto dal Presidente della Montecatini un telegramma nel quale si assicurava che ai consorzi agrari ed ai commercianti delle tre province erano state fatte le prime assegnazioni di solfato

LA VERTENZA GIUDIZIARIA PER GLI STAMBECCHI DEL GRAN PARADISO

Un decreto del Ministero dichiara urgenti i lavori idroelettrici del Serrù

Un colloquio del Sindaco col presidente del Parco - Domani si riunisce il consiglio amministrativo della riserva - Una decisione per giovedì

Il Ministero dei Lavori Pubblici — su richiesta del sindaco avv. Peyron — ha emesso un decreto con il quale riconosce il carattere di urgenza per gli impianti del bacino idroelettrico del Buthier: lavori che — com'è noto — sono stati sospesi nei giorni scorsi in seguito ad una vertenza sorta con i rappresentanti dell'Ente Gran Paradiso.

Avuta notizia del decreto (che dovrebbe costituire un elemento determinante per la sollecita ripresa dei lavori) nel pomeriggio di ieri il sindaco si è immediatamente incontrato con il presidente del Parco del Gran Paradiso prof. Penati

«Ho esposto al prof. Penati — ci ha dichiarato il sindaco al termine del colloquio — le mie preoccupazioni per le conseguenze economiche e industriali che potrebbero derivare alla città a causa di un ritardo nel completamento dei lavori in corso nell'importante bacino elettrico. Il prof. Penati, dal canto suo, mi ha messo al corrente dei motivi (difesa della fauna, della flora e tutela del paesaggio) che lo hanno consigliato a ricorrere alla magistratura per ottenere la sospensione dei lavori. Al termine del colloquio siamo rimasti intesi che il prof. Penati convocherà domani i membri del consiglio di amministrazione dell'Ente Gran Paradiso per esaminare la questione e deliberare in merito. Giovedì — ha concluso il sindaco — riunirò quindi nel mio ufficio i rappresentanti dell'Ente Gran Paradiso e del Consorzio idroelettrico del Buthier (Ferrovie dello Stato, Cogne e Azienda elettrica municipale) per tentare una composizione della vertenza».

La causa fra l'Ente del parco Gran Paradiso e il Consorzio del Buthier era stata iniziata lo scorso anno quando la Cogne, le Ferrovie dello Stato e l'Azienda elettrica municipale decidevano di unirsi con lo scopo di portare a termine la costruzione di un grande impianto idroelettrico che la Cogne aveva già iniziato nel 1932 e per il quale aveva speso un miliardo e 700 milioni di lire. Secondo l'accordo stipulato dai tre enti l'impianto, che sarà costruito per gradi, dovrebbe giungere, entro cinque anni, alla capacità produttiva annua di mezzo miliardo di Kw-ore.

Per convogliare tutta questa energia sono però necessarie delle opere (particolarmente pilони per le linee ad alta tensione) che debbono attraversare gran parte del Parco del Gran Paradiso.

A questo punto, mentre già i lavori di brillamento delle mine erano in corso, i rappresentanti dell'Ente Gran Paradiso hanno ottenuto dalla magistratura la sospensione dei lavori invocando un decreto legge in base al quale «nessuna costruzione può essere eseguita senza il permesso del ministero dell'agricoltura» poichè il Parco è stato costituito proprio al fine «di conservare la flora, la fauna e di preservare le speciali formazioni geologiche, nonchè la bellezze del paesaggio del Gran Paradiso». In particolare poi i ricorrenti sostengono che il brillamento delle mine arreca danno ai camosci ed agli stambecchi.

Il magistrato — com'è noto — in base a queste osservazioni, ha ordinato la sospensione dei lavori in attesa che il Tribunale si pronunci in merito. Il tentativo del sindaco ha invece com'è comprensibile, lo scopo di risolvere la vertenza pacificamente.

Comunicazioni con Ventimiglia attraverso la Valle Roya

La Direzione Compartimentale delle Ferrovie dello Stato comunica che allo scopo di assicurare le comunicazioni — vivamente auspicate da Autorità e pubblico — tra Cuneo e Ventimiglia attraverso la Valle del Roya, le Ferrovie dello Stato, in attesa del ripristino della linea ferroviaria attualmente interrotta, hanno attivato, in collaborazione con le Società Automobilistiche «Sapav e Satar» un servizio cumulativo. I biglietti verranno rilasciati dalle stazioni ferroviarie.

STATO CIVILE

Vaccarino Teresa ved. Sclero, a. 76, c. Casilia 48 bis; Ricchiardi Anna m. Quaranta, a. 50, v. Balangero 181; Fregoglio Carola ved. Salotti, a. 89, v. Alberi 6; Dalla Valle Giuseppina fu Archimede, a. 67, c. Pescheria 4; Teodino Chiffile fu Giuseppe, a. 78, v. Assarotti 15; Glosso Orsola ved. Clva, a. 75, v. Cuneo 9; Busso Giulia ved. Calosso, a. 83, strada Mongreno 223; Paravelli Arvido fu Francesco, a. 74, c. Tazzoli 114; Pagano Genova ved. Carsughi, a. 61, v. Aosta 49; Giordano Maria ved. Bertola, a. 69, v. G. Grassi 19; Martelli Elisa Maria, a. 55; v. E. de Rossaz 13; Navaria Maria fu Giovanni, a. 47, Molinette; Lupino Maria ved. Cerutti, a. 66, Mauriziano; Vivea Bartolomeo fu Luigi, a. 78, S. Giovanni; Candelo Caterina fu Giovanni, a. 74, Istit. Rip. Vecchiale; Marquis Giuseppina ved. Perlasca, a. 79, Policlinico; Cassese Vigna Maria m. Favero, a. 93, Maria Vittoria; Formentin Luigi fu Giovanni, a. 68, Maria Vittoria; Longo Raimondo fu Battista, a. 78, San Giovanni; Teodoro Giacomo fu Francesco, a. 69, San Giovanni; Mottini Antonio fu Gaspare, a. 86, Med. Legale; Prothero Giuseppe fu Giacinto, a. 83, Mauriziano; Pistavino Carolina ved. Chiodo, a. 83, Istit. Rip. Vecchiale; Paracchini Angela m. Morra, a. 63, S. Giovanni; Peretti Felicita ved. Ghirardo, a. 84, Mauriziano; Conti Enrico fu Bartolomeo, a. 76, Ist. Rip. Vecchiale; Botti Domenico fu Pasquale, a. 72, Molinette; Penco Giuseppe fu Antonio, a. 46, Molinette; Parena Giovanni fu Battista, a. 69, Molinette; Cerutti Giuseppe fu Francesco, a. 76, San Giovanni; Filiberti nour Maria fu Giovanni, a. 50, S. Salvario; Beltramo Carlo fu Ippolito, an. 63, Mollette.

Il cadavere di un guardiapesca in fondo al lago del Moncenisio

Le indagini delle polizie italiana e francese sul misterioso delitto - Due palombari per scandagliare le acque - L'alibi di un individuo fermato - Le indagini si estendono a Torino

Giorni or sono è stato rinvenuto galleggiante sull'acqua del lago del Moncenisio un portafoglio contenente alcune immagini sacre e circa 160 franchi. Il portafoglio è stato riconosciuto appartenente al guardiapesca George Fontaine di 32 anni, scomparso in circostanze misteriose il 5 giugno scorso. La notizia, subito divulgatasi, ha rafforzato in molti il sospetto che il guardiapesca sia stato ucciso. Si ricorda che la sera del 2 giugno il Fontaine si era intrattenuto con il cuoco dell'albergo della Posta, e che era di ottimo umore. Alle 7 del mattino del 3 fu visto andare dal vicino ospizio — ove abitava con la moglie e la figliuoletta — verso il lago, come era solito fare ogni mattina. Verso le 9,30 alcuni soldati francesi videro sulla spiaggia dell'isolotto, che è nel lago grande, il suo berretto basco. La scomparsa del guardiapesca avvenne dunque fra le ore 7 e le ore 9,30.

L'ipotesi del suicidio fu subito esclusa: il Fontaine era sano di mente, viveva felice con la moglie e la bambina, aveva un passato tranquillo. Anche l'ipotesi della disgrazia venne scartata: infatti la barca a motore del guardiapesca fu rinvenuta a riva e cadde perciò il sospetto che, rovesciatasi l'imbarcazione, egli fosse caduto in acqua e annegato. Non rimaneva che pensare al delitto e la polizia francese, convinta che si trattasse effettivamente di un omicidio, indirizzò le indagini in questo senso ed operò anche fermi. Ma purtroppo mancava qualsiasi indizio, e grande ostacolo alle ricerche ha opposto anche il non avvenuto ritrovamento del cadavere.

Scandagli furono eseguiti da due palombari giunti da Lione: ma casi erano muniti di scafandri per immersioni non superiori ai 15 metri mentre il lago è profondo in certi punti anche 150. I funzionari francesi fermarono, fra gli altri, il guardiano della diga del Moncenisio, un certo Clafero rimasto con altri italiani addetti agli impianti idroelettrici che, come è noto, sono ora in territorio francese. Egli però presentò alibi inecepibili e la sua innocenza fu provata.

A rafforzare l'ipotesi del delitto stanno questi motivi. Il rinvenimento nell'isolotto del berretto del guardiapesca fa pensare che gli sia caduto durante una colluttazione. Di certo egli non se lo tolse perchè lo portava sempre in testa, sia al chiuso che all'aperto e perfino quando pranzava: era una sua mania. La circostanza che il cadavere non sia venuto a galla, dopo tanto tempo, fa supporre che abbia legato qualche peso (molto probabilmente una grossa pietra) ai piedi od al collo. Vi è infine il ritrovamento del portafoglio, l'elemento più importante venuto finora nelle mani della polizia francese. Certamente questo non è risalito dal fondo del lago poichè all'interno non era bagnato: denari e immagini erano asciutte. Evidentemente qualcuno lo lanciò sull'acqua su cui galleggiò: e questo qualcuno non poteva essere che l'assassino.

Molti conoscevano il Fontaine, non soltanto a Susa, ma anche qui a Torino dove si sono parecchi soci del Consorzio di pesca del lago del Moncenisio; essi sono concordi nel dichiarare che il guardiapesca non può essersi ucciso e si augurano che il lago venga nuovamente scandagliato con palombari attrezzati per tecnarne il fondo.

Congresso di Esperanto

Sono partiti ieri da Torino i 300 delegati italiani al 36° Congresso Universale di Esperanto, che si svolgerà a Monaco di Baviera dal 4 all'11 agosto. Fanno parte della delegazione il rettore magnifico della università di Parma, prof. Giorgio Canuto, il direttore dell'Istituto di studi orientali di Napoli, prof. Elio Migliorini, il vice prefetto di Napoli, dottor Luigi Risso. Il congresso riunirà 2000 partecipanti di tutto il mondo

Vuole sfrattare l'inquilino perchè mangia trippa e frattaglie

Singolare è il motivo addotto da un proprietario di casa per chiedere la risoluzione del contratto di locazione con un inquilino, il suo immediato sfratto ed il risarcimento dei danni calcolati in oltre centomila lire. Il padrone di casa, Attilio Bernardi è convinto che l'inquilino, Luigi Quirichetti, non abbia il diritto di cuocere nella propria cucina trippa e frattaglie: egli afferma che gli odori che al sviluppano dalla cottura di questi cibi sono nauseabondi e rendono irrespirabile l'aria nelle scale dello stabile (una casa di via Borgosesia 30). Col patrocinio dell'avv. Bruno Pessina il Bernardi ha quindi chiamato il Quirichetti dinanzi alla prima Sezione del Tribunale.

Ricevendo l'atto di citazione di sfratto l'inquilino è rimasto addirittura senza fiato per la sorpresa.

— Ma è possibile — ha domandato ansiosamente all'avv. Bianrato al quale è subito ricorso — che io non possa mangiare trippa perchè il padrone di casa non ne sopporta l'odore? E pensare che altre volte ne ha mangiato anche lui, poichè gliene ho regalato qualche piatto!

Il Quirichetti ritira le frattaglie al macellaio dove suo figlio macella bovine: questa circostanza gli consente di averle sempre fresche, di prima scelta e di pagarle meno. Ed oltre a questi motivi, molto probabilmente i più importanti, che fanno preferire fra tutti gli alimenti la trippa al Quirichetti, ce n'è anche uno di carattere sanitario: «è impossibile — egli dice — che l'odore della trippa cotta costituisca un pericolo per la salute pubblica, altrimenti il medico non mi avrebbe ordinato di mangiarla».

Il giudice dott. De Luca ha tenuto udienza ascoltando le ragioni svolte dai patroni delle parti. Quindi ha rinviato la causa ad ottobre.

Identificata la donna che si è gettata nel Po

Margherita De Allegri Berruto, di anni 37, abitante in via Caselle 3, aveva già tentato un anno fa di por fine ai propri giorni. Questa volta è riuscita nel suo intento e il cadavere è stato particolarmente raccapricciante. Ella infatti è stata inghiottita dal fango del Po, che stendeva una densa coltre presso la riva da cui la povera vita si è gettata in regione Lingotto. La donna è affondata lentamente, inesorabilmente, in questa specie di sabbia, senza che nessuno si accorgesse della orribile fine. Fu un barcaiolo a scoprire, qualche tempo dopo, il cadavere della disgraziata. L'estrazione fu particolarmente difficile ed hanno dovuto intervenire anche i vigili del fuoco. Il cadavere è stato riconosciuto, all'Istituto di Medicina legale ove era stato trasportato, dal cognato della Berruto.

Un motociclista si uccide nello scontro con un camion

Un motociclista si è ucciso nel tremendo scontro con un camion. La sciagura è avvenuta ieri sera, poco dopo le 18, in corso Palermo all'incrocio con corso Firenze.

A quell'ora, proveniente dal centro, stava transitando sul ponte «delle Benne» un autocarro della ditta Fimet con sede in via Maddalene 2, targato TO 73-698 e guidato da certo Giovanni Sciolla da Mondovì. In direzione opposta, a velocità che alcuni passanti hanno poi definita molto elevata, giungeva una motoleggera montata da un uomo sui quarant'anni.

Appena superato il ponte sulla Dora l'autista del camion scorse l'evoluzione della moto e mise il piede sul freno, convinto che il motociclista facesse altrettanto. Invece il piccolo veicolo giunse a pochi metri dall'autocarro e con una rapida sterzata cercò di portarsi sulla sua destra. Purtroppo la manovra non riuscì, poichè, dopo una curva strettissima, il guidatore sbandò, andando ad urtare contro la parte posteriore del camion. Un gancio della sponda ribaltabile gli penetrò letteralmente nel cranio.

Quando il camionista corse verso di lui, insieme con altre persone, per porgergli soccorso, ogni aiuto parve inutile. Tuttavia il ferito, che rantolava pietosamente, venne trasportato al vicino ospedale Maria Adelaide, dove giunse cadavere. Nessun documento di riconoscimento fu trovato nelle tasche del motociclista, se non una busta paga intestata a certo Camburnano. La polizia del commissariato Borgo Dora, nel corso di una breve indagine, accertava che la vittima era il quarantenne Vittorio Camburnano, residente a Settimo Torinese.

La situazione della Savigliano

L'assemblea degli obbligazionisti della «Savigliano» dovrebbe svolgersi a Savigliano, presso la sede della società, il 29 agosto in prima convocazione e il 30 agosto in seconda, per deliberare in merito alla ammissione della società alla procedura della amministrazione controllata. E' probabile però — ci scrive l'avv. Demani, rappresentante degli obbligazionisti — che il termine di 30 giorni, stabilito dalla legge per la convocazione dei creditori dopo il passaggio dell'azienda all'amministrazione controllata, venga raddoppiato. In questo caso l'assemblea potrebbe essere tenuta in settembre.

Se il Milan giocasse in scarpette da tennis...

Se il Milan giocasse al calcio in scarpette da tennis, sarebbe un disastro... le scarpe adatte sono essenziali ai campioni come un buon apparecchio ai buon fotografo... Vero è che l'abito non fa il monaco nè la macchina il fotografo e che in ogni caso fotografi non si nasce ma lo si diventa...

L'artista fotografo non si può improvvisare. Però un buon fotografo senza una buona macchina fotografica deluderebbe amaramente se stesso e gli altri.

La precisione ottica e meccanica, le risorse tecniche, la maneggevolezza e l'economia nel consumo sono requisiti che raramente si trovano riuniti in uno stesso apparecchio, tuttavia essi sono indispensabili per consentire al fotografo di classe, fotografie di classe.

La Microcamera Ducati riunisce in sè queste doti in un connubio perfetto... essa è senza dubbio il più perfezionato complesso ottico-meccanico nel campo della ripresa fotografica.

Del resto, anche soltanto per curiosità tecnica, Lei che è veramente un competente si faccia presentare l'apparecchio da un buon Ottico.

La Microcamera Ducati occupa il posto di un portafoglio e Lei può tenerla comodamente in tasca, proprio come il portafoglio. Ma c'è di più: con una Microcamera Ducati, Lei fa il doppio di fotografie che con una normale fotopiccola: 15 pose mm. 18x24 su 50 cm. di pellicola cinematografica, e ogni posa può essere ingrandita con successo fino al 30x40 ed anche fino al 50x60. Vere miniature — queste negative — che si trasformano in quadretti, conservando integra tutta la finezza dei dettagli. Nella Microcamera Ducati nulla è lasciato al caso... tutto procede con automatica precisione... quindi: libertà assoluta di soggetti, libertà accordata alla Sua sensibilità di artista e di fotografo, sicurezza assoluta di lavoro.

Potete esaminare una Microcamera Ducati in ogni buon negozio di articoli fotografici, oppure chiedere il prospetto illustrativo alla Ducati, Società Scientifica, Borgo Panigale, Bologna.

MEDAGLIA D'ORO
assegnata dalla giuria alla
Nuova Radio GIOIELLO
C. D. C. M. 51
(in esclusiva)

è valvole, tutte le onde, trasformatore d'alimentazione, altissimo fedeltà, mobile radica lusso 31 x 57, garanzia un anno

a L. 1300 MENSILI IN 24 MESI

nessuna maggiorazione di prezzo. Vendita eccezionale fino al 15 AGOSTO presso la «CASA DEL DISCO CETRA E DELLA RADIO» - Via S. Teresa, 12 - TORINO

AUTOVOX
L'AUTORADIO DI CLASSE
STAZIONE DI SERVIZIO
CORSO ROSSELLI, 1 (fianco Ospedale Maurizians)
TORINO - Telefono 35-747 - TORINO

COLLEGIO MASCHILE
Ambrosiano "A. Sartori,,
a SPOTORNO
PER RAGAZZI DAI 5 AI 14 ANNI
SCUOLE ELEMENTARI - SCUOLE MEDIE GOVERNATIVE INTER. - DOPOSCUOLA e RIPETIZIONI
AMBIENTE SIGNORILE - PERSONALE SPECIALIZZATO - MEDICO INTERNO - TRATTAMENTO ALIMENTARE CONTROLLATO - CURE CLIMAT.
UN COLLEGIO CHE E' UN GIARDINO SULLA RIVIERA PIU' BELLA DEL MONDO
Prenotazioni: MILANO, via Arioste 13 - Tel. 42-400/21

Drammatica situazione di un cliente sotto il rasoio di un barbiere pazzo

Immobilizzato tempestivamente da un funzionario l'uomo che era già stato altre volte al manicomio

Un'altra pazza vuol gettarsi dal campanile

Un pericoloso passo è stato fermato l'altra mattina mentre stava per compiere un gesto forse sanguinario, per il pronto quanto fortuito intervento di un funzionario di polizia. Erano le 10 circa di domenica mattina quando il dottor Battistini del commissariato Borgo Po si recava in un negozio di barbiere sito nei pressi di corso Regina Margherita per farsi radere. Essendovi già un cliente sotto i ferri, egli si accomodava su di una seggiola ed intraprendeva la lettura del giornale. Ad un tratto, alzando gli occhi dal foglio, scorgeva — riflessa sullo specchio — l'immagine del barbiere. E non era un'immagine certo rassicurante.

Il figuro, insaponato il viso del cliente, aveva impugnato il rasoio e lo teneva in alto con gesto pieno di solennità. Il suo sguardo stravolto era fisso sulla lama. Si sarebbe quasi detto che cercasse un'ispirazione. Poi all'improvviso cacciava fuori la lingua e si metteva a strabuzzare gli occhi.

Il dott. Battistini, com'è logico, restava un poco stupito di un simile contegno e già pensava che il barbiere fosse in vena di scherzare, sia pure con un gusto molto discutibile. Quando però lo vedeva iniziare la rasatura con un'ardore d'invasato, preferiva uscire un momento dalla bottega e rivolgersi al portinaio per un consiglio.

— Accorriamo — rispondeva il custode. — Si tratta d'un disgraziato che già è stato al manicomio. Tutti lo credevano guarito, ma ora quello che lei mi dice non lascia dubbi. Accorriamo subito.

Venivano fermati alcuni passanti con l'aiuto dei quali era possibile compiere un'improvvisa irruzione nel negozio e bloccare il barbiere di colpo.

— Lasciatemi stare — egli gridava. — Devo compiere la mia opera. Io sono un'artista!

Il malcapitato cliente, che sino ad allora non aveva osato reagire alla furia del barbitonsore e che per vero miracolo non aveva riportato un solo taglio, si alzava dalla poltrona, pallido come un cencio.

Il mentecatto veniva quindi trasportato presso il competente ufficio di P. S. dov'è stato identificato per certo Nino Novascio da Amantea in provincia di Cosenza; è risultato che per ben tre volte già è stato ospite del manicomio. Con tutta urgenza, dopo un'accurata visita medica, è stato ora rimandato all'ospedale psichiatrico.

* *

Il commissariato Madonna di Campagna si è dovuto ieri occupare di una avventurata signora che, per la terza volta nel giro di un anno, è stata colpita da una grave forma di malattia mentale. Si tratta della 46enne Francesca Vicardi, abitante in via Tesso 32.

La poveretta aveva lasciato la casa di cura alcune settimane fa e tutto faceva ritenere che le sue condizioni fossero tornate normali. In casa adempiva regolarmente alle faccende domestiche e coi vicini aveva ripreso cordiali rapporti. Ma ieri, all'improvviso, senza subire un nuovo, violentissimo attacco. Nella mattinata si presentava al sagrestano di una chiesa poco discosta da casa sua e gli chiedeva di salire sul campanile.

— Non è permesso — rispondeva l'uomo. — E poi vorrei sapere cosa intende fare?

— Voglio buttarmi giù, fare un bel volo e finirla con questa vita!

Impressionato, il sagrestano cercava di calmare la donna e l'accompagnava fin sul portone di casa consegnandola ai familiari. Ma verso le 18, nuovamente in preda a morbosa esaltazione, la Vicardi tentava di buttarsi dal terzo piano nella via. Fortunatamente questa volta non si trovava sola in casa: c'era il marito che l'afferrava in tempo e poi invocava soccorso. Accorrevano alcuni coinquilini che immobilizzavano la donna, la portavano fin sul pianerottolo dove gli agenti della «Celere», accorsi alla chiamata telefonica, la prendevano in consegna e quindi la trasportavano al Commissariato. Dopo le constatazioni medico-legali, l'infelice è stata ricoverata nell'ospedale psichiatrico.

Tre operai feriti in incidenti sul lavoro

Un operaio addetto ai lavori di manutenzione degli stabilimenti Fiat Mirafiori è giunto ieri all'ospedale di San Vito in gravi condizioni. Si tratta del diciannovenne Francesco Scanavino, abitante in via Giacomo Disa 32, dipendente dell'impresa Pogliano, appaltatrice delle opere di pulizia e manutenzione. Ieri mattina, verso le 9,30, il giovane stava spostando una piccola macchina elettrica quando inavvertitamente distaccava due cavi che, venuti a contatto, fortemente un corto circuito. Una fiammata abbagliante investì in pieno lo Scanavino, il quale cadde a terra ustionato al viso ed alle braccia. I sanitari del San Vito lo hanno trattenuto in osservazione.

— Nello stesso stabilimento cinque operai dell'impresa Cerfina, con sede in via Ortensano 27, sono precipitati in un pozzo profondo due metri. Essi stavano trasportando un trasformatore pesante un quintale e mezzo: ad un tratto, per cause non ancora precisate, l'asse di una passerella si schiantava facendoli precipitare in un pozzo. Due sono rimasti feriti: Domenico Papa di 20 anni da Settimo, ha riportato escoriazioni multiple; Rino Golfetto di 20 anni, da Magliano, che si è fratturata la gamba sinistra.

Assordanti boati di fulmini durante il temporale di iersera

Una folgore colpisce un tram - Il manovratore miracolosamente illeso - Un'altra saetta penetra in un alloggio - La paurosa avventura di due fratelli alpinisti

Dopo una mattinata con qualche riflesso di sole, nel pomeriggio di ieri si sono avuti tre acquazzoni culminati alla sera verso le ore 21 con un'autentica bufera che per oltre mezz'ora ha infuriato tra gli assordanti boati del tuono.

Molte folgori sono cadute in città; una di esse ha colpito in pieno alle 21,10 una vettura tranviaria della sesta linea che transitava in corso Francia all'altezza di via Giacinto Collegno. Il fulmine, scaricatosi sui comandi elettrici posti nella parte anteriore della vettura, per vero miracolo non ha ucciso il manovratore Mario Viale i cui vestiti sono rimasti bruciacchiati. Il poveretto, abbagliato dal lampo ed intontito dallo spavento, è stato soccorso prontamente dai bigliettaio e dopo qualche minuto si è ripreso.

Un altro fulmine è caduto in via Chiesa della Salute sul colorificio Dora senza però provocare danni di rilievo. Viceversa una saetta, penetrata attraverso una finestra nell'alloggio del signor Emilio Milano — che in quel momento era assente — in via Carlo Cappelli 28, si è andata a scaricare sulle borchie metalliche di un baule, dopo aver bruciacchiato al suo passaggio alcuni mobili.

Alle ore 22 circa la pioggia raggiungeva il massimo della violenza ed i vigili del fuoco dovevano accorrere in alcuni quartieri per prosciugare cantine allagate.

Una paurosa avventura della montagna hanno vissuto domenica i fratelli Ettore e Severino Giovale, rispettivamente di anni 33 e 27, di Cossa. Saliti la sera di sabato al rifugio del Rocciamelone, si riproponevano di ripartire alle prime luci dell'alba domenicale per effettuare la scalata.

Verso le 23 tutte le aperture del rifugio dovettero venire tappate perchè si era scatenato un furioso temporale. In breve l'atmosfera della capanna — per la quantità di gente contenutavi — divenne quasi irrespirabile. Ettore Giovale ebbe un principio di malore e volle uscire: fu seguito dal fratello, preoccupato. Ma i due avevano da poco varcata la soglia del rifugio che una folgore scoppiava a poca distanza, scagliandoli a terra, dove giacquero in preda a «choc» nervoso.

All'alba la tempesta cessò e, su rudimentali barelle costruite con piccozze e corde, i due fratelli poterono essere trasportati a Susa e successivamente nella loro abitazione, a Cossa, borgata Freinetto. Il Severino Giovale si era ormai ripreso completamente. L'altro fratello invece era ancora sofferente per ustioni di terzo grado.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

minima 17,9, massima 30, media 14, umidità 36, pressione 735,8. Cielo nuvoloso. Venti deboli vari. Previsioni: annuvolamenti cumuliformi anche notevoli con manifestazioni temporalesche sui rilievi. Temperature media in lieve diminuzione.

SPETTACOLI

Il Barbiere di Siviglia. — Questa sera alle 21,15, nel cortile del Palazzo Carignano avrà luogo la ultima rappresentazione de «Il Barbiere di Siviglia» di Rossini. Interpreti il baritono Angelo Gilardoni, soprano Bruna Pavan, tenore Gino Destefanis, basso Mario Borgnotti. Maestro concertatore e direttore d'orchestra Alfredo Martinez. Prezzi popolarissimi: primi posti L. 400; secondi 200; gradinate 200. I biglietti in vendita al Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa *via Roma ang. Bertola, tel. 43.113*

Palazzo Carignano: Stagione lirica estiva: 21,15 Barbiere di Siviglia. Prezzi popolari.

Stadio Comunale ore 21 «Holiday on Ice 1951». Rivista sul ghiaccio.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822 di Asternova di F. Buscaglione con F. Robina's e c.

Chalet Valentina 21 Orch. Zucchetti, canta E. Lotti. Serata prenot.

Edra Danze: ore 21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo.

Garden Danze Cap. 13 Valsalice: 21 Orch. Martra, c. Carlevaro.

Gay Estive: 21 Orch. Angelini.

Giardino Danze Moda: ore 21 Orchestra Middlego, c. B. Marcos.

Hollywood Danze 21 Orch. Lotti

La Serenella: 21 Baudino-Vasques.

Lutrario: 21 M° Ginepro-Beltrami.

Michelotti Danze: ore 21-24.

Monterapeccini Danze: ore 21-24.

Pagoda Danze: ore 21 Orchestra Andreghetti, serata scooteristi.

Silvana Danze Val S. Martino 36: ore 21 Complesso Consiglio.

Piscine scoperte Stadio: ore 10-20.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il giardino delle streghe» Simone Simon,, Kent Smith, **Astor:** «Tra le nevi sarò tua», Sonja Henie, John Payne. Aria condizionata. Pom. 200, Sera 250. **Corso:** «Delitto senza sangue» con Faye Emerson, Zachary Scott. **Daria:** «Dora, bambola bionda» tecn. June Haver, Mark Stevens. Aria condiz. Pom. 200, Sera 250. **Lux:** «Sangue gitano» tecnic. Henry Fonda, Annabella. Aria condizionata. Ingresso L. 200. **Metro-Cristallo** (fresco, aria condizionata): Clark Gable, Barbara Stanwyck: «Indianapolis». Matinata ore 10,30 a L. 350. **Torino:** «Gianni e Pinotto nella Legione straniera», Patricia Medina. Locale refrigerato. Ap. 10. **Vittoria:** «I demoni del mare», Victor Mc Lagien, Preston Foster. Aria condiz. Ingresso L. 200.

Alexandra: «

VIAGGIO AL MONTE ATHOS

Tutto è peccato

Quando chiesi al monaco bibliotecario del monastero di Iviron il suo nome, non ha voluto dirmelo. « Mi chiamo Nessuno ». « Allora Ulisse », gli ho detto. Ha sorriso, e ha citato quell'inizio di verso dell'Odissea, « *Oûtis emoi gl'onoma...* », il mio nome è Nessuno ». E' il solo monaco veramente colto che abbia incontrato (è vero che ne ho veduti pochi; ma nemmeno quei due raffinati che appartenendo ad un monastero idioritmico si sono comprata una villetta presso Kariès e lì abitano, e che mi ospitarono sontuosamente, avevano questa cultura classica; due monaci che fanno il bagno e si spuntano la barba e sono una rara eccezione, a cui si contrappongono i numerosi monaci mendicanti e girovaghi, sudici da sfidare ogni descrizione); e per di più, uno spirito amaro ed ironico. Parla francese, italiano, tedesco. Ci mostra quasi con dispetto il tesoro del monastero custodito in una stanza segreta: piviali, stole dalmatiche, sontuosi paramenti, ricchi arredi, icone, reliquiari, teche, preziosissime croci d'oro e di gioielli o di legno intagliato con straordinaria minuzia; e un lembo della maglia d'acciaio del guerriero Torniklos che fondò questo convento alla fine del secolo X e un frammento della Sacra Croce. (Molti altri conventi si vantano di avere un frammento della Sacra Croce, quello di Xeropótamos ne ha uno grandissimo, « il più grande che esista »; conviene dire che gli scrittori cattolici sono piuttosto scettici sull'autenticità di queste reliquie).

Poi ci fa vedere la biblioteca, mille e cinquecento manoscritti, alcuni pezzi unici, rarissimi; e crisobolle imperiali, e codici del sesto secolo; ci srotola sotto gli occhi una pergamena preziosa, del decimo secolo, miniata, poi la rigetta sul banco senza riavvolgerla, quasi seccato. Dice che i tedeschi hanno offerto somme enormi, il rifacimento di ali intiere del convento per questo o quel codice, questa o quella croce; e naturalmente non vendiamo niente e non regaliamo niente », afferma; « ma chissà — dice poi come fra sé — a chi andranno questi tesori, quando non ci saremo più chi ne avrà cura? ». Perchè anche questo convento, che ebbe fino a mille monaci, che ne aveva trecento prima della guerra, ormai non ne ha più che trenta. Come ci narra lo *higumeno*, cioè il priore, offrendoci il caffè e il raki e il glikì (un grosso confetto dolce, una specie di lukumi), nel suo studiolo, decorato alle pareti di ritratti di sovrani defunti, la coppia reale di Grecia, lo zar e la zarina (questo è un convento idiorritmico, lo si capisce da queste immagini, in un convento cenobitico nemmeno il ritratto di Hitler sarebbe ammesso), il convento riceveva cinquemila sterline ogni anno dalla Russia, di cui non vede più nulla. Le sue proprietà sul continente sono state sequestrate. I suoi ricchi boschi sono stati devastati dalla guerra. I novizi si son fatti rarissimi. C'è stata una certa affluenza di monaci subito dopo la guerra, venuti qui a cercar pace e sollievo da quegli orrori; ma i più sono scappati, sono tornati borghesi. « Ahimè, — sospira il vecchio — i tempi sono cambiati ».

Lo stesso squallore, lo stesso presentimento della fine di una tradizione, di tutta un'epoca, l'ho ritrovata in tutti i conventi, in quelli che ho visitato minuziosamente come in quelli che ho solo toccati, affacciandomi al cortile, scusandomi col comunico portiere che non avevo tempo per trattenermi; dappertutto un atono abbandono al tempo che li consuma, un'indifferente attesa di morte. Il Serraglio, quel monastero russo di cui vi ho già detto, si sa già che dopo la scomparsa di quella ventina di vecchi che ci abitano ancora passerà in proprietà e alla dipendenza di quello di Vatopedi; ma anche questo mostra già i segni della rovina, ed è pur quello che ha la rinomanza di essere il più cordiale, il più ricco, il più ospitale, il più moderno, il solo che abbia la luce elettrica, il solo che abbia adottato il calendario e il computo del tempo all'europea (negli altri conventi si contano ancora i giorni come prima della riforma gregoriana, e le ore a cominciare dal tramonto). Andai in giro a lungo per i cortili, le logge, i corridoi dei numerosi edifici come in una città abbandonata dagli abitanti; oltre al noviziо e al cuoco che trovai nella archontaria, due simpatici ignorantoni con i gesti e i modi e la semplice allegria di servitori che vegliano mentre i padroni dormono (e più tardi, mentre i monaci ridestati dal sonno meridiano si avviavano alla chiesa, i due infilarono il braccio in una sporta e andarono nei campi vicini a raccogliere lespole e carciofi), non incontrai nessun altro monaco che un vecchio solitario seduto sulla soglia di una porta al sommo del cortile; seguiva i miei movimenti con occhi perduti, non più interessato alla mia presenza del gattone bianco che si teneva in grembo, bianco e vecchio come lui.

A Gregorios, grazioso piccolo monastero affacciato sul golfo occidentale, tre vecchi monaci seduti a godersi la brezza di ponente all'ombra di un grande castagno, fuori dell'ingresso, mi videro entrare ed uscire senza far cenno di muoversi, rispondendo distrattamente al mio saluto; stavano l'uno accanto all'altro, le mani molli nel grembo, silenziosi. (Quando fummo al largo con la barca un monaco si affacciò ad una finestra del loggiato più alto; ed essendo venuto in mente ad uno di noi di sventolargli il fazzoletto, come sorpreso ci guardò un poco poi agitò stancamente il braccio per rispondere al saluto).

Con la stessa barca eravamo giunti poco prima sotto il monastero di Simon Petra, una vertiginosa costruzione appiccicata al monte, bieca fortezza più che convento, fra i due versanti di una stretta gola a picco sul mare: tre altissimi torrioni nudi, senza finestre, come nati dalla roccia, coronati al sommo da quattro ordini di loggiati sporti sull'abisso su leggeri travicelli; ci si domanda come l'hanno costruito quell'eremo, a seicento metri sul mare, a cui si sale per aspro cammino in un'ora e un quarto dalla riva, come hanno portato su i materiali, con che temerarietà hanno rizzato quei muri sferei. Scesero a questo convento, ed erano già in barca quando ci imbarcammo a Dafni, e non ci dissero una parola per tutta la traversata, lo higumeno, un vecchio dalla barba di finchi candidi e candidi gli occhi come per cecità, ed un monacone sui sessant'anni tutto nero, la barba e la crocchia, e gli occhiali in bilico sul naso e un'aria sudicia e trasandata. E c'era con loro un giovanissimo novizio, un monacello che avrà avuto sì e no quindici anni, un bel faccino tenero, paffutello, con un'espressione assorta, come se lo tormentasse una segreta apprensione; ma forse questa è una mia fantasia, quell'espressione seria non doveva corrispondere ad alcuna definita malinconia; perchè ogni tanto il visetto si animava, s'illuminava di un sorriso donnesco, civettuolo, il ragazzo sussurrava qualche cosa all'orecchio del monaco anziano che rispondeva come rampognandolo. Grande tristezza mi dette la vista del ragazzino, la sola recluta di quello scarso esercito in dissoluzione; immaginavo tutta la sua vita come la vedessi scorrere in una rapida pellicola, un giorno dopo l'altro un anno dopo l'altro un lustro dopo l'altro in quell'aerea prigione finchè non gli fosse cresciuta una barba matura come quella del monaco nero, finchè quella barba non fosse diventata candida come quella del priore; una vita uguale, senza pensiero, senza letture, senza studi, dividendo i giorni dell'anno in quelli del digiuno e in quelli delle funzioni solenni, alzandosi ad ogni mezzanotte per i soliti canti nella chiesa.

Perchè la tradizione monastica bizantina dei conventi dell'Athos è derivata da quella degli anacoreti eliastri (e questa dalla pratica indiana), la ricerca della perfezione e l'immunità dal peccato ottenute con l'immobilità assoluta del corpo e la vacanza di ogni idea nella mente che non sia il pensiero di Dio. Al Fallmerayer, storico tedesco del secolo scorso, che venuto al Monte Athos incitava i monaci a catalogare e riordinare e studiare i preziosi manoscritti in loro possesso, a non lasciar decadere la ricerca delle tradizioni e della storia della penisola, risposero quegli eremiti: « Perchè dovremmo allontanarci dal cammino del bene meditando sulle impure cose umane? Noi siamo ospiti passeggeri di questa terra, andando verso l'eternità, non abbiamo altro tempo che per la preghiera e per il servizio della Chiesa; il resto è superfluo ». I monaci dei venti monasteri sono nella loro grandissima maggioranza contadini incolti, indifferenti, venuti qui allettati dalla promessa di una vita che gli assicura il vitto e l'alloggio, entro sontuosi edifici di cui si sentono i proprietari; e la magra dieta e i duri giacigli non sono una pena per essi, che vengono dalla povera vita dei campi.

Forse anche il ragazzino novizio di Simon Petra non è che un contadinello, e gli parrà un sogno barattare la sua capannuccia di fango e di paglia con quell'enorme edificio dalle mille camere, con gli ori e i gioielli della chiesa. Ma a me dava pena e tristezza, il pensiero della sua sorte, « scappa ragazzino », volevo dirgli, « scappa finchè sei a tempo; c'è qualcosa d'altro al mondo che non sia questa eterna ripetizione di gesti e di preghiere, questa angustia di pensiero, questa ricerca d'abiezione per essere più grati a Dio; questi monaci non saranno per te nè maestri nè educatori, ma rigidi superiori che giudicheranno peccato ogni tuo impulso di giovinezza, ogni gioia che ti venga dal bosco o dall'aria; questo lucido mare che vedrai dall'alto sarà per te come il cielo dalla cella del prigioniero, non ti ci potrai mai nemmeno tuffare ».

Nemmeno i ragazzini borghesi di Porto Dafni hanno bagnarsi nel mare, tanto hanno paura che i monaci li sgridino; suscitai costernazione io, tornato a Dafni, spogliandomi in una cala deserta, uscendo fuori a bracciate nel mare liscio; due monaci si affrettarono a dire qualcosa al brigadiere della polizia (quello, se vi ricordate, che aveva fatto viaggio con noi sul *Talos* pochi giorni prima), e questi andò a dir qualcosa ai miei compagni; ed uno di questi si affrettò lungo la riva finchè fui a portata di voce e mi gridò che tornassi indietro subito, « ché il mare in quel punto pullulava di pescecani ». Riapprodai subito naturalmente, e non mi ci volle molto a capire che di pescecani in quei paraggi non c'era mai stata nemmeno l'ombra; i monaci avevan cercato un pretesto gentile per farmi tornare a riva e far cessar lo scandalo.

Paolo Monelli

La sergente diciottenne Pak Insuk, delle forze armate comuniste in Corea, ascolta a Kaesong giornalisti «rossi» ed occidentali che conversano sui problemi mondiali

E' un orgoglio per gli etiopici la spedizione armata in Corea

Nei calcoli di Hailè Selassiè essa conta quanto la Crimea contò per Cavour - Il nazionalismo si sviluppa oggi tra i popoli di colore come si sviluppò in Europa nell'Ottocento
L'imperatore passa in rivista le truppe ad Addis Abeba, preceduto da due cagnolini

(Dal nostro inviato speciale)
Addis Abeba, agosto.

Non avrei mai più supposto che una parata militare potesse suggerire tante considerazioni: per giunta non ho visto sfilare divisioni o reggimenti, ma appena centoventi uomini. Quando i popoli non si distruggevano con le guerre, le riviste erano feste di popolo: un luccicar di armi e di metalli, un susseguirsi di comandi che facevano muovere e fermare masse di armati, un rincorrersi di cavalieri e un echeggiar di musiche... Dopo i cittadini rincasavano entusiasti del bell'esercito ed i soldati rientravano in caserma, quelli a piedi e quelli tenendosi ben fermi sui traballanti cassoni delle artiglierie, e sembrava che il loro compito si riducesse ad aspettare la prossima parata.

Solo da una ventina d'anni a questa parte le sfilate militari sono andate assumendo carattere politico: fu con una parata colossale che Hitler fece girar la testa a Mussolini reclutori in Germania (tentando al tempo stesso di impressionare gli addetti militari stranieri, i quali credettero il trattasse di un bluff) e per elettrizzare l'animo dei berlinesi, alla vigilia dell'aggressione della Polonia, il detto Hitler ordinò che una divisione motorizzata attraversasse la capitale, includendo nell'itinerario la Wilhelmstrasse. Luogi dall'entusiasmarsi i berlinesi tradirono paure — la guerra vincendo cosa che fa paura anche alle nazioni considerate guerriere —, ma purtroppo quel panico irritò il Führer senza evitare il peggio. E ora dicono che anche le sfilate sulla Piazza Rossa, a Mosca, servano ai russi per mostrare agli occidentali di quali nuovissime armi si vada sempre più provvedendo il loro esercito. Cosicchè le riviste son diventate, in certo senso, mostre mobili di potenza militare, organizzate per scopi palesemente politici.

Abito da sera azzurro chiaro riccamente drappeggiato, con grandi rose alla cintura

Perfettamente addestrati

I centoventi uomini destinati a rinsanguare il battaglione etiopico in Corea passati stamane in rivista dall'Imperatore Haile Selassiè suggerivano considerazioni di altro genere, sebbene ci sia da scommettere che in Europa la breve cerimonia deve essere passata inosservata. Centoventi soldati che vanno a rafforzare un corpo di altri ottocento o all'incirca non contano gran cosa nell'epoca dei formidabili gruppi autonomi e delle divisioni di quindici e sedicimila uomini; però si tratta di etiopici diretti verso una penisola dell'Estremo Oriente della quale probabilmente avranno, se l'hanno, una vaghissima nozione geografica, per schierarsi da alleati e da amici affianco a combattenti americani, inglesi, australiani, francesi, turchi, greci, siamesi, filippini e via via.

Riflettete un momento sull'ansia e sull'orgoglio delle piccole nazioni che si affiancano alle grandi, mentre alcune già grandi restano assenti, e ripensate a Cavour che nel '55 manda dei piemontesi a combattere per l'onore e per l'avvenire dell'Italia in Crimea — sebbene quella penisola non dovesse essere vicina allo spirito dei soldati sardi più di quanto non sia oggi la Corea allo spirito degli etiopici, dei greci e dei turchi —, quindi abbiate la bontà di riconoscere che la stessa partecipazione italiana alla spedizione internazionale del 1900 contro i boxers fu il prodotto di una nuova coscienza; e venne accettata e approvata da tutti, per superficiali che fossero le nozioni sulla Cina, tutti essendo convinti che bisognava esser presenti a ipotecare l'avvenire. Che poi l'ipotesi non ce la siamo goduta appieno è un altro affare, e del resto le ipoteche sono un titolo di durata non eterna.

C'era un gran silenzio nel parco del Ghebbi imperiale mentre i soldati aspettavano che l'Imperatore venisse a passarli in rivista, gli splendidi alberi non hanno avuto forse di distrarmi dalle reminiscenze e dai paralleli storici. L'episodio storico sul quale mi sono soffermato di meno, per quanto il più recente, è stato l'attentato contro Graziani, commesso proprio in questo piazzale: una visione e basta.

Non vedevo che soldati etiopici perfettamente addestrati come ogni sera i nostri soldati, vestiti come oggi si vestono i nostri soldati e quelli della maggior parte dei Paesi occidentali — solidi e solleciti nell'adottare i modelli anglosassoni —, e intanto vagamente ricordavo certo stampo della prima guerra d'Africa nella quali i soldati di Menelik non avevano nè elmi tropicali nè scarponi e ti lasciavano anzi supporre che con gli scarponi non avrebbero saputo camminare. Nessuno di quei soldati sarebbe stato capace di eseguire i comandi come i soldati odierni e di passare con uguale sincronia dall'attenti al riposo. Impeccabili le righe, e l'aspetto degli uomini, il suol dire, marziale. Gli anni, tra una traversia e l'altra, non sono trascorsi invano nemmeno per l'Etiopia e l'esempio di questo paese conferma esperienze istruttive fatte altrove.

L'Imperatore è apparso sotto la pensilina del suo padiglione, salutato dall'inno nazionale intonato da una banda eccellente. Mi avevano cortesemente dato un posto a un paio di metri da lui, sui gradini per i quali dal padiglione si scende nel parco, e l'ho studiato a volontà: non è alto, il segretario e il cerimoniere, e calmo e misurato nei gesti.

La settimana scorsa ha festeggiato il cinquantanovesimo compleanno, ma alto personae e personaggi, ordito un complotto che scoperto ha fruttato agli otto confessi la condanna a morte, avrebbero voluto guastargli la festa; però l'Imperatore era in grazia.

Il senso del progresso

Hailè Selassiè, all'estero talvolta ritenuto un autocrate, è invece un sovrano che dal severo delle ricette per regnare ha bandito la vendetta ed i suoi avversari si recitano non nel campo dei partigiani del progresso, ma nell'opposto. Di questo avremo agio di discorrere. Ha passato in rivista le truppe semplicemente e con dignità, preceduto da due cagnolini che da lui non si dividono mai, cagnolini imperiali compartiti con estrema correttezza che non hanno neppure abbaiato.

Per sentire la truppa lo Imperatore ha parlato al microfono, mentre la radio registrava la trasmissione e i fotografi e gli operatori cinematografici flassavano la scena. Io duravo fatica a rammentare che siamo a 2440 metri di altitudine nella capitale di un regno travagliato da mille problemi — i più riguardanti la ricostruzione —, un regno nel quale tanti borghi e villaggi ignorano non dirò la radio, ma la luce elettrica, e aspettano la strada, il medico ed il maestro, però pensavo che il seme del progresso è buttato e non si riuscirà più a distruggerlo, anche se qualche raccolto del seme ideale è destinato a risentire di contrattempi.

So che l'Etiopia non si giudica da Addis Abeba, nemmeno Addis Abeba sia l'Etiopia, ma credo che nel secolo che per noi ha inizio con la campagna di Crimea l'Etiopia abbia percorso un tratto di strada che nella sua storia apparirà decisivo. Imperatore e ministri hanno dato particolare prova di maturità politica nella recente guerra, intuendo e sventando il piano inglese che mirava a trasformare la liberazione dell'Etiopia in una celata occupazione, a in un protettorato tipo Irak o Giordania. Era un vecchio sogno, che risale al '68, all'anno in cui il generale Napier raggiunse Magdala e cinse Teodoro, che per non arrendersi si uccise.

L'influsso dell'Occidente

Indietro non si torna e l'Etiopia, con i suoi pregi e difetti — che sono affari unicamente suoi — insegna ai pari dell'Egitto e dell'India, della Persia e del Pakistan, della Birmania e dell'Indonesia, che nei paesi d'oltre mare un tempo ridotti a colonie le ha fatte mamma. Una a mezzogiorno e tre quarti, un'altra verso l'una e venti e così di seguito. Nude (qualcuna con le scarpe, per la verità) in tutto e per tutto. Ma con la parrucca. La parrucca, per di più, è rigida, di cartone, perchè deve sottolineare che si tratta d'una statua e non di persona viva. La ragazza non deve muoversi nel modo più assoluto, neppure gli occhi. Questa è la regola del Lord Ciambellano, che — funzionario di corte — ha in Gran Bretagna funzioni di censore. Per uno spiffero di palcoscenico i suoi capelli potrebbero muoversi, durante una scena. L'aria mossa dalle compagne che semi-vestite compiono una danza intorno a quel « praticabile » su cui posa la ragazza nuda potrebbe smuovere i ricciolì della « statua » e tradire la finzione scenica.

Questa trovata del censore — vi accorgete subito — è veramente diabolica, perchè sposta il punto di interesse. La bellezza nuda è sempre così ben fusa con lo scenario che ci si accorge di lei, immancabilmente, con ritardo. Quando la si è individuata, ci si domanda soprattutto: « Possibile che non si muova neppure poco? Possibile che quella gamba leggermente piegata (per ammorbidire la linea) non venga presa da un crampo? E quella mano posata delicatissimamente sulla coscia non trema!? ». Verrebbe voglia — in questo studio prettamente scientifico — di aiutarsi per esempio con un binoccolo. Ma gli « aiuti artificiali alla visione », al Windmill, sono severamente proibiti. In tutti gli altri teatri londinesi, con un soldino, si affitta da una macchinetta attaccata alla poltrona un binoccolo da teatro. Qui, se l'avete con voi, dovete lasciarlo in guardaroba. Tutto sottolinea, insomma, il fatto che bisogna tenersi entro limiti strettamente estetici.

Meticolosa attenzione

E in straordinario risultato è che in questo teatro s'è una aria indescrivibile di castità igienica. Qualsiasi rivista — da noi — è mille volte più « sensuale » o « peccaminosa » di questo spettacolo di « donne nude ». Sarà l'aria di malizia che viene accentuata dai costumi o dagli atteggiamenti delle ballerine sui nostri palcoscenici, sarà l'aria ingenua e candida che hanno qui le « girls », fatto sta che al Windmills Theatre vi mostrano le donne nude e vi fanno pensare ad altro.

Il pubblico — quasi tutti uomini — sta serio e composto ed osserva quel che avviene sul palcoscenico con la stessa meticolosa attenzione con cui assisterebbe ad una conferenza sul funzionamento delle locomotive a vapore. Un interesse freddo e controllato, nel quale non intervengono fattori sentimentali o riflessi automatici. Eppure soltanto cinquant'anni fa, in un altro teatro di varietà londinese, il Gaiety, dirigenzi ad una fila poco dissimile di ballerine, si stava creando una delle più divertenti leggende moderne di Inghilterra: la tradizione della Gaiety Girl che spopolava irrimediabilmente un giovane aristocratico, quasi sempre ufficiale della Guardia, diventava Lady e si trasferiva, con solennità mista di stemmi di grandi casati e piume di struzzo in una delle tante case di campagna. Le Gaiety Girls sono ormai una istituzione inglese. Si riuniscono periodicamente, partecipano alle feste di beneficenza, scrivono le proprie memorie. Qualche mese fa c'è stato un delizioso processo fra due fratelli germani — legati da affetto e da amicizia — per determinare quale dei due dovesse ricevere l'eredità di famiglia. Uno dei due era figlio d'una Gaiety Girl sposata di nascosto in Scozia da un ufficiale della Guardia, all'epoca in cui la Regina Vittoria si rifiutava di ricevere a corte gli aristocratici che sposavano ballerine. Fu, per tutto il paese, come una ventata di ricordi, l'epoca dei Can-can, dello champagne bevuto (chissà come) nelle scarpette delle ballerine, delle « grandi follie ». Un'epoca — almeno nel ricordo — felice.

LE RAGAZZE DEL MULINO A VENTO

Scusi, a che cosa pensa lei quando è nuda sulla scena?

Spettacolo di varietà a Londra, senza scandalo e con permesso del Lord Ciambellano

(Dal nostro corrispondente)
Londra, agosto.

Quando si dice agli amici (scapoli) che arrivano qui per qualche giorno che proprio nel centro di Londra c'è un varietà « con le donne nude », restano tutti increduli. Sulle labbra compare quel risolino intrattenibile, un po' nervoso, senza dubbio un « riflesso » del pensiero del piacere proibito. E poi, immancabile, la solita frase: « Ma, scusi, gli inglesi non sono puritani? ». Ci pensano su un momento e poi aggiungono: « Già, è vero, un'altra forma di ipocrisia ».

Con questi due concetti (o pregiudizi?) ben saldi in mente, si avviano a pagare dieci scellini e mezzo al botteghino del Windmill Theatre, il Teatrino del Mulino a Vento. Il palcoscenico è largo appena cinque o sei metri e profondo anche meno. La platea e la galleria sono altrettanto minuscole, così che l'impressione di poter quasi toccare gli interpreti allungando una mano è fortissima. Quattro o cinquecento posti, non di più. Ma lo spettacolo è « continuato » dal mezzogiorno in punto fino alle dieci e mezzo di sera. Ultimo spettacolo alle 21' (un'ora per famiglie). I numeri sono dodici, con qualche comico, qualche prestigiatore, qualche acrobata e — soprattutto — le « Windmill Girls ».

Queste ragazze sono diciannove, ma su quel palcoscenico non ci stanno mai tutte assieme. Così gli scritturati del Windmill Theatre sono divisi in due compagnie: la Compagnia A e la Compagnia B.

Con un po' di pazienza — e due biglietti di ingresso — uno studioso potrebbe togliersi la soddisfazione di vederle tutte, ad una ad una (di profilo)

Turismo e arte nella vita di Cortina

Un compromesso per l'assegnazione del premio europeo "Ulisse„ - Mostra di architettura alpina

(Dal nostro inviato speciale)
Cortina d'Ampezzo, agosto.

Dopo le burrasche dell'altra settimana, che anche qui come dappertutto hanno portato bufere e freddo — si vide la neve fresca giù per le Tofane, e addirittura sino al Falzarego spolverato di bianco — il sole ha ripreso a sfolgorare sulla conca, e con la ripresa del bel tempo è coinciso l'inizio della piena stagione cortinese. Alberghi pieni, via vai animatissimo per le strade, belle donne intorno in un vestire che arieggia più al costume marino che non a quello montano, spalle e gambe brunite di sole e abbondantemente offerte agli sguardi fuori dagli abitini succinti, gran trambusto di macchine e *motoscooters* pettolanti e urlanti che vi scivolano ormai dappertutto sotto il naso, e portano gli occupanti in incredibili peregrinazioni attorno per il mondo, senza conoscere ostacoli. Insomma, l'impressione di una vita piena e pulsante, sin troppo per certi umori amanti della quiete e della solitudine silvestre, sotto quel cielo brullicante di luce con quel vibrare quasi avvertibile all'orecchio che è particolarissimo di questa conca, e il cui miracolo si rinnova ogni volta che qui si ritorna.

Gente che ha fretta

Parrebbe, insomma, un paese dove tutto va per il meglio. In realtà, anche Cortina ha i suoi problemi, che se sono un po' meno vivi che per altri centri, non sono meno sentiti: e che essenzialmente si accentrano in quel fenomeno avvertito un poco dappertutto, dell'abbreviarsi, del contrarsi della stagione attorno a un nucleo sempre più breve convulso e spasmodico sia della estiva che della invernale. Finiti, i bei tempi in cui la gente cominciava ad affluire a maggio, e finiva di andarsene a ottobre. Adesso, il lavoro vero si svolge tra il 15 luglio e il 20 di agosto. A quel momento, si direbbe che mezzo mondo senta improvviso il bisogno frenetico di precipitarsi qui: e l'attrezzatura, e il ritmo del lavoro, si debbono adeguare a tale stato di fatto. Complicato dalla circostanza che di massima, si tratta di gente che viene di furia — due o tre giorni — e di furia se ne va per altri luoghi. Anche in questo, la gente — l'italiana come la straniera — pare invasa dalla fretta, si direbbe che voglia assorbire il più possibile nel più breve tempo possibile; e bisogna accontentarla, se non si vuol perdere di prestigio.

La fortuna di Cortina tuttavia — al confronto di altre consorelle — sta in quella coorte di fedeli che vengono qui di anno in anno, da gran tempo, e popolano le belle ville che si fanno sempre più numerose tutto intorno per i verdi pendii della conca. Alcuni sono divenuti dei veri nuovi indigeti, e sono essi che hanno promosso le manifestazioni artistiche e culturali di vivo interesse e importanza, le quali si sono svolte negli scorsi giorni, secondo un ritmo annuale.

Il Premio europeo «Ulisse Cortina» istituito nel 1949 dalla rivista *Ulisse*, per favorire la diffusione della cultura sia scientifica che artistica, conforme all'indole umanistica di quella rivista, premio annuale di un milione da destinarsi ad una opera editoriale di divulgazione, e che venne vinto il primo anno dall'inglese John Read, (per opere di fisica o chimica) e il secondo diviso a pari merito tra il francese Belperron e il defunto Carlo Morandi, era destinato quest'anno a un'opera dedicata alle arti figurative. E qui la commissione, composta di alti nomi di studiosi, si trovò un poco imbarazzata, alimentando con le proprie incertezze i pettegolezzi che fermentano soprattutto all'ora dell'aperitivo, mattina e sera, al bar del Posta, formicolante di gente in maniera che a seconda dei temperamenti potrà essere trovata affascinante, o orrorosa: qualcosa come lo Harris-bar di Venezia, di cui appare una succursale moltiplicata per quattro: lo stesso barman, le stesse notabilità che vanno da Hemingway — quando c'era — a Flora Volpini, che sembra la Maurina.

Dunque, c'era chi in giuria sosteneva che il premio dovesse venire attribuito a Lionello Venturi — per il suo volume «Come si comprende la pittura: da Giotto a Chagall» — mentre altri opinavano che dare il premio a Venturi era come portare nottole ad Atene. Sicchè si finì per venire a un compromesso: il premio, nella sua portata morale, veniva assegnato a Venturi, ma l'importo materiale di esso, nella rotonda cifra di un milione, veniva diviso tra Bruno Zevi (autore del bel libro «Saper vedere l'architettura» pubblicato da Einaudi, del quale già ampiamente ci occupammo a suo tempo), Roberto Salvini (Guida all'arte moderna) e Umbro Apollonio (Pittura italiana moderna).

Un'altra manifestazione offerta dall'Ambasciata d'Italia a Parigi, era posta sotto l'egida del Circolo Artistico di Cortina, una associazione che appena sorta ha dato prova di eccellenti intenti e capacità organizzative. Nei suoi nitidi locali infatti si apre di questi giorni una mostra di architettura alpina, che è veramente un modello del genere. Curata dall'architetto Cereghini, autore del bel libro «Costruire in montagna», essa consta di una documentazione di prim'ordine fornita da enti e da architetti e studiosi, sia sulla architettura rustica delle Alpi Italiane, con esempi splendidi di edifici storici — come la casa del Tiziano a Pieve di Cadore, monumento nazionale, e altre antichissime, antiche e recenti — sia sulle architetture attuali curate dai migliori nostri specialisti, da Vietti a Apollonio a Sottsass a Mollino a Griffini a Cereghini, e tanti altri.

E' una mostra da vedere, sia per rendersi conto della genialità spesa nei secoli anche in costruzioni di carattere assai modesto in vista di un doppio adattamento, pratico ed estetico, alle condizioni pasticolari in cui erano destinate a vivere e a servire: sia del gusto e dell'ingegnosità di cui hanno dato prova i migliori architetti di oggi nel derivare quanto c'è di meglio in quelle costruzioni, verso certe esigenze raffinatamente moderne. Il che davvero riposa e consola l'animo dopo tanta squallida e monotona architettura in serie che si è costretti a subire nelle nostre scardinate città.

Per le Olimpiadi del 1956

Cortina, a cinque anni di distanza già si va approntando seriamente per l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 1956, che le è stata assegnata. In vista di questa grande prova — ma non unicamente di essa, bensì di tutto lo sviluppo futuro di questo centro alpino — sono affrontati i varii e complessi problemi che più o meno apertamente si impongono. Anzitutto quello urbanistico: Cortina si sta rapidamente trasformando in un vero agglomerato urbano, e certe iniziative edili appaiono alquanto allarmanti. Insieme con la Sovrintendenza ai Monumenti delle Venezie si sta studiando una regolamentazione che provveda a salvare l'aspetto della cittadina da troppe stonature e disarmonie. A questo problema è connesso quello della viabilità, e dopo tenaci insistenze è stato finalmente adottato il criterio della safaltatura integrale delle grandi strade dolomitiche, misura resa necessaria anche dal confronto con le reti turistiche straniere.

La questione delle vie di comunicazioni, nazionali e internazionali, anche in vista delle Olimpiadi, è tuttavia dominata dal problema ferroviario, in vista di un più breve e rapido collegamento da settentrione a mezzogiorno. Ora Cortina ha lo svantaggio di essere servita da una ferrovia a scartamento ridotto, che praticamente la isola dalle grandi vie dirette: e vorrebbe che il problema generale fosse risolto nell'ambito di un suo inserimento in quel sistema internazionale, adattando il tratto Dobbiaco-Pieve di Cadore allo scartamento normale. (Altri due progetti vorrebbero invece far passare una nuova linea a oriente, oppure a occidente, mediante il traforo della Marmolada). Il progetto caldeggiato a Cortina appare invero il più razionale, anche se la spesa non sarà indifferente: circa nove miliardi. Essi accorcerebbe il percorso Monaco-Roma di circa 75 chilometri.

Alberto Rossi

Undicimila candidati ai concorsi per le medie

Roma, 6 agosto.

Il termine per la presentazione dei documenti dei concorrenti al concorso per le 4000 cattedre delle scuole medie scade il 12 ottobre p.v. si prevede che gli aspiranti al concorso assommeranno ad oltre 11 mila.

Il ritardo nella pubblicazione dei bandi di concorso è stato determinato dalla necessità di permettere ai laureati nella sessione di giugno di potervi partecipare.

Com'è noto, parte dei posti messi a concorso è riservata al personale di ruolo dello Stato, parte a concorrenti con titoli. Dato il numero considerevole dei concorrenti non di ruolo si è fatto presente al Ministero se non sia opportuno, nell'interesse generale ed anche economico dei concorrenti stessi, di far espletare in precedenza le prove ai concorrenti che non appartengono alle anzidette due categorie. Comunque, si apprende che gli esami non potranno aver luogo prima della fine dell'estate del prossimo anno.

Ancora nessuna decisione sulle tariffe dell'elettricità

Roma, 6 agosto.

Viene precisato che «le notizie che si pubblicano in ordine al problema delle tariffe, e in particolare delle tariffe dell'elettricità, sono soltanto frutto di induzioni, in quanto gli organi di Governo che debbono fissare le direttive e prendere le relative decisioni non hanno ancora nemmeno avuto il tempo di riunirsi».

VIVACE UDIENZA AL PROCESSO DI VITERBO

I delitti di Pisciotta suscitano orrore nel pubblico

Nuove rivelazioni del maresciallo Lo Bianco - Un battibecco con l'avv. Crisafulli - Respinta la citazione della svedese Cyliacus

(Nostro servizio speciale)
Viterbo, 6 agosto.

L'inizio della giornata non era stato eccessivamente caldo e su tutto e tutti aveva dominato un personaggio femminile che stava per entrare nella vicenda sia pur dalla porta di servizio: Maria Cyliacus, la giornalista svedese o pseudo tale, che trovò, facendo leva più su certe sue qualità femminili che sulle sue qualità di scrittrice, il modo di incontrarsi con Giuliano e rimanere presso di lui per tre giorni e tre notti. Ad affrontar l'argomento, divenuto d'attualità per alcuni articoli sul banditismo siciliano che la Cyliacus sta scrivendo su un giornale francese, ci ha pensato un difensore di parte civile, l'avv. Tino, col chiedere che i giudici si interessassero presso il Ministero degli Esteri per rintracciare il materiale pubblicato dalla giornalista e per esaminare se eventualmente può interessare al processo, tanto più che — ha spiegato Gaspare Pisciotta — fu a lei che Giuliano avrebbe narrato i termini esatti della vicenda, avrebbe fatto i nomi dei mandanti e degli esecutori della strage.

Molte simpatie non deve godere la avventuriera svedese e soprattutto molta stima a giudicare dalla reazione che è stata la conseguenza della richiesta. «Che importanza si può dare — ha tra l'altro osservato l'avv. Soria — ad un avventuriera che si è spacciata per giornalista pur di raggiungere la notorietà?». Ed allora si è assistito allo spettacolo di un Gaspare Pisciotta, galante come nessuno si sarebbe immaginato, prendere le difese della signora che fu ospite sua e di Giuliano per tre giorni: «Non è un'avventuriera, ma una degna signora».

La richiesta dell'avv. Tino non ha avuto fortuna e si è deciso di soprassedere circa la citazione del giornalista milanese che intervistò Giuliano.

I milioni ricattati

E' stato quindi, nuovamente interrogato il maresciallo Lo Bianco circa una perquisizione fotografica fatta nello studio di suo padre. Egli ha narrato quindi che nel 1946 si arruolò, attraverso un confidente, con una banda che operava nei dintorni di Niscemi, vicino Caltagirone, e che aveva assalito un presidio di carabinieri, lo aveva catturato e aveva ucciso i sei o sette militari precipitandoli, chi vivo, chi morto, in un pozzo: azione questa che costrinse il maresciallo a vivere 15 giorni tra i banditi, studiarne i movimenti, al che non molto tempo dopo fu possibile attaccarli a colpo sicuro eliminandone dieci e arrestandone l'undecimo, già condannato per altri reati all'ergastolo. In tal modo si è saputo che quel Domenico Provenzano, l'«avvocaticchio» di Montelepre, fermato perchè trovato in possesso di radio trasmittenti clandestine, si impiegò presso l'Ente nazionale trasporti di Palermo in seguito ad una prima lettera di raccomandazione firmata da Giuliano e trasformata poi, constatandone il risultato negativo, in una lettera di minacce.

Sotgiu: Risulta al teste se fu arrestata mai una impiegata dell'ufficio postale di Montelepre?

Lo Bianco: Sì, nel 1946 fu tratta in arresto una impiegata, sorella dell'imputato Pietro Lo Cullo, in seguito all'accettazione di un telegramma spedito alla famiglia di un sequestrato a Castelvetrano nel quale si sollecitava la spedizione dell'«affare». La impiegata fu mandata al confino.

Avv. Tino: A quanto ammontano le somme riscosse da Giuliano coi suoi ricatti e le sue rapine?

Lo Bianco: A centinaia di milioni, oltre ai numerosi gioielli sequestrati al duca di Pratamena.

Tino: Morto il bandito a Castelvetrano, fu fatto qualche tentativo dalle autorità per sequestrare tale patrimonio?

Lo Bianco: Si parlò di ciò in molti processi celebrati in Sicilia.

Pubblico Ministero: Risulta al teste che Giuliano e Pisciotta si siano mai sottoposti alla «firma del sangue?».

Lo Bianco: Ignoro questo episodio, ma posso attestare che Gaspare Pisciotta era una figura di primo piano della banda Giuliano. Gli sono stati attribuiti 35 delitti, fra cui la strage di tre confidenti della polizia avvenuta nel marzo del '46 a San Cipirrello, l'uccisione di 7 agenti di P. S. a Portella della Paglia, l'attentato di Bellolampo in cui trovarono la morte 8 carabinieri e 5 omicidi perpetrati a Balletto. A carico di Pisciotta vi sono altresì accuse di estorsioni e rapine.

A questa enumerazione, la folla che gremisce la parte dell'aula riservata al pubblico, non può soffocare l'orrore da cui è pervasa: «Assassino!» si ode esclamare qua e là all'indirizzo del bandito Gaspare Pisciotta. «Brigante! Maledetto! Ed ha il coraggio di fare tanto lo spavaldo!».

Avv. De Nichilo: — Al momento dell'arresto Pisciotta fu trovato in possesso di denaro?

Lo Bianco — Non posso assicurare nulla a questo riguardo.

De Nichilo — A che epoca risale l'ultima estorsione compiuta da Pisciotta?

Crisafulli — Mi oppongo alla domanda perchè Pisciotta non ha mai compiuto rapine o altri delitti contro la proprietà.

Presidente (al testimone) — Furono emessi contro Pisciotta mandati di cattura per estorsione?

Le fibbie d'oro

Lo Bianco — Esistono mandati di cattura contro l'imputato per reati di sequestro di persona e conseguentemente anche di estorsione.

Avv. Sotgiu — Il maresciallo Lo Bianco vide mai le fibbie d'oro e gli orologi identici in possesso di Giuliano e Pisciotta?

Lo Bianco — Ho sentito parlare di questi oggetti da alcuni appartenenti alla banda, che si lamentavano di aver ricevuto solo 50 mila lire per l'opera prestata, mentre i capi si erano trattenute le cose preziose. Aggiungo che il leone rampante raffigurato nelle fibbie corrispondeva ad un emblema della famiglia Giuliano. Quanto all'accusa lanciata venerdì scorso da Pisciotta contro il col. Paolantonio di aver accettato in regalo un orologio d'oro dal principe Alliata, posso assicurare che nessun rapporto intercorse mai fra i due.

A questo punto l'avv. Crisafulli ha cercato di far risaltare una dissimiglianza fra la deposizione odierna e quella precedente.

Lo Bianco — Nient'affatto vero. Io l'altra volta dissi solo che Pisciotta era malato di TBC perchè mi era stato chiesto solamente questo. Oggi mi è stato chiesto dell'altro ed io ho parlato di altro.

— Non è vero, lei ha detto in modo ben diverso — ha replicato Crisafulli.

— Avvocato non mi faccia perdere la pazienza — è saltato su l'altro impetuoso — oppure vuole che io dica al presidente che l'altro giorno lei ha avvicinato il maresciallo Calandra per dirgli: lo Paolantonio non l'ho fatto venire. Non vorrei che tentasse sminuire la importanza del gen. Luca; in questo caso io attacco.

Silenzio dell'avvocato e pronto intervento di Mannino, già nervoso dal momento in cui il maresciallo aveva cominciato ad accusare Pisciotta: — Basta maresciallo; bisogna dire la verità. Loro sanno chi sono i colpevoli e chi sono gli innocenti. E non lo dicono. Paolantonio e Lo Bianco lo sanno e non vogliono parlare. Perchè tacciono?

— E perchè non parlate voi, Mannino? — ha detto il presidente all'imputato.

Ma è un invito senza risultato e la controffensiva di Crisafulli continua e continuerà probabilmente anche domani.

S. S.

Bollettino della temperatura

Bolzano	13,4	29	L'Aquila	14,5	32
Trento	15,8	31,8	Roma	18	33
Torino	17,9	35	Napoli	19,8	31,2
Milano	18,2	29	Bari	22	29,7
Venezia	20,6	30	Foggia	17	31,4
Trieste	22,2	29,5	Reggio C.	24	32,6
Genova	19	29	Palermo	22,3	30,5
Pisa	16,6	31,4	Messina	24,4	29,9
Firenze	15,6	34,2	Catania	19,4	33
Perugia	19,1	31	Cagliari	18,3	30,7
Pescara	16,5	31,4	Sassari	21,3	34,6

PELLIZZARI
POMPE
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Casale Monferrato, via XX Settembre 4. Telef. 317

LAVAZZA presenta PINOCCHIO

MOBILI ARREDAMENTI
Piazza Solferino 5 AMMA

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE-EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Erasm. Uff. Dott. M. DIGERO
Via Giobarti, 25 - Telef. 45-257
Visite 10-12 — 16-19

Studio Prof. V. MARZOCCHI - Tel. 51-008
Specialista venereo e pelle
Via Accademia Albertina, n. 21
Giorni feriali: 9,30-10 e 14,30-19,30

Dr. WYSS, via Po 52, 1° piano
Malattie veneree e della pelle
Orario continuato
dalle 9 alle 19 - Telef. 32-655

Dottor EPREMIAN — Specialista
Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676
Via Berchia 35, 1° piano, Scala separata
Orario: 11-20 - Festivi 9-13

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

CRONACHE DELLO SPORT

La vecchia tattica di corsa ripudiata dal commissario Binda

Si punta così alla riconquista del titolo mondiale

Come non bastasse il rivoluzionamento portato con tanto successo da Koblet nella maniera di disputare (e di vincere) il Giro di Francia mandando a quel paese la vecchia tattica di aspettare le tappe di alta montagna per sferrare l'attacco decisivo, ecco un altro fondamentale mutamento nel modo d'intendere e di realizzare le corse su strada venire annunciato da Alfredo Binda — nella sua qualità di commissario tecnico degli italiani per l'imminente campionato del mondo professionisti. Il fatto è importante, e fa specie che esso non sia stato finora messo in rilievo all'infuori del collega Giardini che, intervistando Binda, l'ha portato a conoscenza degli sportivi.

Si tratta di questo: che per i sei corridori italiani prescelti a disputare il campionato del mondo, a differenza da quanto avveniva da tempo immemorabile, questa volta non vi saranno obblighi di disciplina o di suddivisana l'un verso l'altro; non vi sarà un «capitano» o due, a favore dei quali i rimanenti avranno la figura e il compito di «gregari» con ciò sacrificando le proprie probabilità di vittoria; salvo un generico, e doveroso, impegno di non danneggiarsi in vicenda — il che faciliterebbe il giuoco degli avversari —, ognuno dei sei «azzurri» avrà la libertà di fare la «sua» corsa.

Ragionamento curioso

Par di sognare. E' tutto il passato di Binda come dirigente e consigliere tecnico che con questo annuncio viene cancellato, e rinnegato. Non parliamo dei Giri di Francia, in cui per particolari circostanze il giuoco di squadra, e conseguente tattica di attesa e di risparmio, poteva avere la sua giustificazione avanti il raccorciamento delle tappe in genere e l'addolcimento di quelle di montagna (oltre, naturalmente, la presenza d'un certo Koblet); rimaniamo sul terreno del campionato mondiale, e ricordiamo che proprio un anno fa, all'antivigilia della corsa di Moorslede, Binda ci faceva trascolare con l'enunciare ai giornalisti appositamente convocati il suo piano di battaglia, tutto vecchio stile, con un «capitano» (Bartali) e cinque «gregari» che avrebbero dovuto fungere da guardia del fiorentino fino al momento che al segnale convenuto (e stando sull'automobile di fianco a voi mi soffierò il naso» aveva avvertito con la massima serietà e in grande segreto il commissario tecnico prima della partenza) tracchete, essi sarebbero partiti all'attacco. Davvero curioso, il ragionamento di Binda, secondo il quale non si teneva conto nè delle abitudini nè del temperamento degli avversari, notoriamente combattivi, «bagarreurs», rompicollisti — insomma esprimenti un modo di correre del tutto individuale contro la compassata tattica d'assieme inculcata agli «azzurri». Le cose, infatti, andarono tutt'il contrario di come si aspettavano i fiduciosi dirigenti italiani, giacchè i corridori belgi, svizzeri, olandesi mica chiesero il beneplacito degli «azzurri» per attaccar loro, per i primi, appena gli garbò; cosicchè, al ciclismo italiano quel giorno non rimase che registrare un altro smacco dopo i tanti che dal '32 ininterrottamente illustrano la storia di questo avvenimento.

Chi attacca vince

Noi abbiamo troppa stima per Binda per lasciarci andare qui a fare dell'ironia sul suo conto; più che possiamo, applichiamo il precetto cristiano di sacrificare il vitello grasso il giorno che il figliol prodigo torna all'ovile; perciò, profondo e sincero è stato il nostro compiacimento nell'apprendere che in materia di tattica di corsa così radicale ravvedimento sia sopravvenuto in chi, per l'autorità che tutti gli riconosciamo e che l'U.V.I. fa bene a confermargli, avrà la responsabilità all'ultimo giorno e all'ultima ora di dire ai corridori in maglia azzurra: — Salvo gl'imprevisti della corsa, questi sono i miei consigli (o i miei ordini)...

Se si debba alla «lezione» ricevuta nel Giro di Francia oppure ad altra causa il fatto che Binda abbia deciso di gettare al rogo tutta la sua strategia permeata di classicismo e di tradizione per adottare quella più agile e più spericolata della corsa individuale, è argomento di secondario interesse; si potrebbe anche soggiungere che, così facendo, i corridori italiani null'altro fanno che rientrare una buona volta nell'alveo delle buone regole, in quanto mai il campionato mondiale su strada si è vinto con la formula delle squadre ma sempre, e chiaramente, a titolo individuale, sicchè quella degli italiani di volersi sottrarre a quest'obbedienza è sempre risultata una machiavellica sanza fortuna; ma ad ingrandire il nostro compiacimento c'è un altro fatto — ed è quello che finalmente ci si viene a dar ragione sul punto di vista a sostegno del quale tante volte qui parlammo per additarne l'insopprimibile necessità nelle corse su strada.

Esso è quello per cui otto volte su dieci chi attacca finisce col vincere; esso è quello per cui la tattica della squadra in senso difensivo e ritardatario cui cara ai tradizionalisti di casa nostra (e ce ne sono parecchi, nè tutti hanno nome Binda) non ha ragione di essere nelle corse, e tanto meno in un campionato mondiale per il suo specialissimo ambiente; è questo ambiente, così diverso da quello delle altre corse, è questo campo di concorrenti così accesi di nobile ed impaziente ambizione, che rende la gara necessariamente e fatalmente individuale anche in tutte le rappresentanze nazionali per un assurdo miracolo dovessero fino alla fine agire... come secondo Binda (e i vari commissari tecnici avvicendatisi prima di lui nell'anteguerra) avrebbero dovuto agire gli «azzurri». Voglio dire questo: che nelle corse in linea il vantaggio è sempre dell'attaccante a scapito dell'attendista; abbiamo assistito a centinaia di come confermanti con i loro risultati questa elementare verità, e se ne siamo sempre stati i paladini è perchè l'esperienza stava dalla nostra parte. Chiamatelo come volete, questo modo di correre così naturale e spontaneo; chiamatelo «alla francese» oppure «alla garibaldina» oppure «alla Guerra»: l'importante, l'essenziale è che lo si metta in pratica ufficialmente, dopo tanto ostracismo... e tante batoste. Lasciamo una buona volta le briglie al collo ai sei «azzurri», chiunque essi siano; chissà che sia la volta buona.

Vittorio Varale

Rinviato a Monza il duello Pagani-Masetti

(Dal nostro inviato speciale)
Senigallia, 6 agosto.

A Senigallia, ieri, la conclusione dei campionati italiani di motociclismo è stata assai prodiga in fatto di emozioni. Prodiga fino allo sperpero, tanto da lasciare nei centomila spettatori una punta di rammarico per i troppi avversari colpiti di scena. Sei corridori stavano lottando nello spazio di dieci secondi: Masetti, Pagani e Milani con la Gilera 4 cilindri; Anderson, Lorenzetti e Geminiani con la Guzzi bicilindrica. La forza messa in campo dalle due marche rivali sembravano equivalersi come valore complessivo, oltre che nel numero dei piloti. Furono quelli della Guzzi a scatenare la offensiva subito al segnale di partenza. Masetti, Pagani e Milani non si lasciarono sorprendere, mantennero il contatto con gli avversari; si capiva che la squadra della Gilera sarebbe passata al contrattacco. La situazione prometteva sviluppi entusiasmanti e un verdetto indiscutibile.

Invece, a corsa conclusa, i stampatizzanti della Guzzi e della Gilera restano di opposti pareri, si trincerano dietro a differenti interpretazioni della svolgimento della gara, invocano alternamente per i corridori eliminati da cadute e da inconvenienti meccanici, compiacono la discussione con molti se e con molti ma, traggono dall'ordine d'arrivo deduzioni ben diverse.

Già si pensa a Monza, al nuovo duello che in settembre, nell'ultima prova del campionato mondiale, riproporrà alle due industrie italiane il tema della supremazia su campo nazionale.

La gara di Senigallia ha concluso il campionato italiano con la vittoria della Gilera per merito di Pagani, nuovo maglia tricolore. L'asso Pagani è giunto secondo nella corsa marchigiana e ciò gli è bastato per assicurarsi il titolo; la sua classifica era già addirittura e inattaccabile dai piloti della Guzzi. Pagani, nelle tre precedenti prove di campionato, aveva vinto a Roma e si era piazzato secondo a Codogno. Ma in Guzzi ha vinto con Lorenzetti il circuito di Senigallia sconfiggendo la Gilera proprio nel giorno in cui questa voglieva il titolo di campione. Non sono dunque da bisticciare i simpatizzanti delle due marche rivali che continuano ad accalorarsi in discussioni. Per ciascuna delle due parti esiste il pro e il contro; anche qui ragione e torto non possono essere divisi con un taglio netto.

Esiste tuttavia un lenue filo conduttore per chi voglia tentare di interpretare imparzialmente le vicende del circuito di Senigallia come episodio staccato dal campionato e per fare il punto sulla più recente situazione. Bisogna cominciare col considerare elementi di valutazione negativa le cadute e i guasti meccanici, termine generico che cela dietro di sè un unico inconvenient e che rappresentabile velo tutta la gamma degli inconvenienti, dal guasto più banale al cedimento di organi vitali. L'inedia della caduta può trarre qualsiasi asso; la sfortuna ha una sua parte anche nel rendimento delle macchine più complete. Ma si deve convenire che il migliore assoluto, in una determinata giornata, è chi cinge senza cadere e senza tempi d'arresto per inconvenienti meccanici. Lorenzetti, su Guzzi bicilindrica, ha conseguito a Senigallia tale significativo risultato.

Anderson è caduto rovinando la macchina, e si è ritirato; Pagani è caduto e ha perso due minuti di tempo nella riparazione; sue meccaniche hanno messo fuori combattimento Masetti al secondo giro e Geminiani al 17°, e in vista del traguardo hanno privato Milani del secondo posto. Gli incavenienti di Masetti e quelli di Geminiani e Milani possono essere interpretati il primo come difettosa preparazione della macchina, gli altri due come conseguenza di sforzi eccessivi e non ben dosati.

Regolarissima, intelligente e razionale è stata invece la corsa di Lorenzetti, sempre nelle primissime posizioni, ma senza sfracassare e con un piano che mirava a sfruttare tutte le energie della macchina ogni altrepassando i limiti di sicurezza umani e meccanici. La Guzzi bicilindrica ha risposto puntualmente a quello che Lorenzetti le chiedeva.

La grande giornata motociclistica di Senigallia è stata completata dai successi colti dalle Guzzi nel gruppo di macchine di 250 cmc. di cilindrata: vittorie di Leoni e maglia di campione italiano a Ruffo. La recente tragica fine di Ambrosini e il conseguente tempo di arresto nell'attività della marca Benelli, hanno lasciato via libera alla duplice affermazione della casa di Mandello, che, per altro, ha pure in questo campo solide tradizioni, e di prim'ordine. Il destino ha facilitato l'impresa, ma va tenuto presente che alla vigilia di Senigallia, Ruffo, nella classifica del campionato, aveva 14 punti di vantaggio sul povero Ambrosini.

d. s.

Il Torino in trattative per l'acquisto di Pozzi

Proseguendo nel graduale lavoro per il potenziamento della squadra granata, i dirigenti del Torino sono sul punto di concludere le trattative per l'acquisto di Pozzi. I colloqui con i rappresentanti della Pro Patria hanno infatti avuto buon esito, tanto che si attende per stamane l'arrivo a Torino del giocatore, per definire le clausole del passaggio.

Chiuso, almeno per oggi, il capitolo-acquisti, in quello delle cessioni figura il nome dell'ala sinistra Onorato, che si trasferirà nelle file del Vicenza. La cosa fa presumere che anche le trattative attualmente in corso per il passaggio tra i granata del portiere vicentino Della Fontana verranno felicemente concluse.

Il corsaro Tetip della scorsa settimana ha registrato le seguenti quote: sette «12» a ciascuno dei quali sono andate lire 1 milione 380 mila; 342 «11» e 1445 «10» con un premio rispettivamente di L. 57.552 e 8885.

Dion Oersvend calciatore danese avrebbe accettato l'offerta della Spal.

Ruffet ha vinto in 58'4 su Pronzet la Rennes-Cherbourg, prima tappa del Giro dell'Ovest. Seguono nell'ordine Deledda ed Audaire a 36" e Van Steenbergen

Iniziati gli allenamenti dei dilettanti azzurri

Varese, 6 agosto.

I dodici dilettanti riuniti a villa Sorriso — Massarati, Lorenzetti, Zanotti, Giannondi, Bianchi, Moneta, Cancola, Bartalini, Benedetti, Nencini, Ghidini e Defrosi — hanno iniziato il loro allenamento stamane sotto la guida di Proietti compiendo sette giri del circuito su cui si svolgerà la prova di campionato. L'allenamento compiuto su un totale di circa 130 chilometri è stato condotto a 32 di media.

Nel pomeriggio tutti sono stati sottoposti a massaggi per venti minuti ciascuno. Domattina revisione del materiale e successivo nuovo allenamento sulla stessa distanza e alla stessa andatura; giovedì riposo e revisione del materiale, con qualche passeggiata; venerdì allenamento di 6-7 ore circa; domenica partecipazione al trofeo Sfigra, gara internazionale sul circuito delle tre valli Varesine. Vi prenderanno parte anche i migliori dilettanti belgi e svizzeri e la prova servirà per la selezione degli elementi di queste due nazioni. La sera del 26 agosto Proietti comunicherà all'UVI i nomi dei sei corridori prescelti.

Per quanto riguarda i professionisti, secondo quanto ha detto Binda, pare che essi si riuniranno a Villa Sorriso il 28 agosto. Petruccl ha seguito oggi l'allenamento per 5 giri del circuito

I dirigenti del Motovelodromo a colloquio con il Sindaco

Il comm. Bertolino, presidente della Società Incremento Motovelodromo ed il cav. Fanciulli, vice presidente hanno avuto ieri mattina un cordiale colloquio con il sindaco della città avv. Peyron. La conversazione ha avuto per argomento principale l'appoggio del Comune per le iniziative della Società e la sistemazione completa della costruzione di cuneo Casale, attraverso i contributi del CONI. Il Sindaco di Torino ha promesso ai due rappresentanti della S.I.M. il suo vivo interessamento, nonchè il contributo del Comune alle manifestazioni che saranno organizzate dalla Società.

Tra l'altro l'avv. Peyron ha accettato di appoggiare la già annunciata Torino-Nizza-Torino per professionisti che dovrebbe essere effettuata nel prossimo settembre.

"Vacanze Iso"
Da oggi e tutto il 31 agosto la
Isothermos S.p.a.
REGALA
ad ogni acquirente di Iso o Isomoto
UN LIBRETTO DI BUONI BENZINA
del valore di Lire 10.000, pari ad 80 litri
Per informazioni rivolgersi ai commissionari di zona.
Gomme PIRELLI

Ricordate: Chi viaggia Iso non mangia polvere
UFFICIO VENDITE Tel. 11-261 - 51-253
Isothermos
FORO BONAPARTE 38 MILANO

LUCE SUL DELITTO DI MOMBARUZZO

Il figlio Mario confessa d'avere ucciso i due vecchi

Movente: il padre gli aveva negato il denaro per sposarsi

Asti, 6 agosto.

Luce completa è stata fatta sul duplice delitto di Mombaruzzo, il più feroce atto di criminalità verificatosi da parecchio tempo a questa parte nell'Astigiano: l'assassino dei coniugi Domenico Berretta, di anni 68, e Lucia Olivieri, di anni 67, è Mario Berretta, di anni 31, figlio dell'ucciso e figliastro della donna. L'omicida, un giovane alto, bruno, su cui fin da principio erano caduti i sospetti, ha finito per confessare, ha poi apposta la firma alla propria confessione ed i carabinieri a conclusione delle indagini lo hanno denunciato per duplice omicidio.

Com'è noto, la sera del 25 maggio scorso, i due vecchi venivano selvaggiamente uccisi a colpi di roncola, nella cascina Falusio, in località Paluncone, a poco più di un chilometro da Mombaruzzo. Le vittime, dopo di essere state soppresse, erano state messe a sedere su due sedie, una accanto all'altra. Il delitto venne scoperto a sessanta ore di distanza dal contadino Giovanni Gabutti, che andava per la campagna a vendere uova. I due cadaveri erano vicino l'uno all'altro, su due sedie, come abbiamo detto, in cucina. Sul tavolo v'erano delle frittelle, una bottiglia di vino; in una stanza accanto, un letto con la lenzuola di bucato. Evidentemente l'omicida era conosciuto dai due vecchi.

L'orrendo crimine doveva essere stato premeditato nei minimi particolari e compiuto con estrema ferocia da qualcuno che era a perfetta conoscenza del luogo. Il fatto poi che in casa vennero trovate 180 mila lire dimostrava che il movente non era stato una occasionale rapina, ma la vendetta per rancori personali, o per interesse. I primi ad essere fermati furono i figli stessi del Beretta, Teresa di 34 anni, Riccardo di 38 anni, Mario di 31 anni, ed Angelo di 29 anni, abitanti a Nizza Monferrato. Essi erano sospettati perchè nutrivano

ULTIME NOTIZIE

Una proposta a Truman del Presidente sovietico

L'invito ad un trattato fra le cinque grandi potenze contro il riarmo e la guerra fredda

Washington, 6 agosto.

Il presidente russo Nikolai Mikailovic Shvernik ha proposto oggi a Truman che i «Cinque Grandi» firmino un trattato anti-bellico allo scopo di porre fine alla guerra fredda.

Il proposto trattato dovrebbe comprendere la Russia, gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Francia e la Cina comunista.

In una lettera indirizzata a Truman il presidente sovietico Shvernik ha detto che l'idea di un trattato fra le cinque Potenze è stata espressa in una risoluzione approvata stamattina dal «Soviet Supremo».

La lettera costituisce una risposta ad una risoluzione del Congresso approvata lo scorso mese nella quale veniva espressa l'amicizia americana per il popolo russo (ma non per il Governo russo). Truman inviò la risoluzione a Shvernik unitamente a una lettera nella quale proponeva, allo scopo di allontanare il pericolo di una guerra, che fra i due popoli venissero iniziate più stretti relazioni.

Il Presidente russo ha detto che la strada verso la pace deve anche comprendere una limitazione degli armamenti e «la proibizione delle armi atomiche unitamente all'effettuazione di ispezioni che garantiscano l'osservanza di tale proibizione».

Sebbene la risoluzione americana del 7 luglio contenesse la richiesta che la Russia eliminasse la sua «cortina di ferro» e permettesse liberi scambi di idee fra i popoli americano e russo, Shvernik ha nella sua lettera ignorato tale aspetto della questione. Egli ha invece posto come base per la fine della guerra fredda le proposte approvate dal «Soviet Supremo».

Dopo aver fatta presente la necessità che le Cinque Potenze concludano un patto per il rafforzamento della pace, Shvernik scrive: «La conclusione di tale patto avrebbe un significato eccezionalmente importante per il miglioramento delle relazioni sovietico-americane e per il rafforzamento della pace tra i popoli. Tale patto accrescerebbe la fiducia di tutti i popoli nella preservazione della pace e permetterebbe inoltre di limitare gli armamenti e di alleggerire gli oneri delle spese militari che gravano con tutto il loro peso sulle spalle dei popoli».

Il ministro degli esteri sovietico Andrei Vishinsky aveva lanciato l'idea di un patto a cinque ed aveva avanzato proposte per la limitazione degli armamenti e per un controllo delle armi atomiche durante le riunioni dell'Assemblea generale dell'U.N.O. del 1949 e 1950. Shvernik, sollevando nuovamente le questioni, ha aggiunto un nuovo significato alla linea sovietica. Egli ha detto che se il popolo americano dovesse attuare le proposte sovietiche «troverebbe la più completa cooperazione da parte del popolo sovietico. Ne colgo quest'occasione per chiedervi di trasmettere al popolo americano i miei auguri e quelli del popolo dell'Unione Sovietica».

Shvernik ha anche chiesto a Truman di assicurarsi che la lettera e la risoluzione sovietica giungano al popolo americano. Truman ha immediatamente ordinato al Dipartimento di Stato di rendere di pubblica ragione al più presto possibile tutti i documenti. La risoluzione sovietica, che è molto lunga, verrà portata a conoscenza del pubblico non appena sarà stata tradotta.

La lettera che a suo tempo Truman indirizzò a Shvernik era stata trasmessa dalla «Voce dell'America» per portarla a conoscenza del popolo russo. In essa il Presidente Truman diceva che la risoluzione del Congresso esprimeva l'amicizia e la buona volontà del popolo americano nei confronti di tutti i popoli e sottolineava nuovamente il «profondo desiderio» del Governo degli Stati Uniti di fare tutto quanto in suo potere per giungere ad una pace giusta e duratura. «Nella mia qualità di Capo dell'Organismo esecutivo degli Stati Uniti dò alla risoluzione approvata dal Congresso tutto il mio appoggio. Ad essa aggiungo un messaggio mio proprio nella speranza che queste espressioni possano concorrere a giungere ad una miglior comprensione dai fini e dei propositi degli Stati Uniti. Gli infelici risultati di questi ultimi anni hanno dimostrato che i negoziati diplomatici sono inutili quando i popoli non possono scambiarsi idee ed informazioni».

Il ricevimento della risposta russa ha fatto lasciare in sospeso l'invito che Truman aveva ancora recentemente intenzione di inviare a Stalin perché visitasse gli Stati Uniti. Fonti autorizzate dicono che Truman ha tuttora l'invito sul suo tavolo, che ne ha rinviato l'invio in attesa dei risultati delle conversazioni di Kaesong.

Colonia dell'UDI chiusa per gravi manchevolezze

Roma, 6 agosto.

Per disposizione prefettizia è stata oggi chiusa la colonia temporanea di Poggio Tulliano (Grottaferrata) che era stata organizzata dall'UDI. Il provvedimento prefettizio va messo in relazione alle risultanze di una recente ispezione alla colonia, dalla quale sono emerse gravi manchevolezze anche in ordine educativo-morale.

Nella giornata di oggi, a cura dell'ufficio di assistenza pubblica, le 66 bambine presenti nella colonia sono state trasportate a Roma con tutte le cautele e consegnate alle rispettive famiglie.

(Ansa).

Il Sottosegretario Foley in vacanza in Italia

Roma, 6 agosto.

Il sottosegretario di Stato al Tesoro americano, Mr. Edward Foley, è giunto ieri a Roma per via aerea accompagnato dalla consorte. Trascorrerà nel nostro Paese un periodo di vacanze. Foley è stato in questi giorni a Madrid e la sua visita è stata messa in rapporto ai nuovi orientamenti degli S. U. verso la Spagna.

Vacanze sotto la pioggia in Inghilterra

Tornano i gitanti come un esercito sconfitto

Nove morti in un incidente ferroviario

(Nostro servizio particolare)

Londra, 6 agosto.

Oggi, giorno 6, si è avuto il «Ferragosto» degli inglesi, festa che, essendo stata preceduta da una domenica e da un sabato, è divenuta così una specie di lunghissimo Weekend, durante il quale negozi di tutti i generi, compresi gli alimentari, banche (la festa si chiama infatti «Bank holiday») uffici privati e governativi sono rimasti chiusi.

A trarre stasera la somma di questa festa nazionale, si è giunti però alla conclusione che «Bank holiday» più sfortunato e più triste gli inglesi non potevano averlo: non solo infatti il tempo ha infuriato sui poveri gitanti con una perversità senza limiti, ma si è avuto anche, nella giornata di domenica, una delle più gravi sciagure ferroviarie degli ultimi anni. Il totale delle vittime, in un primo momento pareva fosse otto ed è invece salito stasera a nove, in seguito alla morte per ferite di un signore di Londra, il cui figlio di 8 anni è rimasto ucciso al momento dello scontro. Fra le altre vittime si trovano anche una madre con le sue due figlie, una di 11 anni e l'altra di 8. Ricoverate in ospedali, per gravissime ferite, vi sono ora più di 42 persone.

La sciagura è accaduta poco prima di mezzogiorno in una piccola stazione dell'Inghilterra meridionale. Il disastro è quasi incredibile; ad analizzarlo si ha la tentazione di esclamare che la sciagura non poteva «tecnicamente» avvenire: gli stessi giornali sollecitano stamane una rapida inchiesta sullo scontro, che spieghi chiaramente le cause di quello apparentemente inspiegabile sinistro.

Un treno si trovava fermo di fronte alla stazione, e da esso stavano discendendo numerosi gitanti, quando si avvicinò un altro treno: questo secondo convoglio si arrestò fuori della stazione ed attese che gli venisse data via libera. Il segnale verde apparve, lo scambio scattò, e il secondo treno si diresse verso la stazione. Ma lo scambio — come sembra evidente — o non aveva funzionato, oppure era stato fatto scattare erroneamente, per cui il treno procedette verso il convoglio fermo, contro i cui vagoni di coda esso cozzò. Le locomotiva elettrica del treno sopraggiunto si incastrò nell'ultima vettura del treno da cui ancora stavano discendendo i passeggeri, e la sua struttura metallica penetrò come una enorme lama di rasoio negli scompartimenti del vagone, uccidendo o gravemente ferendo i disgraziati gitanti.

Orbene, il punto apparentemente inspiegabile è questo: la velocità, al momento dello scontro, del treno avanzante, non era superiore ai 10 chilometri all'ora, forse meno, e l'altro convoglio si trovava addirittura fermo, sul suo binario. Come quindi è stata possibile una strage del genere a una velocità così bassa?

All'inizio di questa cronaca, abbiamo detto che il tempo è stato oggi addirittura perverso nel confronto delle migliaia e migliaia di gitanti che avevano abbandonato Londra e le altre città per la campagna e per il mare.

Mentre telefoniamo — sono le 10 e mezzo di sera — sta piovendo a dirotto e l'aria è umida e fredda: orbene questa pioggia ha continuato a cadere su tutta l'Inghilterra da questa mattina alle sette, allagando le strade, inzuppando le campagne. E nelle prime ore del pomeriggio di oggi, le strade di accesso a Londra, particolarmente del Sud, erano quindi sature di automobili che cercavano anxiosamente la via di casa. Verso le quattro, ci fu un momento in cui ben 22 mila automobili stavano entrando in Londra, con a bordo gitanti infreddoliti e delusi da uno dei più tristi «Bank Holiday» da molti anni in qua.

Ed accanto alle automobili migliaia di ciclisti che, protetti da teli impermeabili, sfidavano la violenta pioggia, pur di tornare al più presto alle loro abitazioni. E tutto questo mentre alle stazioni ferroviarie dei centri di mare e delle località di campagna, altre migliaia di londinesi si affollavano per salire sui treni diretti alla capitale.

Come scrive un giornale della sera, «il ritorno a Londra di queste centinaia di migliaia di gitanti è simile alla mastodontica rotta di un esercito duramente sconfitto».

La malvagità del tempo è costata assai cara anche alla esposizione del Festival di Gran Bretagna sulla riva meridionale del Tamigi: ben quattro milioni di visitatori si prevedeva di accogliere ogni in quei centri di attrazione. E la previsione era assai cauta, poichè se il sole si fosse fatto vivo, la cifra avrebbe potuto essere anche maggiore. Invece nulla: per i viali dell'esposizione non si sono viste che poche centinaia di persone, dall'aria infreddolita e triste, che hanno abbandonato l'impresa, dopo avere tentato invano di sottrarsi alla furia della pioggia e di superare le innumerevoli pozzanghere.

m. c.

Un contadino si uccide gettandosi sotto il treno

Cuneo, 6 agosto.

Di una scena raccapricciante sono stati spettatori quest'oggi coloro che viaggiavano sull'automotrice in partenza da Saluzzo e diretta a Cuneo, nei pressi della stazione di Villafalletto. Un uomo di circa 50 anni, dall'aspetto dimesso, sbucava in una curva da una siepe laterale e, abbandonata una bicicletta che aveva tra le mani, si gettava distesa sul binario. Il guidatore, Michele Raineri, fece di tutto per evitare l'investimento frenando bruscamente, ma non vi riuscì ed il poveretto fu travolto e ucciso all'istante. Egli è stato identificato nella persona del contadino Pietro Raineri, fu Giuseppe, nato a Villafalletto, di 51 anni, appartenente a famiglia tarata per malattie mentali. Appare strana l'omonimia del suicida e del guidatore dell'automotrice investitrice.

Giovane diciassettenne che annega nelle acque del Po

Casale, 6 agosto.

Il Po ha fatto una nuova vittima. Verso le 14 di oggi il 17enne casalese Sergio Davite si è recato in regione Barbesimo, a due chilometri da questa città, ed essendo un esperto nuotatore si è tuffato in acqua cimentandosi con i gorghi, in quel punto particolarmente vorticosi. Ad un tratto il ragazzo è repentinamente scomparso senza far più ritorno alla superficie. Si ritiene che egli sia stato colpito da un improvviso malore. La salma non è stata ancora recuperata.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Ieri sera alle ore 22, è serenamente spirato, dopo lungo soffrire, il

Dott. Vittorio Falda

Desolati annunciano la morte la moglie **Maria Luisa Chiandone** coi piccoli **Paola, Marisa e Michi**, il papà **Michele**, la mamma **Maria Nepote**, i fratelli **Gabriele** e famiglia, **Dionisia Bersano** e famiglia, **Giuseppe**. I suoceri, gli zii, i cognati, i cugini e i parenti tutti. La famiglia ringrazia tutti i colleghi e gli amici che prestarono le loro cure e lo confortarono nel suo lungo soffrire, in modo particolare il dr. Domenico Angleniin, che fraternalmente lo assistette nella lunga malattia. I funerali avranno luogo a Rocca Canavese alle ore 9 dell'8 agosto. La cara salma giungerà al Cimitero generale di Torino verso le ore 11.

Rocca Canavese, 7 agosto 1951.

Accompagnato da viva fede cristiana è mancato repentinamente all'affetto dei suoi cari

Giuseppe Bravo

Maresciallo Carabinieri a riposo

Ne danno il triste annuncio moglie, figli, nuora e parenti tutti

UNA PREGHIERA

I funerali martedì 7 corr. ore 14,30 dall'Ospedale Molinette.

Piero Benzio

Nel perenne cordoglio per la sua giovinezza stroncata, nell'annuale della sua tragica scomparsa, la famiglia invita gli amici e quanti lo conobbero e amarono a ricordarlo con preghiere e suffragi. La Messa anniversaria sarà celebrata mercoledì 8 agosto alle ore 8 nella Chiesa della Salute in Borgata Vittoria.

8 agosto 1950 8 agosto 1951

Il cuore nobile e generoso della adorata mamma

Agnese Fiori ved. Hary

ha cessato, nel bacio di Dio, i suoi palpiti di tenero amore nelle prime ore del 4 agosto. Angosciati, ad esequie avvenute, ne danno il triste annuncio i figli: **Lea**; **Giacobbe** con la moglie **Maria Zanuso** e figlie; **Antonio** con la moglie **Silvia Luppi** e figlia; **Attilio** con la moglie **Amalia Boggio Grand** e figli; la nuora **Anita Tamaroglio** ved. **Luigi Hary** e figli; la sorella **Lucia** col marito generale **Attilio Danese** e figlie; i nipoti, cognati, cugini e parenti tutti. La salma ha l'eterno riposo nella tomba di famiglia Campopiano di Biella.

Espressioni di gratitudine la famiglia rivolge al prof. Doglietti, prof. Rigoletti, prof. Barella, dott. Caldarola, alle rev. Suore, infermieri e personale della clinica Fornaca di Torino, per l'amorevole assistenza data alla cara estinta.

Biella, 3 agosto 1951.

L'adorata nipote **Stella** col marito **Serafino Penna** e figli piangono la dipartita della buona **AGNESE.**

Si uniscono al grave lutto le famiglie: **Amalia Leppi, Maria Boggio Grand, Ernesto Penna, Giuseppe Bussenano, Mario Bettinardi**, avv. **Antonio Franceschini, Emma Viola Gilardino, Manuel Bonza, Livia Lora Marsè, Mariano Canalia, Giuseppe Marcoo, Ugo Torello Viera, Maia Amina, Placido Ramazio, Mario Bertolone, Decio Baroldi, Claudio Mascarenas, Fedele Rezzalia, Lilia Pivano, Ettore Viasello, Celeste Florina, Ersilio Viola, Mino Gilde.**

La S. A. Filatura di Trivero-Gaglianico unitamente ai Dirigenti, Impiegati e Maestranze, commossa si unisce al dolore dei propri titolari sigg. Hary.

La S. A. Reid, Biella, si unisce al cordoglio del suo procuratore sig. Antonio Hary.

Dirigenti, Impiegati, Rappresentanti dell'Anonima Fornitura Bozzali Affini A.F.B.A. partecipano all'immenso dolore del loro presidente cav. Antonio Hary per la scomparsa della sua mamma **AGNESE FIORI** ved. **HARY.**

Milano, 6 agosto 1951.

Prendono parte al lutto: **Nesim Galimidi** e consorte; **Marco Lago** e consorte; il dott. **Bruno Gregori** e famiglia.

Impiegati e Rappresentanti della Soc. per Az. Lana Crespa, partecipano al grande dolore della famiglia **Hary**, per la perdita dell'adorata mamma **AGNESE FIORI** ved. **HARY.**

Biella-Milano, 6 agosto 1951.

Prendono parte al lutto: **Cielo** ed **Ugo Angelone** con la famiglia; il conte **Gaetano Marra**, Napoli; **Otto Bregenzer**, Bolzano; **Filippo Cammarata**, Catania.

L'Amministrazione del Lanificio Bozzalla & Lesna S.p.A. prende vera parte al dolore del consigliere sig. commendatore Antonio Hary per la perdita della madre signora **AGNESE FIORI** ved. **HARY.**

La famiglia, profondamente commossa per le estreme onoranze tributate al compianto

CAV. UFF.

Pietro Paolo Paltoni

nell'impossibilità di farlo singolarmente, porge il suo grazie di cuore a quanti con la presenza o con scritti hanno preso parte al suo grande dolore. Un grazie particolare porge a S. E. il Cardinale Fossati, Arcivescovo di Torino; a S. E. mons. D. B. Pinardi, che lo confortò con i Carismi della Fede; alle M. Rev. Suore Mazzarene, per l'amorevole assistenza; all'amico dott. Carlo Cavallino, che lo curò in modo impareggiabile e con devozione filiale; agli Enti ed Associazioni, che con rappresentanze e vessilli vollero rendergli onore.

Torino, 7 agosto 1951.

Stamane dopo lunga e penosa malattia e dopo una vita tutta dedicata al lavoro e all'affetto della famiglia decedeva

Augusto Necco

di anni 83

Con animo straziato ne danno il triste annuncio la moglie **Luigia Oria**, le figlie **Teresa** con il marito **Vittorio Mazzucchetti**; **Carolina** con il marito **Giovanni Mazzucchetti**, **Marinccia** con il marito **Benedetto Severino**, la nuora **Antonietta Feliusa**, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in San Mauro, frazione Cascina Molino, il giorno 7 agosto alle ore 17 partendo dall'abitazione dell'estinto. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma preghiere.

Il giorno 5 corrente mancava all'affetto dei suoi cari

Serafino Sala

Ne danno il triste annuncio la figlia **Maddalena** con il marito **Stefano Gastaldi** e figli **Mario, Giovanni** e **Clara**, la sorella, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. Per espressa volontà del defunto la famiglia non prenderà il lutto. I funerali avranno luogo il 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via U. Cosmo 6. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. La Messa di trigesimo sarà luogo il giorno 6 settembre alle ore 8 nella Parrocchia della Gran Madre di Dio.

Serenamente e sorretta dai Conforti della Fede è spirata oggi l'anima buona e bella di

Anita Martelli

lasciando a piangerla i fratelli **Camillo, Ferdinando** e la sorella **Elisa**, la cognata **Elena**, nipoti, cugini e parenti tutti. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia in Ghemme ove i funerali avranno luogo alle ore 17 del 7 agosto. La Messa in suffragio sarà celebrata nella Parrocchia di Santa Barbara alle ore 9 di lunedì 13 agosto. Non fiori ma preghiere.

Torino, v. Ettore de Sonnaz 12. 6 agosto 1951.

Dopo lunghe sofferenze munita dei Conforti religiosi, dopo una vita tutta dedita al lavoro ed alla famiglia è mancata

Giuseppina Vaschetti

di anni 67

Ne danno il feriale annuncio: il piccolo Guido ed i cugini **Napione** e **Prigione**. I funerali avranno luogo oggi 7 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione della cara estinta Strada Basse Lingotto 42. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

La Società Nazionale di Trasporti Fratelli Gondrand annuncia con profondo dolore l'immatura scomparsa della signora

Erminia Gondrand Boggio

avvenuta il 4 corr. in Parigi, rue Lamblardi 22, consorte del signor François Gondrand, presidente della Società Francaise de Transports Gondrand Frères, e si associa al lutto che colpisce la famiglie Gondrand-Boggio.

Torino, 6 agosto 1951.

Munita dei Conforti religiosi è mancata improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Carmela Massa v. Ricatto

Ne danno il doloroso annuncio le figlie; la nuora col nipotini che tanto amava, generi, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 7 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pracatinat n. 1. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le famiglie **Martina** e **Re** commosse per la dimostrazione tributata alla loro cara estinta

Maria Martina Re

sentitamente ringraziano.

Barge, 7 agosto 1951.

IL CONGRESSO DI BERLINO

Migliaia di giovani comunisti invadono i settori occidentali

Più di cento però non intendono fare ritorno all'Est - L'assalto ad un cinema

Berlino, 5 agosto.

Migliaia di giovani comunisti hanno invaso i settori occidentali di Berlino dando luogo a numerosi incidenti fra cui l'assalto ad un cinematografo nel quale si proiettava un film americano. Si calcola che non meno di seimila giovani siano penetrati nella zona alleata di Berlino e che oltre cento di essi, non intendendo fare ritorno nel settore orientale, abbiano chiesto asilo alle autorità anglo-americane. Mentre i comunisti invadevano la parte occidentale dell'ex-capitale, il settore orientale è stato letteralmente inondato di manifestini e di opuscoli anticomunisti distribuiti con ogni mezzo.

La polizia occidentale ha annunciato oggi che un membro del parlamento della Germania orientale è stato arrestato a Berlino-ovest per aver distribuito materiale di propaganda comunista. L'arrestato verrà processato domani. Secondo il comunicato della polizia, l'agente Herbert Kamrat, della polizia militare orientale, è stato arrestato mentre distribuiva manifestini agli operai di una centrale elettrica del settore britannico.

Il vice Primo Ministro della Germania orientale Walter Ulbricht in un discorso tenuto oggi ad oltre 50.000 giovani comunisti nel corso della cerimonia di apertura degli incontri studenteschi internazionali, ha dichiarato che il riarmo della Germania occidentale significa la guerra. Egli ha poi rinnovato la richiesta per un patto di pace fra le cinque grandi Potenze, compresa la Cina comunista.

«La Germania oggi è divisa — egli ha detto — gli americani ed i loro alleati a Bonn hanno diviso la Germania in due allo scopo di fare della Germania occidentale la base principale per la loro guerra aggressiva contro la democrazia». E più oltre: «La rinascita dell'imperialismo tedesco significa la guerra».

La campagna per un patto di pace fra le cinque grandi Potenze è stata lanciata ieri alla cerimonia di apertura del Festival dal presidente della Germania orientale Wilhel Pieck.

Si ha da Vienna, che i circa mille e duecento giovani italiani, francesi e britannici rimasti bloccati ad Innsbruck in seguito al divieto di transito opposto loro dalle autorità austriache ed alleate, vedono farsi sempre più disagevole la loro posizione. I giovani, che erano diretti a Berlino, per il congresso, dovranno decidere entro stanotte se approfittare delle agevolazioni ferroviarie concesse loro per il ritorno in patria, o se complicare ulteriormente la loro già difficile situazione.

La ripresa delle relazioni tra l'Italia e l'Etiopia

Un commento del *Monde*

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 6 agosto.

La ripresa imminente delle relazioni diplomatiche fra l'Italia e l'Etiopia, viene salutata con compiacimento, come benefico fattore di pacificazione in Africa, ed è oggetto di un ampio commento da parte del «Monde».

Dopo aver ricordato i precedenti della questione, il giornale scrive nel suo editoriale che i due Paesi possono essere entrambi soddisfatti della soluzione, ed aggiunge:

«L'Etiopia ritrova un territorio che ha posseduto durante secoli, e che ha sempre considerato come suo. L'Italia, che ha finito per rinunciare ad ogni mira politica in Eritrea, come in Tripolitania, spera di conservarvi le sue posizioni economiche. Settemila italiani, coloni, commercianti, tecnici ecc., sono rimasti in Etiopia, dove sono stati abbastanza ben trattati dalle autorità dopo la disfatta. Venticinquemila restano in Eritrea. Essi hanno interesse a mantenere buone relazioni col governo di Addis Abeba, così come è interesse di questo di accogliere elementi stranieri laboriosi e istruiti, che possano aiutare allo sviluppo economico e culturale del paese. Tali elementi possono aumentare, giacchè l'Etiopia ha ancora molte risorse non sfruttate».

l. c.

Collaudato l'aereo col carrello a cingoli

Londra, 6 agosto.

Hanno avuto luogo nei giorni scorsi a Leicester le prove definitive di un aeroplano inglese montato su un nuovo carrello a cingoli, progettato dal tecnico italiano Giovanni Bonmartini. Le prove sono state coronate da pieno successo.

Alpinista si sfracella cadendo in un burrone

Trento, 6 agosto.

Un'altra sciagura alpina si è verificata oggi nella valle di Genova che sale tra imponenti ghiacciai e magnifiche cascate fino alla catena dell'Adamello e a Bressanello a oltre 3500 metri. Una comitiva di giovani alpinisti bresciani è partita da Pieve di Bono alla volta di Pinzolo per effettuare la scalata di uno dei più ripidi e pericolosi contrafforti dell'Adamello. Tre di essi avevano iniziato fin dalle prime luci dell'alba l'audacissima scalata di una rocciosa parete che precipita con un impressionante strapiombo in un pauroso burrone noto sotto il nome di Buco dei cavalli. La parete presenta rischi e difficoltà notevoli, tuttavia l'ascesa proseguì normalmente fino a poche centinaia di metri dalla vetta. Ad un tratto i due alpinisti, che seguivano a poca distanza il capo cordata, lo vedevano improvvisamente scivolare sulla parete e poi precipitare con un urlo raccapricciante nel vuoto. Probabilmente un appiglio al quale si era aggrappato si era staccato per il cedimento della roccia friabile provocando la fulminea sciagura.

Il corpo del giovane, tale Romeo Stagnoli, d'anni 24 da Brescia passava come un bolide a un metro di distanza dai suoi amici ancora aggrappati alla parete e cadeva con un sordo tonfo nel burrone sottostante dopo aver compiuto un pauroso volo di oltre 100 metri. I due compagni tentavano di calarsi nel dirupo ma tutti i loro tentativi riuscivano infruttuosi. Essi risalivano perciò la parete fino alla cima e per una via meno pericolosa scendevano a valle dove davano l'allarme.

Immediatamente partiva verso la località una squadra di soccorso composta di guide e di rocciatori che dopo lunghe e difficili ricerche protrattesi per alcune ore riuscivano a calarsi nel pauroso strapiombo e a recuperare il cadavere del giovane orribilmente sfracellato. La salma pietosamente raccolta è stata trasportata questa sera a Pinzolo.

Una bimba di sei anni deruba il padre per... amore

Milano, 6 agosto.

Bruno Boniforti, di 10 anni, e Maria Angela Siste, di 6, sono due terribili ultraminorenni. Ma più terribili debbono considerarsi i genitori del maschietto i quali, valendosi... dell'ascendente del loro «Casanova» in erba sulla giovanissima Maria Angela, avevano attuato una serie sistematica di furti a danno del padre della bimbetta, che lamentava da tempo continue sparizioni di danaro dal cassetto del suo carretto ambulante di frutta e verdura. Un giorno, però, il genitore sorprendeva la bambina con la mano affondata nel cassetto delle banconote; la piccina confessava allora che il denaro l'aveva sempre consegnato al suo piccolo amico Bruno. I carabinieri, su denuncia del padre, accertavano che di volta in volta erano i genitori che davano istruzioni al piccolo Bruno sul da farsi e questi le trasmetteva alla piccola che per amore... rubava. Mentre i disonesti genitori sono stati arrestati e denunciati alla autorità giudiziaria per istigazione di minorenne, il piccolo Bruno è stato affidato ad un istituto di correzione.

Il cadavere d'uno sconosciuto rinvenuto nel Ticino

Novara, 6 agosto.

Alcuni bagnanti rinvenivano ieri pomeriggio nelle acque del Ticino, nei pressi del mulino Dellupi di Cerano, il cadavere di un uomo che ancora non è stato possibile identificare. Si tratta di una persona sulla sessantina, dai capelli bianchi, statura 1,80 circa, vestito con giacca e pantaloni marrone, la cui morte, dovuta ad asfissia per annegamento, viene fatta risalire a quattro, cinque giorni addietro.

Nel portafoglio gli sono state rinvenute 870 lire, le ricevute di due pichi raccomandati, ricevute rilasciate da un ufficio postale di Magenta, in data 31 luglio.

10 quintali di sigarette sequestrate dalla Finanza

Ancona, 6 agosto.

Dieci quintali di sigarette americane, nascoste in un camion sotto 42 sacchi di cruscа, sono state oggi sequestrate dalle Guardie di Finanza di Ancona, nei pressi di Corinaldo. Anche il camion è stato posto sotto sequestro, mentre sono stati operati alcuni arresti.

S'improvvisa "uomo volante,, a beneficio della sua chiesa

Digione, 6 agosto.

I cittadini di Digione, i quali si sono recati domenica nella piazza dove abitualmente nei giorni festivi un acrobata, un virtuoso di tromba ed un «uomo volante» svolgono le loro esibizioni, hanno avuto la sorpresa ieri di sentirsi annunciare che l'uomo volante, il quale si lancia da una torre metallica alta trenta metri con ali di tela e «piana» fino al suolo, non è altro che l'abate Simon, curato di Saone (Doubs). Il sacerdote ha svelato la propria identità alla numerosa folla presente dopo aver lasciato momentaneamente la sottana per il magione allo scopo di raccogliere i fondi per restaurare la sua chiesa.

ULTIME DI CRONACA

Giovedì nuovo tentativo per forzare il blocco del latte

L'Unione Nazionale del Lavoro ha comunicato al sindaco di Torino che da giovedì prossimo sarà iniziata la consegna del latte ai negozi dell'E.L.A.T.; ha aggiunto nel contempo la fiducia che la nuova amministrazione comunale permetta di introdurre in città i bidoni del latte intero e pastorizzato che dovrebbe essere messo in vendita a prezzi inferiori a quelli del Centro.

Come è noto la cessata amministrazione aveva sempre difeso il monopolio del Centro latte facendo bloccare e requisire al dazio ogni quantitativo che l'E.L.A.T. intendeva portare a Torino. Contro questo atteggiamento l'E. L. A. T. aveva risposto con denunce alla Magistratura, chiamando la amministrazione civica a rispondere civilmente e penalmente.

L'Unione Nazionale del Lavoro riteneva che la nuova amministrazione comunale avrebbe assunto un atteggiamento diverso; ed invece — asserisce il suo presidente — i Vigili del Centro hanno continuato a mantenere il blocco impedendo, al dazio, il passaggio degli automezzi con i bidoni del latte. Giovedì dovrebbe dunque essere ripetuto da parte dell'E. L. A. T. il tentativo di passare il blocco.

Furti negli alloggi

Sembrava che dopo la brillante operazione della Mobile conclusasi con l'identificazione e l'arresto di tre bande di pericolosi ladri, dovessero cessare definitivamente gli svaligiamenti d'alloggi. Infatti da qualche tempo a questa parte nessun nuovo furto del genere era stato denunciato. A guastare questa sopraggiunta calma giungeva la segnalazione che ignoti ladri erano penetrati nell'alloggio di Ernesto Bianco in via Santa Giulia 70 mediante scasso e avevano asportato oggetti d'oro e biancheria varia, tra cui una canottiera di lana di tipo americano; il tutto per un valore di lire 150.000. Fu appunto questa canottiera a dare alla polizia le tracce del rapinatori. Un indumento del genere veniva trovato indosso a due calabresi fermati per indagini. Mostrato al derubato, egli lo riconobbe senz'altro. I due lestofanti sono stati identificati per Domenico Murdocco, di Domenico d'anni 23 e Giuseppe Gallo di Francesco d'anni 21 entrambi senza fissa dimora. Condotti loro il resto, dopo qualche tergiversazione i due hanno confessato.

SANGUINOSO DRAMMA FAMILIARE

Un morto e un moribondo per far scudo alla madre

Napoli, 6 agosto.

Un luttuoso dramma familiare è avvenuto questa sera a Rocca Raincia (Nola) ove due giovani, tali Giacomo e Clemente De Biasi, rispettivamente di 20 e 18 anni, per difendere la madre, Genoveffa D'Aconzo, di 42 anni, sono rimasti uno ucciso e l'altro gravemente ferito da due scariche di carabina esplose dal loro patrigno, il 28enne Domenico De Simone. La d'Aconzo, ricca proprietaria terriera, di 42 anni, circa cinque anni fa era rimasta vedova con i due figli Clemente e Giacomo, aveva sposato il De Simone. Dopo qualche tempo però i rapporti tra i due coniugi divennero tesi e frequenti furono le scenate di gelosia della donna che incolpava il marito di averla sposata solo per interesse.

Questa sera una nuova scenata è sorta: il De Simone si accingeva a lasciare la fattoria alta in località Fontanella per recarsi a caccia; la D'Aconzo ha nuovamente affrontato il marito insultandolo. A un tratto il De Simone, in preda all'ira, ha imbracciato la carabina di cui era armato e l'ha spianata contro la moglie. In difesa della madre sono accorsi i figliuoli Clemente, e Giovanni, i quali le hanno fatto scudo dei loro corpi ricevendo il piombo a lei diretto. Mentre il Clemente è rimasto fulminato all'istante, il fratello gravemente ferito si è abbattuto al suolo in una pozza di sangue.

Una battuta iniziata nelle campagne del Nolano dai carabinieri ha portato alla cattura del De Simone, che è stato associato alle carceri di Nola.

Folgorata dalla corrente mentre riprende la bicicletta

Padova, 6 agosto.

Di un tragico e strano destino è rimasta vittima la ricamatrice trentanovenne Cecilia Bacco, di Legnaro. Dovendo eseguire dei lavori ella si recava in bicicletta dalla famiglia Favaron. Quando si congedò da essa e riprese il velocipede, rimaneva folgorata dalla corrente elettrica industriale. Era successo che durante la sua assenza si era staccato — non si sa per quale causa — un filo della corrente venendo a contatto colla bicicletta. Il terreno bagnato da una recente pioggia aveva contribuito a rendere mortale la scarica. Infatti la poveretta cessava di vivere pochi minuti dopo, mentre la trasportavano d'urgenza all'ospedale di Padova.

L'uxoricida di Ceccano è stato arrestato a Terni

Frosinone, 6 agosto.

Come è noto un feroce omicidio è stato commesso ieri a Ceccano, in provincia di Frosinone, da un agente di pubblica sicurezza in forza al nucleo provinciale di Terni, Mario Magliocchietti, di 29 anni, il quale ha strangolata la propria moglie che si trovava a letto con i due figli Antonio e Franco, di 4 e 2 anni. L'uxoricida è stato arrestato non appena si è ripresentato al suo comando a Terni, da dove si era abusivamente allontanato per commettere il crimine. Egli era sposato con la vittima, Lucia Arduini, di 27 anni, da circa 10 anni.

Ferito gravemente da un fucile sotterrato

Castelfranco Veneto, 6 agosto.

E' rimasto vittima di un singolare incidente il 26enne Giuseppe Venturin di Lino, da Padernello di Istrana. Egli stava abbattendo un grosso albero e con una sega era intento a tagliare le radici della pianta, quando, con l'arnese, andava ad urtare un ordigno incastrato nel terreno. Avveniva allora uno scoppio e il Venturin si accasciava al suolo sanguinante, gemendo di dolore. Accorsero i familiari i quali constatarono che il loro congiunto era rimasto ferito da un colpo partito da un fucile occultato si piedi dell'albero che stava abbattendo. Il Venturin si trova in gravi condizioni.

4 morti e 5 feriti in sciagure della strada

Cesena, 6 agosto.

Ieri pomeriggio sulla Cesenatico-Cesena; una motoleggera, guidata da tale Sergio Ricci, di anni 33, e con a bordo la 30enne Giorgia Fiumana, in località Ponte di Pietra, mentre tentava di sorpassare un'autocorriera veniva urtata da una motocicletta avente due persone a bordo e sopraggiungente a forte velocità dalla stessa direzione. La motoleggera del Ricci finiva contro la autocorriera. Nell'urto e nella successiva paurosa caduta il Ricci riportava solo lievi ferite, la Fiumana invece, raccolta in gravi condizioni e trasportata all'ospedale di Cesena vi decedeva nella serata avendo riportato la frattura del bacino e della colonna vertebrale.

Volterra, 6 agosto.

Un grave incidente stradale è avvenuto nella notte scorsa sulla statale n. 68 nel tratto tra Pontegineri e Ripardella. Due motociclette, guidate una da certo Umberto Luti, di anni 30 con un ragazzo sul sedile posteriore, l'altra da certo Elio Bianchi, di anni 34, accompagnato dalla moglie Tatiana, di anni 26, tutti da Volterra, procedendo a forte andatura in senso contrario si scontravano ad una curva. L'urto è stato violentissimo tanto che gli occupanti venivano sbalzati ad alcuni metri di distanza mentre le due macchine rimanevano distrutte. Trasportati d'urgenza all'ospedale di Volterra il Luti per la frattura della base cranica decedeva nella tarda mattinata.

Imola, 6 agosto.

Vittima d'un incidente stradale è rimasto ieri nel primo pomeriggio l'ogerale 66enne Costante Dal Monte, il quale, mentre viaggiava a bordo di un ciclomotore, veniva investito, all'imbocco di via Lasie da un camioncino guidato da tale Pasquale Negrini di anni 38. Il Dal Monte decedeva sul colpo per frattura della base cranica.

Vercelli, 6 agosto.

Il pescatore Domenico Cornaglia di anni 53 da Vercelli che da pochi giorni aveva acquistato un «motoscooter» ment

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tasse 7% - Interr. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due interr. dello stesso gen.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p.p.

ABBIAMO in arrivo continua da stabilimenti macchine utensili primarie marche estere, nazionali, ottimi prezzi contanti, facilitazioni, visitateci. Telefono 82.432. OCMU, corso Como 4, Milano. 12263

ACQUISTANSI prodotti chimici qualunque genere giacente magazzino partite avariate commerciabilità grandi e piccoli quantitativi purchè prezzo molto conveniente. Casella 1481 Z. SIP. Genova.

ACQUISTANSI recipienti in acciaio inossidabile per cotture. Telefonare 46-191.

APPARECCHIATURE Elettriche per tutti generi d'impianti esterni incassati-stagni. Vendita occidentale. Ollino, San Maurizio 59 13530

ATTENZIONE commercianti! Per i vostri negozi richiedete soltanto affettatrici e milanesi automatiche marca « Vittoria », ultime creazioni lenta giovevole kg. 2-4-6 automatiche; kg 5 e 15 semi-automatiche Preventivi gratis. Visitateci senza impegno. Negozio esposizione, piazza Repubblica 5, Torino. Telefono 50-377.

ATTENZIONE vendo urgentemente lotto assicurazioni tedesco ultimo 195.000, Telefonare 42-291. 54359

BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore. Scolari, Montecerboli 36, Torino, telefono 40-525. 6112

CAVI conduttori elettrici, fili avvolgimento, trasporto, S.A.C.E.I., via Goito 36, telefoni 47-452, 43-608. 12

DELLA frigorifera ottimo stato mc. 6 circa, compressore Frigidaire originale, vera occasione vendesi lire 250.000. Telefono 890-101. 54268

CERCASI locomotore Diesel cavalli 60 scartamento Ferrovie dello Stato. Scrivere cassetta 0185, SPI, Torino. 14315

CERCASI occasione nastro trasportatore, frantoio e macina per rocce, vaglio a secco o ribruzzatto, tavola e scossa. Dettagliare stato uso materiale, capacità, prezzi. Scrivere Angelelli, casella posta 38 235, Torino. 54183

COMPRESSORE Emanuel HP. 1,5, 220 Volt, gassogeno, pompa centrifuga HP. 3, pompa acqua HP. 1,5 Volt 500, portata 33-40 litri, «Paranchi, vendesi. Telefono 50-442. 26789

COSTRUZIONI macchine lavorazione legno di tutti i tipi e dimensioni. Massima garanzia. Prezzi di concorrenza. Solera, Pinerolo. 14295

ELIOBETON Ingegneri, geometri, capomastri adottate l'unico solaio retinato pomice ad elementi incorniciati: estensione impiego legname. Ottenerete celerità costruzione, perfetto isolamento termoacustico. Richiesta a richiesta. Direzione commerciale Don Minzoni 6, Torino.

ELIOBETONI Ingegneri, geometri, capomastri adottate il blocco Eliobeton: economizzerete, otterrete celerità di costruzione, perfetto isolamento termoacustico. Direzione commerciale: Torino, Don Minzoni 6. 14272

ELIOBETONI Ingegneri, geometri, capomastri adottate come riempimento solai fondi granulato di pomice. Economizzerete, otterrete perfetto isolamento termoacustico. Direzione commerciale Torino, Don Minzoni 6. 14272

FRESA legno con madrine HP. 2,5, affilatrice coltelli, soldatume, banco falegname, vendesi. Telefono 38-442.

IMPIANTO ogrossatura strazzi nuovo, ev. stirazione stiratura con ricupero solventi, vendesi. Scrivere cassetta 345 R, SPI, Milano. 14227

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento Prezzi convenientissimi L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-276. 6163

LIQUIDATORE vende legnami, macchinari segheria, Abrate, Bogino 23, telefono 40-381. 54369

LIQUIDO in blocco, sparale, assortimento nuove, d'occasione parte, dentiere, 6 esterni vetrine, facciate negozi, carrelli portone, tramezze, chiosco m. 3-250, corso Sebastopoli 73. 14522

MACCHINE utensili, forat parallell, revolver, Tipo Boley, rettifiche senza centri, Universali, Limatrici Gernetti, frese, trapani, presse, bilanciari, nuove, occasione. Facilitazioni pagamento. M. O. M. A. T., Via Sizza 123. 12581

MOTORI Testa Calda 4/38 cavalli. Motori Chevrolet G.M.C. Trattomare 70.000. 14553

NASTRO termite rifiuti solidi urbani vendo. Telefono via Colombano 23, Saronno. Scrivere: ved. Caveglia, Alassio.

OCCASIONISSIMA vendesi elegante chalet uso bar tutto ferro, saracinesche e vetri cattedrale, smontabile, metri 10 x 3 con o senza attrezzatura. Altra edicola stagionale; elegante tutto ferro diametro metri 2,50, adattabile uso gelateria, tabaccheria, ecc., come la precedente. Majlatti, Monforte. 54218

OTTIMO gruppo corrente frontale, aplomb Diesel-Deutz, vendo: Morneri, Saronno.

PENTOLA vapore Triplice per cucina campeggio con pentole, padelle, bruciatore, impianto utile per 300 persone vendesi. Telefono 30-462. 26790

PUTRELLE occasione centinoni, acquistasi urgente, bernitura ferro ghisa. Telefonare 81-947. 26699

SPECIALIZZATO studio tecnico, assume incarichi frazionamento case, terreni, progetti costruzioni divisioni, aumenti cubature. Telefonare 682-248. 71319

SVENDO 4 turgoni lamiera ribaltabili Portata quintali 25. Telefonare 280.457.

TORINO Vehicle, trasporto e colonna pesanti vendesi, Via Mariannelli 31.

TRAPANI fissi, coloniali, portatili Becker. Impianti flessibili F.A.T., Fossato 26

TRATTORE Austin 35 HP., perfetto, gommato, nuovo, vendo. Scrivere cassetta 3128, SPI, Torino. 54234

VENDESI anche separatamente impianto pistellamento calcina Riechel ghisa mq. 16,20 radiatori ghisa mq. 200 tubazioni varie. Via Pacchiotti 8, Torino, telefono 73-145. 54064

VENDO mail-oil rimperati uniformi lire cinque e cinquanta codumo carichi su camion. Telefonare 41-605. 54376

VENDO trapidello verticale « Maccl », Via Madama Cristina 92. 71244

2 ARTIGIANATO L. 60 p. p.

ABBISOGNANDOVI mobili rivitate grandiosa esposizione corso Regina 97. Assortimento camere complete lusso, comuni, mobili isolati, garanzia costruzioni. Prezzi minimi, massime agevolaz. pagamento.

CAMICIAIA macchina assumerebbe lavoro domicilio. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino. 54178

FABBRICA artigiana mobili liquida valutatissimi assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni. Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 I°. 11121

GHIACCIAIA Solare, ermeticamente stagna, convenientissima, tecnicamente perfetta. Arte, Cumiana 3. 4387

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine Facilitazioni. 2106

PALCHETTI ripersiani, rastchiatura a mano e macchina. Pulizia alberghi, uffici, negozi. Telefono 293-307. 5574

3 SOC. DAP. RIL, AZIEN. L. 60 p.p.

ABBIAMO vedere bar pasticceria, forte incasso, centralissimo, affittabile, chiosco redditizio; altri bar alberghi, latterie, commestibili, drogherie, vari affari. Angiesio, Nizza 3, telefono 682-835.

ABBIAMO bar bottiglieria 2.200.000, ricevuta pane 2.300.000. Borla, Vanchiglia 18.

AGENZIA Pizzorno Junior avverte sua spettabile clientela d'aver rispetto l'antica sede di via Po 12. 14486

ALMA cede urgenza latterie, semmenabili, bottiglierie con alloggio. Barbaroux 28

ALMA cede e rileva negozi qualsiasi genere e alloggi. Barbaroux 28. 14826

A officina lavorazione e saldatura leggiere, alluminio, garantiamo lavoro ordinazioni presso esecuzione campioni strumenti appositi. Scrivere cassetta 3155, SPI, Torino. 54281

ASCESA, Garibaldi 16, cedesi rilevi caffè, bottiglieria, drogheria, commestibili.

ATTIVO, bene attrezzato esercizio alimentare vinicolo cedesi. SPI, 330, Saronno.

AVVIATISSIMA drogheria centrale degustazione vini, coppa 50.000, cedesi e 800.000. Bargigli, Lagrange 29.

AVVIATISSIMA fabbrica bilanciai ed affettatrici, causa continuo sviluppo cerca socio 1.000.000 oppure cedesi 20.000.000. Scrivere cassetta 6034, SPI, Torino.

CAUSA espatrio cedesi laboratorio chimico avviato numerosa clientela redditizio modesto capitale. Scrivere cassetta 3072, SPI, Torino. 54087

CEDESI miglior offerente licenza superalcoolici trasferibile. Scrivere Fino, via Malta 15, Torino. 54144

CEDO officina semicanale ricli, moto, motoscooter, ampio cortile locale 8/24, telefono, attrezzatissima. Scrivere cassetta 3119, SPI, Torino. 54243

CENTRALISSIMO alimentario cedesi facilitazioni pagamento oppure gerenza. Scrivere cassetta 3082, SPI, Torino.

CERDO gerenza chiosco fiori o giornali, corrispondenza Brunella, corso Casale 362.

CESSIONI rilievi bar centralissimi, profumerie, drogherie, alimentari. Accetta, Garibaldi 1°, telefono 49-374.

CINEMA teatro arcitalissimo cerca socio per rammodernamento; mediatori esclusi. Scrivere cassetta 3106, SPI, Torino.

INDUSTRIA chimica trentennale, moderne proporzioni, disposta associare giovane elemento oppure trattare cessione. Scrivere cassetta 3124, SPI, Torino.

DOMINAZIONE ottima offresi partecipazione avviata, redditizia industria elettromeccanica rilevando metà quota. Condizioni a italiani. Apporto approssimativo 5.000.000. Scrivere cassetta 2268, SPI, Torino. 26091

FALEGNAMERIA attrezzatissima, articoli propoli, forti ordinazioni clientela, affittasi, cedesi causa vecchiaia. Serpa, via Magenta 5 14315

FARMACISTA acquisterebbe assecchebbesi farmacia Torino, massima serietà referenze. Scrivere cassetta 3047, SPI, Torino. 53906

FORNACE laterizi, macchinario moderno, 25 km. Torino, vendesi direttamente. Scrivere cassetta 3016 SPI, Torino.

FOTOCERAMICA lavoro molto redditizio, specialista vende impianti arquisenti insegna lavorazione gratis. Falco, 8, Teresa 12

FUNZIONARIO aspettativa desidera ragioniere eventualmente miglioreresbbe azienda privata. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. 54043

LATTERIA, gelateria, friggitoria, alloggio urgenti cedere causa malattia. Vera occasione 1.000.000. Telefonare 82.412.

MACELLERIA moderna vicinanze Torino, incasso 550.000 settimanali controllabili cedesi oppure gerenza. Scrivere cassetta 3037, SPI, Torino. 26898

MAGAZZINO materiali edili cerca socio apportante piccolo capitale collaborando. Scrivere cassetta 6006, SPI, Torino.

ALLOGGETTI convenientissimi ultimi rimasti vendo. Cortemilia 28, ore 11-12. Geometra Borasi. 13453

ALLOGGETTI moderni, ampio numero, prezzi miti, facilitazioni, corso Peschiera 314. Rogiero commercialisti vende Geometra Borasi, telefono 66.054.

ALLOGGETTI convenientissimi, grandiosi, signorili, riscaldamento termoautonoma, 1-2 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendonsi, Corso Lecce 118.

ALLOGGETTO Cenerita nuovissimo libero due camere servizi vendesi. Tel. 51-400.

ALLOGGETTO nuova costruzione barriera Francia due camere servizi vendesi Telefonare 822-720. 14553

ALLOGGETTO due camere servizi libero subito vendesi 2.100.000. Xelli, via Garibaldi 20. 14553

ALLOGGI villa casa terreni vendiamo ogni facilitando. Angiesio, Nizza 3, tel. 682-835.

ALLOGGI signorili 2-3 camere, terrazzo, via Trinità 1 (S. Paolo), vendo; ore 17-19 Geometra Borasi. 14102

ALLOGGI liberi, nuovi, quarto piano, prezzi mite, via Venaria 103, vendo. Geometra Borasi. Della Rocca, 21.

ALLOGGI signorili, terrazzo, scala marmo, prezzi miti, corso Montegrappa 76, ore 17-19, vendo Geometra Borasi, telefono 66.055. 13453

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, termo centrale, camera palestrante e spogliatoio, via Clemente 4, ore 15.30-18 festivi, vende, liberi ottobre. Geometra Borasi, telefono 66-056. 12298

ALLOGGI, casette, prenotanti pagamento multo trentennale 75 %. « Telcase », Telefono 45-906. 14495

ALLOGGI nuova costruzione in via Elba 18, 2-3 camere, servizi, terzo centrale, consegna settembre, vende impresa. Petracelli, telefono 321-389.

ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, cucinino, terme, bagno completo, vendo 2.300.000, via Pasquale Paoli 16, ore pomeridiane. 14102

ALLOGGIO signorile libero, entrata, 3 saloni pavimentati, cucina, bagno, termo, mq 40 giardino, via Clemente 4, ore 15-16 vende: Geometra Borasi

ALLOGGIO 12 camere servizi, sono Gran Madre-Cassale, comperesi. Telefonare 86.265, pomeriggio. 71207

ALLOGGIO nuovo costruzione, camere 3, Assia 11. Visibile 15-19.

ALLOGGIO nel semibuio, centralissimo, vendo 900.000. Ferrari, Maria Vittoria 11. Telefonare 83.031. 26800

AMMINISTRAZIONI immobiliari, condominiali, contabilità generali ed industriali assume commercialista vasta esperienza Scrivere cassetta 3098 SPI, Torino.

AMPLIABILE casa signorile posizione ottima vendo permuto. Ferme posta, potente 319275, Torino. 71202

AUTOSALONE grandioso, arredato, magnifica posizione su corsi principali, Tesseriere cedesi. Corso Monte Cuneo 6.

BAMERA cucina da 250.000 a 350.000 il tutto via Santhià 20, vendo, ore 15-16.30. Geometra Borasi. 13632

CASA moderna, esentata, 46 vani, bagni lussuosi, reddito netto 2.460.000; stanno 15.000.000, più ipoteca. Gilotta, Barbaroux 14. 14295

CASA nuova costruzione centro S. Paolo reddito 700.000 più alloggio libero, vendo, facilitazioni pagamento. Maiglì, Lagrange 29. 13653

CASA 20 camere qualiasi autorimessa officina, vendesi nova per vendere. Pietro Micca 8, Bersano. 14324

CASA nuova da vendere oltre 70 camere, impiego capitale, esentata, reddito massimo, 5 negozi, 5 garages, reale locale sotto costruzione. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. 54217

CASCINOTTA collinare 25 km. Torino, giornate 4, vendesi Demasetti, Nizza 9, telefono 683-106. 14441

CASE 10-12 camere, 4 libere; cassetta 4 camere, accessori, libere, tutte rimunerative. Telefono 57.926.

CERCHIAMO aree fabbricabili qualunque zona, eventualmente sopraelevazioni, « Telcase » telefono 49-308. 13783

COLLINA Cavoretto levante cedesi 6 lobbes vendesi 6.000.000 libera palazzina 12 locali cantinato, 1000 frutteto; altra casa semilibera 7 camere 500 orto 4 milioni e 200.000. Falchi, Alberina 27. Telefonare 83 043. 54329

COMPRO alloggio centro 4 camere. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.

CONIUGI acquistano urgentemente alloggio centrale semicentrale libero 5-6 camere, casa civile o signorile. Fare offerta descrittiva cassetta 3175, SPI, Torino.

CORSI Galileo Ferraris, Rossilli 45 vendo libera ultimo bellissimi alloggetti signorili, termosifone, bagni, parchetti perfetti, ascensore, autorimesse libere occupate. 13788

IMPRESA costruzioni acquisterebbe terreni fabbricabili centrali semicentrali pagando contanti eventualmente impresa-dividendi. Scrivere cassetta 9172, SPI, Torino.

IMPRESA edile attrezzata assumerebbe lavori civili industriali di importanza Torino e provincia. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. 54095

INDUSTRIALE acquista cascina 25-50 giornate massime, terreno prima qualità, irriguo, reggio massimo 60 km. Torino, scrivere cassetta 9173, SPI, Torino.

ITALCASE 6, Teresa 5 permuta senza anticipi alloggetti signorili ogni comfort moderno, termo, ascensore, zona Francia, pagamenti occasionali, 50 % durante corso lavori, 50 % con lunghissima rateazione trentacinquennale, ammortizzabile per capitale e interesse al 5,37 %.

ITALCASE 6, Teresa 5 vende in Barriera Nizza per definitivi frazionamento ultimi alloggi da 3-4 camere, liberi ottobre. Affarone. 13989

NEGOZIO grandioso con retro alloggetto, magnifica posizione su corso, Tesseriere, vendesi. Corso Monte Cuneo 9.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 9, costruiscono vende perfetti, signorili alloggi terrazzati, tutti comforts moderni. Rivolgersi capitiere. 13753

REGOZIO 40 mq. con alloggetto, vicini piazza Statuto, occupati, vendo direttamente. Telefonare 83-538. 26816

PALAZZINE 8-9 camere, signorile, grande giardino, libere subito, Occasione. Bertini, Socchi 2. 14430

POLETTI, Giolitti 4, telef. 46-093 e 46-533, Compra, vende case, terreni fabbricabili, cascine, esegue frazionamenti, stime e amministrazioni. 14417

RIVIERA Ponente, proprietà immobiliare, arredamento moderno, piena efficienza, vendesi 25.000.000. Scrivere cassetta 3091, SPI, Torino.

SANREMO vendiamo 6 appartamenti 2, 3, 4 camere, bagno, servizi, posizione incantevole, esentissime, Roma, Matteotti 108, Sanremo. 1114

SANREMO vendiamo 8 ville 4, 5, 8 vani, bagni, servizi, posizione incantevole, esentissime Roma, Matteotti 108, Sanremo.

SANREMO, Trasferito vendo signorilmente appartamento piccolo ammobiliato signorile 4 vani 2.800.000. Ghislanzoni, Bogino 13, Torino. 71576

SOCIETA' acquista gruppo stabili bisognati Torino, Milano, Genova per impiego capitali fino importo 200.000.000, disposto pagare contanti. Escluse intermediari ed esige offerte dettagliate. Scrivere cassetta 9176, SPI, Torino. 14417

SPLENDIDI alloggi liberi, termo, bagno, signorili vendo, Bressapiatta, 11, Geometra Borasi, telefono 66.055.

STABILE signorile centrale redditio 25.000 mensili, vendo 4.500.000, Giletta, Bar, piazza 4.

STABILIMENTO 700 coperti, corso Francia, vende liquidatore. Abrate, Bogino 23 Torino 54389

TENNENI vendo posto Stupinigi vicinanze, piccoli, grandi lotti. Corso Sebastopoli 73. 14522

TERRENO 4000 metri Sassi vendesi, altro 460-780 1000 Lucento Lingotto. Pietro Micca 5, Bersano. 14521

TRATTASI vendita diretta alloggi con bagno, ascensore, riscaldamento centrale. Informazioni ambiente corso Trapani 45 dalle ore 18 alle 19.

UNGEMI villa centrale o collinare 7-8 camere con giardino, libera. Scrivere cassetta 9174, SPI, Torino. 14497

U.V.A.R., vende facilitando pagamento alloggi modernissimi 2-3 camere, Corso Unione Sovietica 217. 14265

U.V.A.R., vende zone diverse 2-3 camere, servizi, facilitando pagamento.

UVAR, Palestro 16, vende rateatamente alloggi occupati c.so Svizzera 51.

UVAR, Palestro 16, vende anche rateatamente negozio occupato unitamente a vasto seminterrato libero Porta Palazzo.

VENDO negozio libero, negozi e alloggi occupati. Via San Massimo 44.

VILLETTA nel ramere giardino libera vendesi, Cavoretto, P. Micca 8, Bersano.

4 CASE e TERRENI L. 60 p.p.

ABITABILI subito vendiamo zona Francia, Madonna Campagna, alloggetti camere 1-2, servizi. Facilitazioni pagamento. Donna, Garibaldi 39.

ABITABILI vendo villette 5-6 bellissime camere, via Bellardi angolo Parchetti 105, vicinissime tram 8

AGITABILI agosto vendonsi alloggi 2-3 camere, servizi. Cascetta; corso Mediterraneo angolo via Bottego. 13502

A cena direttamente camera alloggi occupati. Francia 95, visibili 15-18, Ingianami 53034

ACQUISTERESI villetta quattro dieci vani prevalentemente Santostano. Scrivere della-zianda: Colonna Camino (Alessandria).

ACQUISTERESI terreno fabbricabile collina villetta, dettagliare posizione, prezzo. Scrivere cassetta 3086, SPI, Torino.

ACQUISTERESI per piccola officina labbricato 200 mq. coperti con annesso terreno zone Francia, Lucento, S. Paolo. Scrivere cassetta 3121, SPI, Torino.

ACQUISTO casa centrale semicentrale periferia possibilmente negozi spendendo fino 45.000.000. Tratto direttamente. Dettagliare offerta cassetta 9177, SPI, Torino.

ALLOGGETTI civili occupati svendonsi 200.000 vano e negozi liberi e occupati via Santa Giulia. Rivolgersi: Sant'Ottavio 56, ore 16-18. 70985

ALLOGGETTI convenientissimi ultimi rimasti vendo. Cortemilia 28, ore 11-12. Geometra Borasi. 13453

ALLOGGETTI moderni, ampio numero, prezzi miti, facilitazioni, corso Peschiera 314. Rogiero commercialisti vende Geometra Borasi, telefono 66.054.

ALLOGGETTI convenientissimi, grandiosi, signorili, riscaldamento termoautonoma, 1-2 camere, cucina, cucinino, bagno completo, vendonsi, Corso Lecce 118.

ALLOGGETTO Cenerita nuovissimo libero due camere servizi vendesi. Tel. 51-400.

ALLOGGETTO nuova costruzione barriera Francia due camere servizi vendesi Telefonare 822-720. 14553

ALLOGGETTO due camere servizi libero subito vendesi 2.100.000. Xelli, via Garibaldi 20. 14553

ALLOGGI villa casa terreni vendiamo ogni facilitando. Angiesio, Nizza 3, tel. 682-835.

ALLOGGI signorili 2-3 camere, terrazzo, via Trinità 1 (S. Paolo), vendo; ore 17-19 Geometra Borasi. 14102

ALLOGGI liberi, nuovi, quarto piano, prezzi mite, via Venaria 103, vendo. Geometra Borasi. Della Rocca, 21.

ALLOGGI signorili, terrazzo, scala marmo, prezzi miti, corso Montegrappa 76, ore 17-19, vendo Geometra Borasi, telefono 66.055. 13453

ALLOGGI signorili 2-3-4-5 camere servizi, termo centrale, camera palestrante e spogliatoio, via Clemente 4, ore 15.30-18 festivi, vende, liberi ottobre. Geometra Borasi, telefono 66-056. 12298

ALLOGGI, casette, prenotanti pagamento multo trentennale 75 %. « Telcase », Telefono 45-906. 14495

ALLOGGI nuova costruzione in via Elba 18, 2-3 camere, servizi, terzo centrale, consegna settembre, vende impresa. Petracelli, telefono 321-389.

ALLOGGIO libero 2 camere, cucina, cucinino, terme, bagno completo, vendo 2.300.000, via Pasquale Paoli 16, ore pomeridiane. 14102

ALLOGGIO signorile libero, entrata, 3 saloni pavimentati, cucina, bagno, termo, mq 40 giardino, via Clemente 4, ore 15-16 vende: Geometra Borasi

ALLOGGIO 12 camere servizi, sono Gran Madre-Cassale, comperesi. Telefonare 86.265, pomeriggio. 71207

ALLOGGIO nuovo costruzione, camere 3, Assia 11. Visibile 15-19.

ALLOGGIO nel semibuio, centralissimo, vendo 900.000. Ferrari, Maria Vittoria 11. Telefonare 83.031. 26800

AMMINISTRAZIONI immobiliari, condominiali, contabilità generali ed industriali assume commercialista vasta esperienza Scrivere cassetta 3098 SPI, Torino.

AMPLIABILE casa signorile posizione ottima vendo permuto. Ferme posta, potente 319275, Torino. 71202

AUTOSALONE grandioso, arredato, magnifica posizione su corsi principali, Tesseriere cedesi. Corso Monte Cuneo 6.

BAMERA cucina da 250.000 a 350.000 il tutto via Santhià 20, vendo, ore 15-16.30. Geometra Borasi. 13632

CASA moderna, esentata, 46 vani, bagni lussuosi, reddito netto 2.460.000; stanno 15.000.000, più ipoteca. Gilotta, Barbaroux 14. 14295

CASA nuova costruzione centro S. Paolo reddito 700.000 più alloggio libero, vendo, facilitazioni pagamento. Maiglì, Lagrange 29. 13653

CASA 20 camere qualiasi autorimessa officina, vendesi nova per vendere. Pietro Micca 8, Bersano. 14324

CASA nuova da vendere oltre 70 camere, impiego capitale, esentata, reddito massimo, 5 negozi, 5 garages, reale locale sotto costruzione. Scrivere cassetta 8225, SPI, Torino. 54217

CASCINOTTA collinare 25 km. Torino, giornate 4, vendesi Demasetti, Nizza 9, telefono 683-106. 14441

CASE 10-12 camere, 4 libere; cassetta 4 camere, accessori, libere, tutte rimunerative. Telefonare 57.926.

CERCHIAMO aree fabbricabili qualunque zona, eventualmente sopraelevazioni, « Telcase » telefono 49-308. 13783

COLLINA Cavoretto levante cedesi 6 lobbes vendesi 6.000.000 libera palazzina 12 locali cantinato, 1000 frutteto; altra casa semilibera 7 camere 500 orto 4 milioni e 200.000. Falchi, Alberina 27. Telefonare 83 043. 54329

COMPRO alloggio centro 4 camere. Scrivere cassetta 3109, SPI, Torino.

CONIUGI acquistano urgentemente alloggio centrale semicentrale libero 5-6 camere, casa civile o signorile. Fare offerta descrittiva cassetta 3175, SPI, Torino.

CORSI Galileo Ferraris, Rossilli 45 vendo libera ultimo bellissimi alloggetti signorili, termosifone, bagni, parchetti perfetti, ascensore, autorimesse libere occupate. 13788

IMPRESA costruzioni acquisterebbe terreni fabbricabili centrali semicentrali pagando contanti eventualmente impresa-dividendi. Scrivere cassetta 9172, SPI, Torino.

IMPRESA edile attrezzata assumerebbe lavori civili industriali di importanza Torino e provincia. Scrivere cassetta 3075, SPI, Torino. 54095

INDUSTRIALE acquista cascina 25-50 giornate massime, terreno prima qualità, irriguo, reggio massimo 60 km. Torino, scrivere cassetta 9173, SPI, Torino.

ITALCASE 6, Teresa 5 permuta senza anticipi alloggetti signorili ogni comfort moderno, termo, ascensore, zona Francia, pagamenti occasionali, 50 % durante corso lavori, 50 % con lunghissima rateazione trentacinquennale, ammortizzabile per capitale e interesse al 5,37 %.

ITALCASE 6, Teresa 5 vende in Barriera Nizza per definitivi frazionamento ultimi alloggi da 3-4 camere, liberi ottobre. Affarone. 13989

NEGOZIO grandioso con retro alloggetto, magnifica posizione su corso, Tesseriere, vendesi. Corso Monte Cuneo 9.

PIAZZA Vittorio, Vanchiglia 9, costruiscono vende perfetti, signorili alloggi terrazzati, tutti comforts moderni. Rivolgersi capitiere. 13753

5 AFF TERR. e LOC. L. 60 p.p.

AFFITTASI seminterrati sanissimi, spaziosi, luminosissimi, adatti deposito, industria silenziosa e tre autorimesse terribile, corso Lecce 118. 26484

AFFITTASI garage privato zona Cenerita. Telefonare 45.066.

AFFITTASI piazza San Carlo 206 bellissimi locali uso ufficio mq. 380.

AFFITTASI locale uso laboratorio mq. 45. Visibile dalle 13 alle 20, via Mondovì 12.

AMPIO magazzino 1000 coperti 500 scoperto recentissimo stat. Dora Agrigenti. Telefonare 76.085, mattino 8-10.

CERCASI locale terreno 200-400 mq. preferibile cantinetta. Scrivere cassetta 3093, SPI, Torino. 54156

FRONTEVIA locale mq. 50 adatto laboratorio officina affittasi. Zumaglia 77.

LOCALE metri quadri 100, affittasi per laboratorio o magazzino. Scrivere cassetta 3092, SPI, Torino. 53956

6 AFF APPARTAMENTI L. 60 p.p.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi e negozi. Telefono 624-579. 54323

AFFITTASI alloggi 1-2-3-4-5 camere ser vizi diverse zone. Cravanzola, Cernaia 37, Geometra Borasi, telefono 66.054.

AFFITTASI camera cucina vendo certi tipi piccolo villeno, Riva, Garibaldi 40.

AFFITTASI alloggio signorile primo piano, cinque camere, doppi servizi, telefono, parcggi Bernini. Telefonare 778.038.

AFFITTASI quattro camere più servizi via S. Francesco da Paola 43. 26977

AFFITTASI piccola soffitta anche uso deposito rivolgersi Api, Garibaldi 20.

AFFITTO 15 settembre alloggio 4e piano, cucina, cantina, soffitta, bagno, fermosifone, Zona S. Rita, 16.000 mensili, 6 mesi anticipati. Ample referenze. Scrivere casella 8220, SPI, Torino.

AFFITTASI senza buona entrata appartamenti signorili, stabile nuova costruzione paraggi corso Lecce, abitabili 10 ottobre, composti due, tre, camere e servizi, L. 7000 per camere. Eligansi referenze. Scrivere cassetta 2193, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio 3 camere, accessori, bagno, garage, nuova costruzione, paraggi corso Francia, Cantiere, Accademia Albertina 21, telefono 81-247.

AFFITTERESI camera cucinino pagando tre anni anticipati, referenze. Scrivere cassetta 2221, SPI, Torino. 26761

AFFITTO alloggetto ammobiliato, camere con e senza uso cucina. Cravenola, Cernaia 37. 14437

ALLOGGIO tre quattro camere più servizi; magazzino, cereali paraggi Mauriziano. Telefonare 82-315. 54018

A sposi urge camera cucina vuota pagando massimo. Telefonare 86-646.

CAMBIEREBBESI in affitto alloggetto modernissimo 2 camere servizi in Barriera Francia, con altro in Barriera Milano. Telefonare 23-348. 54020

CERCO alloggio 2-3 camere anche periferiche disposto anticipare. Telef. 53-941.

CERCO 1-2 camere servizi. Telef. 550-027

CERCO affittare una o due camere vuote pezzo aggiornato. Scrivere cassetta 3070, SPI, Torino. 54077

CERCO 1-2 stanze senza anticipo. Telefonare Pierucci 44-731, feriale 8-14.

CONIUGI cercano grande camera non ammobiliata con terminabene ed uso bagno, telefono. Scrivere cassetta 3097, SPI, Torino.

IPOSI cercano affittare alloggetto 2 camere servizi zona Francia, Campidoglio, Massime referenze. Scrivere cassetta 3064, SPI, Torino. 54066

VEDOVA cerca camera cucinino semestre anticipato. Filipuzzi, corso Francia 125. 18.000 mensili offre alloggetto moderno zona Crocetta, Umberto, S. Salvario. Scrivere cassetta 3213, SPI, Torino.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p

NERVI affittasi alloggio nuovo 4 camere e servizi. Aves, Oporio 57, Torino.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

CAMISCHIO, Albergo Argentino, Altitudine 700, trattamento familiare, prezzi modici. 53865

FONTANE di Fraiona (Cuneo). Pensione Stellina. Adulti 1200. Riduzione per bambini. Tutto compreso. Pensionato per bambini 800. 13548

RIMINI. Pensione Argentina, centro spiaggia, dal 20 agosto forti ribassi.

RIMINI pensione Paola dal 20 agosto in poi L. 1000. 26286

RIMINI pensione Silvana, dal 21 agosto 1000. Tutto compreso. Interpellateci.

SPOTORNO. Palace H-del, nuova gestione, sulla spiaggia, incantevole, cucina eccellente, 2400 tutto compreso. Telefono 12.

VALTOURNANCHE Albergo Monte Bianco, sign-rile, fine agosto-settembre prezzi miti issimi.

VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia. Delizioso soggiorno. Ribassi dal 22 agosto. 14028

VARAZZE. Pensione Serena, sulla spiaggia, confortevole, 1200 dopo il 20.

VARAZZE. Pensione Venzi, via Rucci 4. Ribassi dopo 20 agosto.

VILLEGGIATURA con poca spesa? Ospedale Reale, Villa Stella Alpina, 21 agosto 15 settembre L. 1100 tutto compreso.

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

BERLITZ, Palazzo Santa Teresa, impartisce lotta estate lezioni diverse lingue, eseguisce traduzioni, commerciali, tecniche. Chiedere tariffe, preventivi telefonando 54.39.70. 11853

DIRIGENTE amministrativo laureato assume ore libere lucrativi ufficio, esperienza impianti contabili, trattative, corrispondenza. Scrivere cassetta 3056, SPI, Torino. 54050

DOCUMENTATORE progettista, studio, allestimenti, particolari, capacissimo, accetta lavoro privato, mill prezzo. Telefonare 56-782 (12,30-14).

11 CAN. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI elegante ammobiliata libera subito, tutte comodità, centralissima. Telefonare 51-040. 54234

AFFITTO camera ammobiliata, pers ona sola massima serietà. Scrivere cassetta 7291, SPI, Torino. 71249

CORSO Francia affittasi elegante matrimoniale, studio piedi-terre o semplice salisario. Telefonare 72-472.

DISPONIBILE unica, elegante, ammobiliata indipendente in villetta via Passoreno. Telefonare 33-338. 53950

DISTINTA signora offre ammobiliata elegante; 18 mensili, Portinaia, Sacchi 36.

10.000 grandiosa ammobiliata, paraggi Sermini, soli uomini. Telef. 49-578.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

AGGIUSTATORE giovane pratello cercasi. Telefonare 42-757. 54002

APPORTANDO minimo milione garantito assumeremmo massimo serio stipendio interessenza. Scrivere cassetta 9182, SPI, Torino. 14555

A stipendio assumiamo ambo sessi, provvisce Torino Cuneo, per speciale pulizia automobile. Scrivere cassetta 3046, SPI, Torino. 54017

AZIENDA meccanica enologica cerca rappresentare disposta viaggiare. Scrivere cassetta 3077, SPI, Torino.

CERCASI ragazza per mensa preferibilmente principiante; vitto, alloggio. Via Ilivoli 72, Pertinaria. 71256

CERCO direttore azienda meccanica ragazze organizzazione tecnica e disciplinare. Scrivere cassetta 3018 SPI, Torino.

CERCO esperta capitavolo confezionista, capacità acquisita laboratori importanti, offresi posti occupati referenze. Scrivere cassetta [illegible] SPI, Torino.

CERCO magazziniere pratico alimentare e utensileria meccanica. Scrivere cassetta 3017 SPI, Torino. 55914

CERCO donna tuttofare, italianissimo lavoro signorile. Solga serie referenze. Scrivere cassetta 3096, SPI, Torino. 54006

COMMESSA elastica, cerchiamo marchigiana assolutamente pratiche. Scrivere cassetta 3035, SPI, Torino.

IMPORTANTE azienda industriale produttrice di articoli per freni e frizioni, cerca giovane ingegnere 25-30enne, possibilmente con prat